



Piano Comunale di Protezione Civile

Guida alla lettura del Piano





1	PREMESSE.....	1
2	La Protezione Civile.....	1
3	Struttura del Piano.....	2
3.1	Volume Primo – Scenari di rischio.....	3
3.2	Volume Secondo – Organizzazione e risorse attuabili.....	3
3.3	Volume Terzo – Procedure di emergenza.....	3
3.4	Volume Quarto – Tavole di Piano.....	3
3.5	Volume Quinto – Riferimenti legislativi.....	4
3.6	Allegato 1 –Pronto Uso.....	4
3.7	Allegato 2 – Analisi Territoriale.....	4
3.8	Allegato 3 – Strumenti.....	4





1 PREMESSE

Il Comune di Vinovo, già dotato di Piano Comunale di Protezione Civile, ha affidato l'incarico del suo aggiornamento al fine di adeguarlo all'attuale normativa vigente e alla variazione degli scenari di rischio che si sono avuti in questi anni.

Il lavoro è stato svolto in conformità alle più recenti disposizioni normative in materia ed in particolare facendo riferimento agli indirizzi delineati dalle *"Linee guida per la redazione dei Piani Comunali di Protezione Civile"* pubblicate dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte nel 2004 nonché al Decreto Legislativo 2 Gennaio 2018 - "Codice di Protezione Civile" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.17, il 22/01/2019.

Inoltre vengo recepite le nuove indicazioni in merito al sistema di allertamento e alle relative procedure che sono state adottate dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 59-7320 del 30/07/2018 e del relativo disciplinare.

2 LA PROTEZIONE CIVILE

La protezione Civile può essere definita come l'Attività volta a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi". E' pertanto Protezione Civile tutto ciò che viene predisposto e configurato per prevedere, prevenire o affrontare eventi eccezionali che colpiscono il territorio e la comunità sociale. La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone di territorio soggette ai rischi stessi. La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi. Affrontare l'evento vuol dire aver organizzato le strutture e le risorse appropriate, nonché aver predisposto le procedure necessarie per una corretta reazione alle situazioni verificatesi.

Le situazioni di emergenza, a fronte delle quali deve essere attivato un sistema di protezione civile, sono caratterizzate da complessità e gravità. Gli eventi catastrofici di cui si tratta, in altri termini, sono tali da richiedere una risposta straordinaria da parte del sistema sociale. Le istituzioni e gli enti, pubblici o privati, che devono organizzarsi ed agire come fronte compatto di contrasto di fronte alla catastrofe, appartengono alla gamma più estesa delle risorse sociali.

La Protezione Civile, nel suo complesso, deve adempiere a due scopi fondamentali:

- provvedere a tutte quelle iniziative che tendono a ridurre la possibilità che gli eventi calamitosi avvengano;
- fare in modo che, di fronte agli eventi che comunque non possono essere evitati, la reazione del sistema sociale sia tale da minimizzare le conseguenze.

La Protezione Civile è definibile, pertanto, come momento di coordinamento di tutte le forze sociali, pubbliche e private, per far fronte ad eventi catastrofici, temuti o in atto.

Sotto questo profilo la protezione civile concerne due ambiti fondamentali:





- la **previsione e la prevenzione**, che consiste nell'agire per prevedere le catastrofi, per prevenire gli accadimenti o limitarne le conseguenze, mediante un'opera di analisi e di progettazione di opere adeguate;
- la **pianificazione dell'emergenza**, che consiste nel predisporre tutto ciò che, di fronte ad eventi inevitabili, tende a controllare e mitigare gli effetti.

Responsabili primari dei progetti di protezione civile sono le pubbliche amministrazioni che, istituzionalmente, sono tenute a predisporre e redigere piani e i programmi generali, a tutela della sicurezza pubblica, ma anche i soggetti privati, applicatori e produttori delle tecnologie necessarie, devono partecipare alle azioni progettuali e valersi di normative e standard riconosciuti, per adeguare i propri prodotti alle reali necessità del sistema di protezione civile.

3 STRUTTURA DEL PIANO

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile è strutturato secondo il seguente schema:

- | | |
|------------------|------------------------------------|
| ✓ Volume Primo | Scenari di rischio |
| ✓ Volume Secondo | Organizzazione e risorse attuabili |
| ✓ Volume Terzo | Procedure di emergenza |
| ✓ Volume Quarto | Tavole di Piano |
| ✓ Volume Quinto | Riferimenti normativi |
| ✓ Allegato 1 | Pronto Uso |
| ✓ Allegato 2 | Analisi territoriale |
| ✓ Allegato 3 | Strumenti |

L'Allegato 1 raggruppa tutte indicazioni necessarie da consultare al momento dell'emergenza, rappresentando così un manuale di pronto utilizzo. Al suo interno, oltre alle procedure, che potranno essere comunque modificate e affinate in ragione di differenti organizzazioni della struttura operativa e dell'Ente in generale, sono presenti i numeri di riferimento delle varie funzioni e delle risorse attivabili, che per loro natura, possono essere soggette a variazioni.

L'Allegato 2 contiene al suo interno tutti i dati relativi alla popolazione, che può evolvere e mutare nell'arco di ogni annualità.

L'Allegato 3 rappresenta una raccolta degli strumenti amministrativi, modelli, che possono essere di supporto all'attività Amministrativa che affianca le procedure di Protezione Civile.

Questi tre allegati potranno/dovranno essere oggetto di revisione periodica, quantomeno con cadenza biennale o ad intervenute modifiche organizzative della struttura operativa e dell'Ente in generale, da attuarsi in modo autonomo a cura anche degli addetti alla Protezione Civile e potranno essere oggetto di approvazione separata dal presente Piano con determinazione del Dirigente o del Responsabile dell'Area.





3.1 Volume Primo – Scenari di rischio

In questo volume vengono identificati gli scenari attesi relativi alle situazioni di pericolosità e rischio individuate, rappresentando gli scenari in ragione di massima intensità dei fenomeni calamitosi che potrebbero interessare il territorio.

Gli scenari di rischio, in relazione alle pericolosità e criticità individuate nell'ambito del territorio del comune, sono riportati nelle Tavole di Piano, mentre per ogni scenario ed evento sono state previste apposite schede.

3.2 Volume Secondo – Organizzazione e risorse attuabili

In questo volume viene descritta la struttura organizzativa, individuando le funzioni di supporto finalizzate ad organizzare le risposte che occorre dare alle diverse esigenze che si possono manifestare nel corso dell'evolversi dell'evento calamitoso.

Viene definita la struttura del Comitato Comunale di Protezione Civile individuando i responsabili delle diverse funzioni di supporto con i relativi compiti, descrivendo le risorse attuabili sia in termini di personale, mezzi e materiali, le aree di emergenza e quant'altro individuabile come potenziale risorsa logistica territoriale.

3.3 Volume Terzo – Procedure di emergenza

Le procedure di emergenza costituenti il piano di emergenza individuano una serie di attività da porre in essere nel caso sia prevista o si stia manifestando una situazione di criticità determinata da fenomeni naturali prevedibili (rischio idrogeologico) e accidentali di origine antropica (incendi, sversamenti, ecc..).

Le procedure prevedono l'organizzazione delle strutture e le modalità di attivazione e di attuazione del soccorso, in ordine logico temporale, fino al superamento dell'emergenza, definendo delle azioni specifiche di monitoraggio atte a ridurre la possibilità che situazioni potenzialmente pericolose evolvano in modo tale da mettere a repentaglio la pubblica incolumità.

Vengono inoltre descritte le modalità di comunicazione alla popolazione, sia a livello di comunicazione propedeutica e preventiva che di comunicazione in stato di crisi.

3.4 Volume Quarto – Tavole di Piano

Il volume contiene la raccolta delle cartografie che rappresentano le caratteristiche del territorio comunale, gli scenari di evento e le risorse disponibili.

Num. Tavola	Titolo	Scala
00.PG	PLANIMETRIA GENERALE	1:10.000
01.P1	VIABILITA' – MANUFATTI – AREE EMERGENZA	1:10.000





02.P2	PLANIMETRIA SCENARI DI RISCHIO	1:10.000
03.P3/1	PLANIMETRIA RISORSE	1:5.000
03.P3/2	PLANIMETRIA RISORSE	1:5.000

3.5 Volume Quinto – Riferimenti legislativi

Il volume contiene un elenco della normativa vigente in materia di Protezione Civile, sia a livello nazionale che regionale.

Gli aspetti connessi all'individuazione delle competenze, delle responsabilità, la definizione del concorso tra enti e persone e la successione logica delle azioni, sono stati analizzati e sviluppati, con riferimento alle linee metodologiche previste dal "Metodo Augustus".

3.6 Allegato 1 –Pronto Uso

In questo volume sono raccolti tutti i principali riferimenti telefonici utili in caso di emergenza, nonché un riassunto, sottoforma di scheda delle principali attività e azioni da eseguire nei vari scenari di rischio.

Sono inoltre raccolti tutti i dati relativi alla popolazione, l'indicazione delle fasce deboli e delle strutture sensibili nonché la loro distribuzione sul territorio.

Questo volume pur facendo parte integrate del Piano Comunale di Protezione Civile è separato e non pubblicabile in quanto contiene dati sensibili. L'utilizzo è demandato esclusivamente al personale incaricato di Protezione Civile e l'Amministrazione Comunale individuerà il responsabile del trattamento dei dati.

Inoltre, essendo soggetto a continui aggiornamenti (almeno una volta l'anno), potrà essere trattato separatamente dal Piano con aggiornamenti e approvazioni mediante atti amministrativi dei Responsabili di Protezione Civile.

3.7 Allegato 2 – Analisi Territoriale

Questo volume fornisce un inquadramento dell'ambito territoriale del Comune di Vinovo, sia dal punto di vista amministrativo che quello fisico, con particolare riferimento agli elementi di origine antropica presenti. Vengono poi evidenziate le caratteristiche del territorio comunale, con riferimento alla densità abitativa, agli insediamenti produttivi e alle infrastrutture presenti.

3.8 Allegato 3 – Strumenti

Questo volume raccoglie gli strumenti di supporto alle attività previste per le diverse funzioni.

Sono riportati in allegato tutta la modulistica necessaria da utilizzare per la gestione delle emergenze e per le comunicazioni.





Piano Comunale di Protezione Civile

Volume Primo

Scenari di rischio





PREMESSE.....	1
1.1. Definizione di rischio.....	1
1.2. Danno.....	3
1.3. Vulnerabilità.....	4
1.4. Scenari di evento.....	5
2. Individuazione e valutazione dei rischi sul territorio comunale.....	5
2.1. Scenario di rischio per evento sismico.....	7
2.1.1. Generalità.....	7
2.1.2. Indirizzi di intervento.....	7
2.2. Scenario di rischio per esondazioni.....	7
2.2.1. Sistemi di allertamento.....	8
2.3. Scenario di rischio per nebbie.....	9
2.4. Scenario di rischio per piogge, neve e grandine.....	10
2.5. Scenario di rischio per temporali improvvisi.....	10
2.6. Scenario di rischio per siccità.....	11
2.7. Scenario di rischio per vento.....	11
2.8. Scenario di rischio per incendi, esplosioni e fuga di sostanze ed inquinamento atmosferico.....	11
2.9. Scenario di rischio per incendio urbano.....	11





2.10. Scenario di rischio per emergenze chimiche settore zootecnico.....	12
2.11. Scenario di rischio per emergenze elettriche (blackout).....	12
2.12. Scenario di rischio per incidente stradale.....	13
2.13. Scenario di rischio per eventi di massa.....	13





PREMESSE

Esistono situazioni quotidiane nelle quali è consuetudine parlare di rischio. Un esempio è rappresentato dal traffico automobilistico e la circolazione stradale: si creano situazioni nelle quali il pedone, il motociclista, l'automobilista sono esposti a possibili incidenti. In tutti i casi di incidente si può dire che esiste un soggetto che può essere vittima dell'incidente e uno o più oggetti che costituiscono un pericolo.

1.1. Definizione di rischio

La vita e le attività lavorative dell'uomo comportano sempre un certo grado di rischio: viaggiare, lavorare, fare sport, giocare, ecc... Ogni occupazione del tempo comporta una certa possibilità che qualche cosa non funzioni correttamente, che un evento straordinario provochi un danno alla persona.

Il modo più logico di fronteggiare questi rischi è quello di prevedere e prevenire i possibili eventi.

La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica ed amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche di tipo dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Ai sensi dell'art.2 del D. Lgs.1/18, sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18 del D.L.gs. 1/18;
- c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
- e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e





formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;

- h) le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

Sono attività di prevenzione strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
- b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
- c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
- d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile di cui all'articolo 22 del D. Lgs.1/18.

Il rischio può essere definito come il punto di incontro fra un evento anomalo e una vittima che lo subisce

$$R=f(P,W)$$

dove:

- ✓ P è il pericolo, espresso per esempio in numero di volte in cui un evento di caratteristiche anomale, potenzialmente catastrofiche, può verificarsi in un dato intervallo di tempo;
- ✓ W è la fragilità globale, ovvero la debolezza del sistema sociale e territoriale, intesa come carenza che gli elementi sociali e territoriali possiedono nei confronti dell'evento ipotizzato

In realtà si tratta di una funzione più complessa, che può essere talvolta espressa come

$$R=f(P_r, P_l, E_{st}, V_{st}, D)$$

dove:

- ✓ P_r è la pericolosità di riferimento, ovvero la probabilità che un evento anomalo accada;
- ✓ P_l è la pericolosità locale, ovvero la probabilità che l'evento anomalo incida su una zona del territorio, in rapporto alla presenza di ostacoli o di configurazioni locali;
- ✓ E_{st} è l'esposizione sociale e territoriale, intesa come quantità di elementi sociali e





territoriali soggetti a danno potenziale;

- ✓ V_{st} è la vulnerabilità del sistema sociale e territoriale, intesa come carenza o debolezza che gli elementi sociali e territoriali possiedono;
- ✓ D è l'entità delle conseguenze o danno atteso e può essere espressa come numero di individui coinvolti, nonché dei danni economici, sociali, dei danni sul patrimonio culturale, sull'erogazione dei servizi pubblici e di ogni altro tipo di effetto negativo ipotizzabile.

In base a quanto sopra detto si possono riformulare le definizioni di previsione e prevenzione:

- ✓ Previsione è rappresentata da ogni attività che ci permetta di conoscere anticipatamente quanto potrà avvenire;
- ✓ Prevenzione è rappresentata da ogni attività volta a diminuire la probabilità e i danni dovuti dagli eventi temuti.

Il concetto di rischio di un evento calamitoso tiene in conto quindi i potenziali eventi dannosi correlati con le loro probabilità di accadimento. Il rischio di un evento calamitoso può essere definito dalla semplice relazione

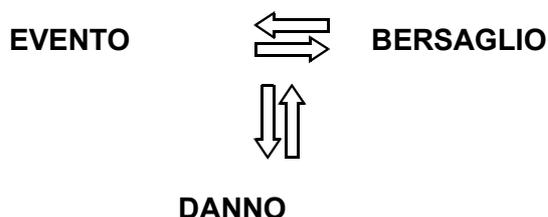
$$R = P \times D$$

dove

- ✓ P esprime la probabilità di accadimento di un evento calamitoso;
- ✓ D esprime i danni, le conseguenze sui bersagli dovute al verificarsi di quell'evento calamitoso.

Si può pertanto definire come sorgente di rischio quell'evento o incidente che risulta essere generatore dell'evento calamitoso. Si è in presenza di una condizione di rischio quando la sua sorgente o fonte si manifesta in o su sistemi vulnerabili.

Gli elementi fondamentali che compaiono nella definizione di rischio sono pertanto tre e possono essere schematizzati come



1.2. Danno

Si definisce come soggetto a rischio o bersaglio quell'elemento del sistema antropico o ambientale presente sul territorio che può subire danni provocati dal manifestarsi dell'evento calamitoso.

Il danno causato da un evento calamitoso è una perdita di risorse ad accesso vincolato e





riconducibile a valori di mercato; è una perdita di flusso e una perdita di stock o capitale. Esistono anche danni indotti ovvero i danni dovuti al verificarsi di un evento calamitoso a sua volta provocato da un altro effetto calamitoso (effetto domino).

La stima dei danni può essere fatta, nella maggior parte dei casi, distinguendo aree omogenee; esiste infatti un cuore dell'evento ove i danni sono massimi sia quantitativamente che qualitativamente e un'area dove il danno può essere avvertito con intensità minore o trascurabile.

Il danno provocato dal verificarsi di un vento calamitoso è chiaramente funzione dei bersagli che sono presenti nell'area, ma anche di tutti quei fattori che possono amplificare o ridurre gli effetti di un evento calamitoso.

Come detto per il rischio, il danno può essere espresso come

$$D = f(V_{td}, V_a)$$

dove:

- ✓ V_{td} è la vulnerabilità territoriale al danno;
- ✓ V_a è la vulnerabilità del sistema antropico al verificarsi di quell'evento calamitoso.

1.3. Vulnerabilità

Con il termine vulnerabilità si intende la propensione dei sistemi, dello spazio fisico, sociale ed economico e dei vari sottoinsiemi a subire la sollecitazione del rischio e a subirne i danni. La vulnerabilità può essere definita come il grado di capacità di un sistema a far fronte e superare una sollecitazione esterna.

La vulnerabilità può essere di due tipi, territoriale e antropica. La vulnerabilità territoriale può a sua volta distinguersi in vulnerabilità territoriale all'evento e vulnerabilità territoriale al danno.

La vulnerabilità territoriale all'evento esprime la debolezza del territorio nei confronti di un possibile evento calamitoso. La vulnerabilità territoriale al danno tiene conto di tutti quegli elementi del territorio, condizioni morfologiche, climatiche, infrastrutture per la gestione dell'emergenza, sistemi previsionali che, una volta verificatosi l'evento calamitoso ne possono amplificare o ridurre i danni.

La vulnerabilità antropica esprime la debolezza del sistema antropico presente in una certa area rispetto al verificarsi dell'evento calamitoso. In un dato territorio i sistemi vulnerabili, raggruppabili in modo sintetico sotto il termine di sistema ambientale sono:

- ✓ sistema umano rappresentato dalle persone in quel territorio;
- ✓ sistema socio-economico rappresentato da abitazioni, attività economiche, attività agricole e zootecniche, attività sociali e sanitarie, attività scolastiche;
- ✓ sistema delle infrastrutture, rappresentato da strade e autostrade, ferrovie, reti di servizio tecnologiche;
- ✓ sistema ambientale, costituito dall'ambiente territoriale in genere e dalle aree protette (parchi);





- ✓ sistema politico.

1.4.Scenari di evento

Gli scenari identificano e rappresentano gli eventi calamitosi che possono interessare il territorio in termini sia di tipologia che di magnitudo attesa per ciascun processo.

Per poter disegnare uno scenario e successivamente definire la quantità di risorse necessarie per affrontare un evento ipotizzato e disporre le procedure d'intervento più appropriate è necessario sviluppare le seguenti fasi nella sequenza:

- ✓ raccolta delle informazioni:
- ✓ costruzione degli scenari di pericolosità – metodo empirico:
- ✓ costruzione degli scenari degli elementi esposti – metodo empirico-quantitativo:
- ✓ costruzione degli scenari di criticità/rischio semplificato – metodo analitico:
- ✓ costruzione degli scenari di rischio – metodo analitico.

La funzione fondamentale degli scenari è quella di prevedere le conseguenze di un determinato evento per poter definire la struttura organizzativa (risorse umane e strumentali) dell'ente preposto alle azioni di Protezione Civile e le procedure di intervento per fronteggiare l'emergenza.

L'individuazione di scenari di rischio può essere utile sia durante lo stato di crisi, come già detto, per fornire in modo preciso, gli elementi utili per la gestione dell'emergenza, e in tempo di pace al fine di effettuare un'efficace azione preventiva mediante la comunicazione mirata alla popolazione circa gli effetti e le situazioni di crisi che possono determinarsi sul territorio.

2. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI SUL TERRITORIO COMUNALE

Nella pubblicazione della Regione Piemonte "*Linee guida per la redazione dei piani comunali di protezione civile*" (2004) sono elencate 35 tipologie di rischio che potenzialmente possono interessare il territorio regionale, suddivise, in ragione del livello di criticità che individua l'ambito di competenza di Regione, Province, Città metropolitane e Comuni nel gestire l'emergenza.

Nello strumento di pianificazione comunale rappresentato dal Piano Comunale di Protezione Civile, vengono presi in considerazione i rischi che effettivamente possono interessare il territorio comunale.

Tra le categorie elencate, i rischi che per tipologia possono interessare il territorio del comune di Vinovo sono rappresentati da:

- ◆ Terremoto
- ◆ Aree esondabili
- ◆ Degrado risorse idriche
- ◆ Nebbie
- ◆ Piogge, neve, grandine, gelate





- ◆ Siccità
- ◆ Vento
- ◆ Incendi, esplosioni, fuga di sostanze
- ◆ Incendio urbano
- ◆ Inquinamento atmosferico
- ◆ Inquinamento fonti idriche
- ◆ Inquinamento da sversamento
- ◆ Carenza d'acqua
- ◆ Emergenze chimiche settore zootecnico
- ◆ Eventi di massa
- ◆ Emergenze sanitarie
- ◆ Malattie infettive

Con riferimento alle categorie individuate attraverso l'analisi del territorio comunale, sono stati definiti gli scenari relativi alle seguenti tipologie di fenomeni prevalenti:

- ◆ Evento sismico
- ◆ Esondazioni
- ◆ Nebbie
- ◆ Pioggia, neve e grandine
- ◆ Temporal improvvisi
- ◆ Siccità
- ◆ Vento
- ◆ Incendi, esplosioni e fuga di sostanze ed inquinamento atmosferico
- ◆ Incendio urbano
- ◆ Emergenze chimiche settore zootecnico
- ◆ Incidenti stradali
- ◆ Eventi di massa

Per quanto riguarda le Emergenze Sanitarie, l'anno 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza Covid-19, tuttora in corso. In questo caso le procedure da attuare in sede di Protezione Civile vengono demandate ad apposite disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio – Dipartimento Protezione Civile ovvero dal Ministero per la Sanità.





2.1.Scenario di rischio per evento sismico

2.1.1. Generalità

Il comune di Vinovo rientra, ai sensi della D.G.R. n.65-7656 del 21/05/2014, nella zona 4 della classificazione sismica del territorio.

Ogni zona è individuata secondo valori di accelerazione di picco orizzontale del suolo (a_g), con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, secondo il seguente schema:

Zona		Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g/g)	Accelerazione di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) (a_g/g)
1	Possono verificarsi fortissimi terremoti	>0.25	0.35
2	Possono verificarsi forti terremoti	0.15 – 0.25	0.25
3	Possono verificarsi forti terremoti ma rari	0.05 – 0.15	0.15
4	I terremoti sono rari	<0.05	0.05

2.1.2. Indirizzi di intervento

Nel caso di possibili eventi tellurici il comune, di propria iniziativa e su segnalazione dei cittadini, procede alla verifica della staticità degli edifici e degli immobili da prima intervenendo con il proprio personale dell'Ufficio Tecnico comunale, supportato qualora se ne verificasse la necessità, da operatori del Comando di Polizia Municipale. Se da tale sopralluogo emergessero pericoli imminenti e gravi, o comunque situazioni di non chiara definizione, dovrà essere richiesto l'intervento del Comando dei Vigili del Fuoco competenti per la Città metropolitana di Torino. Sulla base di quanto valutato dai Tecnici preposti si disporranno le necessarie ed adeguate misure a garanzia della pubblica incolumità.

2.2.Scenario di rischio per esondazioni

Porzioni del territorio del comune di Vinovo sono state soggette, nel corso degli anni, ed in particolare durante gli eventi alluvionali che hanno colpito l'intera area Piemontese del 1994 e del 2002 e negli anni successivi, ad eventi alluvionali dovuti all'esondazione del Torrente Chisola, del canale del Martinetto e di altri canali dei reticoli idrografici superficiali.

Le aree interessate da tali eventi risultano concentrate nell'area di via Parisetto circoscritta dalle via Parisetto, via Chisola, Strada provinciale S.P. n.143 o via Circonvallazione, Via Trento, via Trieste e via Bassano del Grappa, nell'area del Martinetto, individuata da via Martinetto, C.so Belgio, C.so Italia e S.P. n.143 (via Stupinigi), nell'area di Garino, individuata da via Bardonecchia, Via Sotti e traverse, Via Cavour, via Susa e traverse e via S. Anna e nell'area di Tetti Grella, individuata dalla via Moncalieri, via del Castello, strada Vernea e strada Tetti Caglieri e zona Ippico.

A seguito degli eventi alluvionali degli anni 1994 e 2002, le Autorità competenti ed in





particolare il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Magistrato per il Po – Parma e AIPO successivamente, ha predisposto e realizzato una serie di opere spondali di protezione dell’abitato di via Parisetto, di via Candiolo e del Martinetto, mediante la realizzazione di un argine al Torrente Chisola.

2.2.1. Sistemi di allertamento

Il sistema di allertamento automatico dei livelli di piena installato a suo tempo, in corrispondenza del ponte sul torrente Chisola, lungo la strada Provinciale 143 (via Stupinigi) non è più attualmente in funzione.

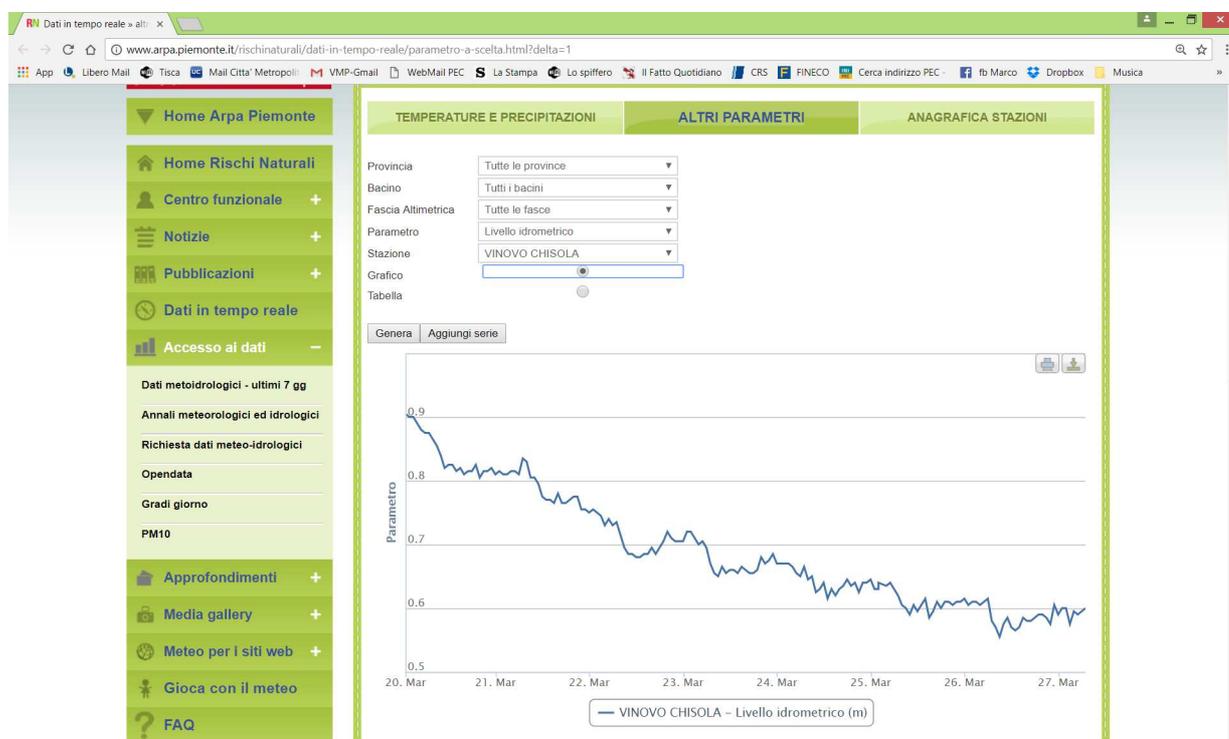
E’ presente però una centralina di rilevamento del livello idrometrico dell’ARPA Piemonte.

Tale centralina permette un’acquisizione automatica del livello idrometrico del torrente Chisola, con un aggiornamento ogni ora e la possibilità di vedere i dati in tempo reale collegandosi al sito dell’ARPA all’indirizzo:

<http://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/dati-in-tempo-reale/parametro-a-scelta.html?delta=1>

e selezionando come parametro “il livello idrometrico” e come stazione quella di “VINOVO-CHISOLA”.

E’ pertanto possibile valutare l’andamento idrometrico del torrente nel punto sia in forma di grafico che come tabella.

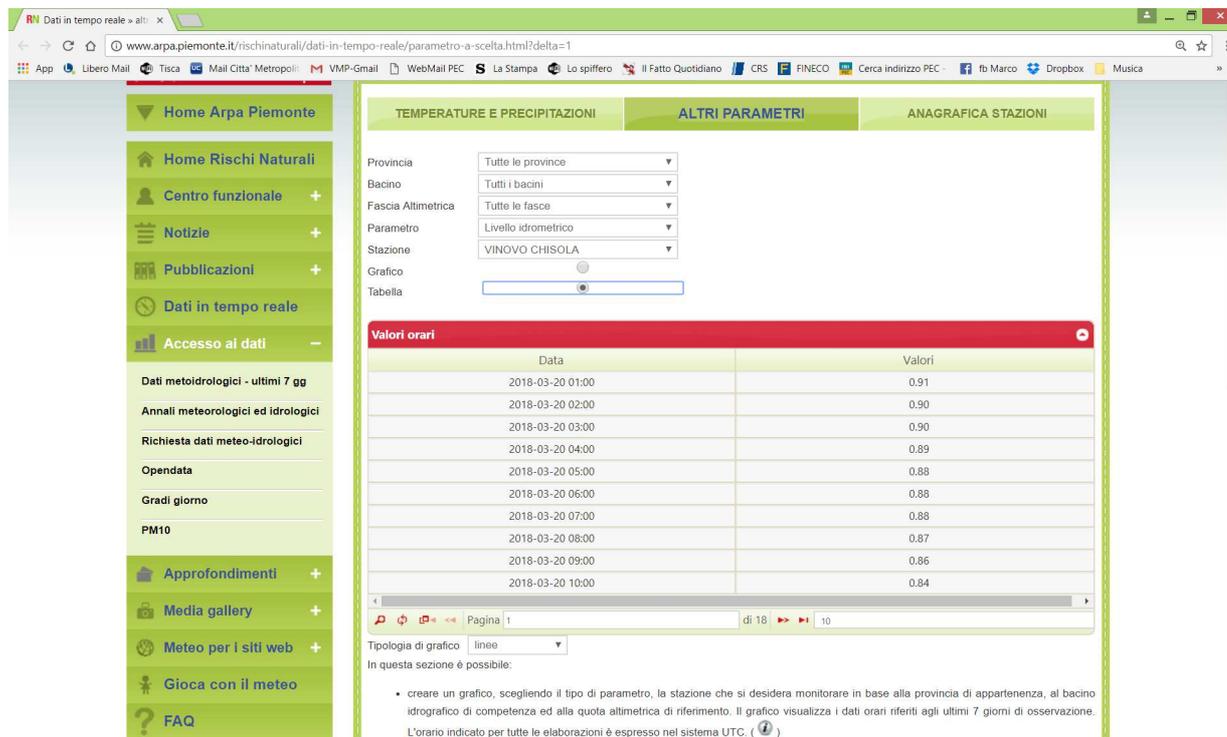


Livello idrometrico in forma grafica





Pro.Gest.Im. STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di SAVOIA Ing. Paolo e ALBERTONE Geom. Marco



Livello idrometrico in forma tabellare

Il sistema di monitoraggio però è attivo a partire dal 17/07/2017, pertanto non esiste una sufficiente banca dati per permettere una correlazione del livello idrometrico con dei fenomeni meteorologici di particolare rilevanza, riconosciuti tali, e individuare una soglia critica di livello idrometrico che possa far scattare un sistema o delle procedure di allertamento.

I due eventi più rilevanti dalla data di messa in funzione del controllo ad oggi sono quelli relativi agli eventi meteorici che hanno caratterizzato i primi giorni del gennaio 2018 (massimo livello idrometrico registrato mt. 3,03 nel giorno 09/01/2018) e novembre 2019 (massimo livello idrometrico registrato mt. 4,20 nel giorno 24/11/2019).

Al fine di poter mettere a punto e tarare una correlazione tra il livello idrometrico registrato nella stazione VINOVO-CHISOLA e i livelli di allertamento da attivare in caso di evento meteorico importante, è necessario effettuare una periodica osservazione e valutazione di tali livelli in modo da definire una soglia minima di livello idrometrico che determini il livello di allertamento.

2.3.Scenario di rischio per nebbie

L'area del comune di Vinovo risulta soggetta a frequenti ed intensi fenomeni nebbiosi, concentrati soprattutto nel periodo autunnale, invernale e primaverile che rendono difficoltosa la visibilità creando possibili rischi al sistema viabile comunale.

Il Comune di Vinovo deve periodicamente, mediante i tecnici dell'Ufficio Tecnico comunale, supportati da personale del Comando di Polizia Municipale, verificare l'efficienza della segnaletica stradale, in particolar modo quello orizzontale, provvedendo a segnalare ad





eventuali organi gestori della viabilità situazioni di particolare rischio e provvedendo ad effettuare un'adeguata programmazione degli interventi di manutenzione da attuare nel corso dell'anno.

2.4.Scenario di rischio per piogge, neve e grandine

Gli eventuali scenari di rischio legati a precipitazioni particolarmente intense generanti rischi di esondazione sono descritti nel paragrafo 2.2.

Come scenario di rischio per piogge, neve e grandine si può pensare di individuare quei fenomeni improvvisi e particolarmente intensi tali da mandare in crisi il sistema di raccolta delle acque superficiale, senza generare fenomeni esondativi.

Le mutazioni climatiche in corso e a divenire che caratterizzano ormai l'arco temporale dell'anno portano a generare fenomeni temporaleschi, concentrati in particolar modo nei periodi primaverili ed estivi, caratterizzati da rovesci d'acqua improvvisi e di particolare intensità, anche di breve durata ma tali da mettere in crisi il sistema di raccolta delle acque superficiali dando origine ad allagamenti concentrati in particolar modo nelle aree fortemente urbanizzate a quote inferiori.

Al fine di ridurre i rischi derivanti da tale scenario il comune deve provvedere, programmando gli interventi nel corso dell'anno ed in particolare prima dell'estate, alla verifica e pulizia dei sistemi di raccolta delle acque meteoriche diffusi sul territorio comunale.

Nell'immediato si potranno mantenere situazioni di allerta su segnalazione della Prefettura e della Protezione Civile Regionale, della previsione di potenziali fenomeni metereologici di elevata intensità.

2.5.Scenario di rischio per temporali improvvisi

Come già descritto al paragrafo precedente, le mutazioni climatiche in corso ed a divenire che caratterizzano ormai l'arco temporale dell'anno portano a generare fenomeni temporaleschi, concentrati in particolar modo nei periodi primaverili ed estivi, caratterizzati da rovesci d'acqua improvvisi e di particolare intensità anche di breve durata, cosiddette "bombe d'acqua, ma tali da mettere in crisi il sistema di raccolta delle acque superficiali dando origine ad allagamenti concentrati in particolar modo nelle aree fortemente urbanizzate a quote inferiori.

Considerando la tendenza evolutiva del fenomeno, associato alla sua caratteristica di difficile prevedibilità, occorre intervenire oltre che con una seria programmazione degli interventi di manutenzione e miglioramento dei sistemi di raccolta superficiali delle acque, anche con l'introduzione di linee di indirizzo e specifiche indicazioni da far attuare in sede di interventi edilizi (Piano Regolatore Generale Comunale), sia sul patrimonio pubblico che su quello privato, che permettano di mantenere una permeabilità elevata dei suoli e garantire delle capacità di accumulo delle acque meteoriche in modo da essere rilasciate in tempi successivi.

In ogni caso occorre distinguere due fasi di intervento:

- evento imprevisto: in questo caso l'attivazione delle procedure previste per la fase di





Allarme

- evento previsto: attivazione delle procedure previste in fase di preallarme.

2.6.Scenario di rischio per siccità

L'approvvigionamento idrico del territorio del comune di Vinovo avviene mediante pozzi ubicati nell'area di via Parisetto. La falda freatica risulta particolarmente ricca e tale da non far presupporre eventuali situazioni di crisi.

Tuttavia, l'evolversi della situazione climatica porta ad avere situazioni sempre più calde nei mesi estivi e scarse precipitazioni nei mesi invernali e primaverili con un conseguente riduzione dei livelli degli acquiferi e dei corsi d'acqua.

Nei mesi particolarmente caldi, anche a seguito della segnalazione da parte di Prefettura e Protezione Civile Regionale, si potranno disporre limitazioni all'utilizzo dell'acqua potabile per usi diversi da quelli civili di alimentazione.

2.7.Scenario di rischio per vento

L'area del territorio comunale di Vinovo, così come tutta la pianura padana, rientra nella zona 1 delle macrozone individuate in base alla velocità di riferimento del vento v_{ref} , definita come il valore massimo della velocità media sull'intervallo di tempo di 10 minuti del vento, misurata a 10 metri dal suolo. Tale velocità corrisponde ad un periodo di ritorno $T_r=50$ anni, ovvero ad una probabilità di essere superata in un anno pari al 2%.

Per il Piemonte la velocità di riferimento del vento risulta pari a 25 m/s.

Il genere le velocità del vento registrate nell'ambito comunale sono decisamente inferiori e comunque, vista la tipologia di costruzioni e di strutture esistenti, la presenza di vento non è tale da generare situazioni di crisi. Tuttavia, si dovranno predisporre valutazioni programmatiche dello stato di salute degli alberi di alto fusto presenti nelle aree pubbliche.

2.8.Scenario di rischio per incendi, esplosioni e fuga di sostanze ed inquinamento atmosferico

Le attività di carattere industriale con possibilità di esplosioni ed inquinamento atmosferico presenti sul territorio comunale sono pressochè inesistenti o tali da non generare scenari di rischio tali da richiedere procedure specifiche.

2.9.Scenario di rischio per incendio urbano

Vista la conformazione urbanistica del territorio comunale, la tipologia edilizia con edifici particolarmente recenti e comunque caratterizzati da tipologie edilizie prevalentemente in muratura e solai in latero cemento e la quasi totale assenza di attività di lavorazione a rischio all'interno dei centri abitati, questo scenario di rischio risulta particolarmente limitato tale da non generare la necessità di procedure apposite.





2.10. Scenario di rischio per emergenze chimiche settore zootecnico

Le attività zootecniche nel territorio comunale sono piuttosto limitate e localizzate in genere al di fuori dell'abitato, salvo alcuni casi. Non si ritiene pertanto necessaria la predisposizione di apposite procedure. In ogni caso le attività di controllo sono in genere svolte dal sistema sanitario nazionale.

2.11. Scenario di rischio per emergenze elettriche (blackout)

Nel corso degli ultimi anni i sistemi elettrici dei paesi più industrializzati sono stati colpiti da una sequenza impressionante di black-out che hanno coinvolto milioni di utenti.

Nei mesi estivi, condizioni di siccità ed elevate temperature hanno contribuito in Italia a un eccezionale incremento della domanda elettrica associata ad una riduzione dei rendimenti e delle capacità di generazione degli impianti termoelettrici, a cui si è aggiunta una diminuzione delle importazioni di energia dalla Francia. Per far fronte all'emergenza, il Gestore della Rete Nazionale è stato recentemente costretto ad attuare il cosiddetto "primo livello di rischio" effettuando dei distacchi programmati a rotazione dell'utenza diffusa, lasciando senza energia elettrica per alcune ore almeno 5 milioni di utenti. Un altro episodio importante è stato il black-out che ha recentemente coinvolto tutta la penisola e la Sicilia, risparmiando solo la Sardegna e qualche area isolata del territorio nazionale. Le conseguenze sono state gravi: paralizzati molti servizi essenziali, con tempi variabili tra le tre e le dieci ore per ripristinare il servizio elettrico nel paese. Questo gravissimo evento è stato innescato da una interruzione delle forniture di energia elettrica prima dalla Svizzera e poi dalla Francia, a fronte di una configurazione dell'offerta in cui la dipendenza dall'estero raggiungeva un quarto della domanda interna.

Perciò, una situazione di interruzione dell'energia elettrica può verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati del gestore nazionale.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- strutture ospedaliere (comprese case di cura; ambulatori; cliniche private);
- case di riposo; case per anziani;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti di pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;
- sale operative;





- centri culturali e musei.

Lo scenario di rischio per blackout non necessita di particolari procedure di emergenza se non l'adeguata informazione alla popolazione mediante volantinaggio sulle norme comportamentali da adottare durante una crisi energetica.

Occorrerà tuttavia provvedere a dotare le strutture sensibili sedi di attività di protezione civile, ed in particolare sede del C.O.C. di gruppi di continuità al fine di garantire la loro funzionalità anche in caso di blackout. Occorre inoltre, anche in associazione con altri comuni, individuare una stazione di rifornimento che sia dotata di adeguato impianto da poter funzionare anche alimentato autonomamente mediante generatore al fine di poter garantire l'approvvigionamento di carburante finalizzato alle attività di protezione civile ed emergenza.

2.12. Scenario di rischio per incidente stradale

Il rischio per incidente stradale è uno dei più frequenti, vista la rete viaria particolarmente importante che coinvolge il territorio del comune di Vinovo.

Le cause principali sono da ricondurre alla distrazione, imprudenza e velocità e possono essere suddivisi in:

- incidenti che coinvolgono mezzi che trasportano cose e persone;
- incidenti che coinvolgono mezzi che trasportano sostanze pericolose.

Per quanto riguarda il territorio comunale, si rilevano come punti critici le direttrici principali che attraversano il territorio ed in particolare la S.P.143 in prossimità dell'intersezione con la linea ferroviari vicino alla frazione DEGA.

Per avendo maggior frequenza, lo scenario di rischio per incidente stradale, determina un coinvolgimento diretto limitato della popolazione. Può esserci un coinvolgimento indiretto legato alle possibili difficoltà di circolazione legate all'accadimento dell'incidente.

2.13. Scenario di rischio per eventi di massa

Particolari eventi che determinino una grande concentrazione di persone, sia programmati che improvvisi, determinano dei rischi legati proprio alla presenza delle persone e al loro comportamento di fronte a situazioni non prevedibili.

Molte volte i luoghi dove avvengono tali concentrazioni non sono adeguati e presentano morfologie e situazioni singolari tali da incrementare eventuali rischi legati agli eventi di massa.

I fattori di rischio legati agli eventi di massa nascono dall'imprevedibilità del comportamento della folla di fronte a fatti o anche solo sensazioni che determinino percezioni di pericolo. Si assiste in questi casi a flussi incontrollati di persone che, nel panico, tentano di allontanarsi da quella che è percepita come fonte di pericolo.

In particolare, i fatti più recenti hanno dimostrato come sia necessario "progettare" l'evento di massa, qualora questo sia programmato, al fine di determinare le necessarie condizioni di sicurezza di fronte ai probabili rischi derivanti dalla concentrazione di persone.



Dopo gli eventi tragici di Torino del 2017, è stata emanata, dal Capo della Polizia, in data 07/06/2017, una circolare, denominata "Circolare Gabrielli" che fornisce regole precise per la gestione di eventi che prevedano la presenza di un forte pubblico, facendo una netta distinzione tra "safety", intesa come i dispositivi e le misure strutturali poste a tutela della pubblica incolumità (responsabilità di Comune, Vigili del fuoco, Polizia municipale, Prefettura, organizzatori), e "security" (servizi d'ordine e sicurezza), fissando e distinguendo di conseguenza i compiti che spettano alle forze di polizia e quelli spettanti alle altre amministrazioni e agli organizzatori.

Sul territorio del comune di Vinovo non sono previsti fenomeni di massa programmati di grandi dimensioni (fatta eccezione per eventi che possono svolgersi all'interno di aree private quali l'Ippodromo e il Centro Sportivo Juventus Football).

Nella definizione generale di evento di massa rientrano pertanto tutte quelle manifestazioni che si svolgono sul territorio comunale (feste patronali, sagre, manifestazioni, attività culturali varie, ecc...) che richiamano notevole attenzione sia dalla cittadinanza vinovese che da parte di comuni limitrofi.

Durante tali attività, in accordo con quanto indicato dalla Circolare Gabrielli sopra menzionata, occorrerà che venga predisposto un'adeguata valutazione della sussistenza delle condizioni di safety e dell'eventuale vulnerabilità al fine di implementare misure strutturali aggiuntive e una pianificazione di adeguati servizi di security a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Le procedure risultano già bene definite nell'approccio degli uffici preposti.

Nel qual caso si verificassero particolari e specifiche necessità verranno adottati, mediante Delibera di Giunta Comunale, piani particolareggiati.





Piano Comunale di Protezione Civile

Volume Secondo

Strutture attuabili e risorse attuabili





1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	1
1.1 Modello organizzativo.....	1
1.1.1 Organi e Strutture.....	3
1.2 Sala operativa.....	5
1.3 Logistica e risorse attivabili.....	8
1.3.1 Risorse strumentali.....	8





1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Con la definizione degli scenari di rischio si concludono le attività di programmazione e lo scenario atteso rappresenta l'oggetto sul quale dover pianificare le capacità di risposta dell'ente. La capacità di risposta dell'ente risulta pianificata attraverso il Piano Comunale di Protezione Civile attraverso l'adozione di un modello organizzativo che segue l'attivazione di procedure differenziate a seconda della tipologia e del livello del rischio. Il modello è definito dal comune in base alle risorse umane, finanziarie e strumentali di cui dispone.

Il Comune di Vinovo è parte del Centro Operativo Misto (C.O.M.) che comprende il comune di Nichelino, in qualità di capofila e i comuni di Airasca, Beinasco, Bruino, Candiolo, Cumiana, None, Orbassano, Piossasco, Rivalta di Torino, Vinovo e Volvera.

Il modello organizzativo si basa sulla costituzione di un **Centro Operativo Comunale** (COC).

1.1 Modello organizzativo

Il **Sindaco** è sicuramente il fulcro del modello organizzativo comunale di protezione civile; questo dato, sancito dalla normativa, è altrettanto valido per i piccoli, come per i grandi Comuni. Infatti, in qualità di **autorità territoriale di protezione civile**, esercita le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte della propria struttura amministrativa oltre che essere responsabile:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività previsione, prevenzione, mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento esercitate dalla struttura organizzativa di propria competenza;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare;
- dell'articolazione della struttura organizzativa preposta all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alla medesima struttura, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio della sala operativa, nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della propria struttura, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di protezione civile.

Anche la struttura comunale viene espressamente chiamata in causa dalla normativa vigente, in quanto lo svolgimento delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi è funzione fondamentale dei **Comuni** ed è pertanto tenuta a provvedere con continuità:

- all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi;





- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di protezione civile;
- alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- alla predisposizione dei piani comunali o di ambito di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e alla cura della loro attuazione;
- al verificarsi delle situazioni di emergenza all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito.

Per affrontare la gestione di situazioni di emergenza è indispensabile fare riferimento a un modello di organizzazione adeguato alle risorse umane, strumentali e finanziarie di cui l'Amministrazione dispone e che tenga conto dei compiti e dei ruoli delle componenti del sistema comunale di protezione civile e delle esigenze che emergono dalla definizione degli scenari.

Proprio il D. Lgs 1/2018 definisce la **pianificazione di protezione civile** come l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di prevenzione e di identificazione degli scenari, finalizzata alla definizione:

- delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità;
- del necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento.





È indubbio che, nell'espletamento delle proprie funzioni sia in fase di programmazione e pianificazione delle attività, sia durante la gestione dell'emergenza, il Sindaco possa avere la necessità di essere supportato tanto sotto il profilo decisionale, quanto dal punto di vista operativo. Lette in questi termini, le prescrizioni della L. R 7/2003 e dei Regolamenti attuativi in tema di istituzione di Organi e Strutture, possono essere ricondotte a una dimensione più vicina a esigenze e disponibilità di Comuni con limitate risorse. Per garantire tale sostenibilità il Piano ha individuato un coordinamento dei servizi di pronto intervento del Comune (*Area coordinamento*) che svolge costantemente un ruolo di interfaccia con la componente decisionale (Sindaco, *Comitato comunale di protezione civile*) e con quella operativa (*Unità di crisi comunale - UCC*) e che in ordinario cura le attività di aggiornamento del Piano e in emergenza risulta il primo supporto del Sindaco e coordina le diverse funzioni.

Come già indicato, il Comune di Vinovo fa parte del Centro operativo misto (COM) di Nichelino.

Il COM è un centro operativo che opera sul territorio di più Comuni a supporto delle attività dei Sindaci: serve per la gestione e il coordinamento degli interventi esecutivi di protezione civile in sede locale, comunale o intercomunale. I COM fanno capo al Centro coordinamento soccorsi (CCS) che è l'organo di coordinamento provinciale, composto dai rappresentanti di tutte le strutture operative presenti sul territorio, che individua le strategie generali di intervento necessarie al superamento di un'emergenza attraverso il coordinamento dei COM.

1.1.1 Organi e Strutture

L'aspetto fondamentale del modello organizzativo riguarda la definizione degli organi e delle strutture di protezione civile necessari a livello comunale e delle relative attribuzioni, tenendo conto che la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale attraverso l'attivazione del Centro operativo comunale (COC).

Di seguito si propone uno schema che illustra ruoli e responsabilità del COC in situazioni ordinarie e di emergenza.





COMPITI/RESPONSABILITÀ		
RUOLI	IN ORDINARIO	IN EMERGENZA
Sindaco	vigila sullo svolgimento integrato e coordinato delle attività di protezione civile da parte della struttura afferente alla propria amministrazione	adotta, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile, i provvedimenti contingibili e urgenti necessari a prevenire o eliminare situazioni di rischio per l'incolumità pubblica
	responsabile della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, nonché della gestione delle emergenze e del loro superamento, limitatamente alla struttura di propria competenza	responsabile dell'informazione alla popolazione riguardo alle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo
	responsabile della destinazione delle risorse finanziarie destinate alle attività di protezione civile, in base alle priorità delle funzioni da esercitare disciplinate nella pianificazione d'emergenza	responsabile del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, assicurando costante aggiornamento del flusso di informazioni alle strutture sovracomunali
	responsabile dell'organizzazione delle strutture preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione alle medesime strutture di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche per le attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali	
	responsabile della disciplina di procedure e modalità di azione dell'ente e delle strutture afferenti alla propria amministrazione, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa in occasione o in vista di emergenze di protezione civile	
Responsabili dei servizi comunali	responsabili dello svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile: assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori	responsabili, al verificarsi di situazioni di emergenza di protezione civile, dell'attivazione e della direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari
	responsabili all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di prevenzione dei rischi	vigilano sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile
	responsabili dell'ordinamento dei propri uffici e della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per l'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per condurre le attività di protezione civile, al fine di assicurarne la prontezza operativa in occasione o in vista di emergenze di protezione civile	responsabili dell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale
	responsabili della disciplina dell'impiego del personale da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite	responsabili dell'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali
	responsabili della predisposizione dei piani comunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla normativa, e della loro attuazione	responsabili dell'organizzazione e della gestione dei servizi di emergenza sul territorio comunale in base a quanto previsto nella pianificazione di protezione civile
Comitato comunale di protezione civile (CCPC)	garantisce lo svolgimento, lo sviluppo e il coordinamento delle attività di protezione civile assicurandone l'esecuzione dei compiti e delle funzioni in conformità alle prescrizioni degli strumenti di programmazione e di pianificazione di protezione civile	assicura - in presenza di attività attuate sotto il coordinamento provinciale o sotto il coordinamento unitario del Dipartimento di protezione civile e del Prefetto - il passaggio della gestione dell'emergenza dall'autorità territoriale locale a quella sovracomunale, garantendo in ogni caso il concorso nella gestione delle operazioni di soccorso
Comitato di coordinamento comunale del volontariato	si esprime in merito a specifici programmi di lavoro in cui è previsto il supporto delle organizzazioni di volontariato, propone criteri e metodologie utili al fine di elaborare interventi programmati e coordinati tra istituzioni pubbliche e organizzazioni di volontariato	





COMPITI/RESPONSABILITÀ		
RUOLI	IN ORDINARIO	IN EMERGENZA
Unità di crisi comunale (UCC)		fornisce supporto tecnico alle decisioni inerenti i compiti di direzione unitaria e coordinamento degli interventi necessari per fronteggiare eventi che richiedono una risposta organizzativa e gestionale comunale compatibile con i beni e le risorse strumentali, finanziarie e umane disponibili
Sala operativa comunale (SOC)		è l'insieme di persone che opera con l'UCC a supporto del Sindaco per la direzione dei servizi di emergenza sul territorio del Comune, nonché per il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita. La composizione della SOC può essere ampliata progressivamente, ossia vengono attivate di volta in volta le funzioni di supporto ritenute necessarie per la gestione di quella particolare situazione di emergenza

La composizione di tali strutture nella situazione specifica del Comune in esame è illustrata nel seguente schema:

COMPOSIZIONE ORGANI E STRUTTURE	
ORGANI E STRUTTURE	COMPONENTI
Comitato comunale di protezione civile (CCPC)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sindaco, di persona o tramite suo rappresentante, che lo presiede (membro permanente) ➤ Assessore alla Protezione Civile, di persona o tramite suo rappresentante (membro permanente) ➤ Dirigente Amministrativo, di persona o tramite suo rappresentante (membro permanente) ➤ Assessori della Giunta Comunale
Comitato di coordinamento comunale del volontariato	Il CCPC, con la presenza dei responsabili delle organizzazioni di volontariato operanti in protezione civile sul territorio comunale, assume anche la funzione di Comitato di Coordinamento Comunale del Volontariato
Unità di crisi comunale (UCC)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sindaco, di persona o tramite suo rappresentante, che la presiede ➤ Segretario Generale, di persona o tramite suo rappresentante ➤ Dirigenti delle Aree Comunali, di persona o tramite loro rappresentanti, assegnatari delle Aree della Sala Operativa Comunale indicate al successivo par. 2.2
Sala operativa comunale (SOC)	<ul style="list-style-type: none"> ➤ La SOC è articolata in funzioni di supporto facenti capo alle seguenti aree: ➤ coordinamento ➤ logistica ➤ assistenza ➤ amministrativa

1.2 Sala operativa

In situazioni di emergenza, la *Sala operativa comunale (SOC)* è l'insieme di persone che opera con l'*Unità di crisi comunale - UCC* a supporto del Sindaco nella direzione dei servizi di emergenza sul territorio comunale, nonché nel coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite provvedendo agli interventi necessari. È anche il luogo fisico o virtuale, adeguatamente attrezzato, dove tali persone operano. Durante l'emergenza





costituisce un presidio permanente e continuativo e mantiene il collegamento con la rete di comunicazione delle strutture sovraordinate di protezione civile.

La composizione della *SOC* può essere ampliata progressivamente, ossia possono essere attivate di volta in volta le **funzioni di supporto** ritenute necessarie per la gestione di una particolare situazione di emergenza.

In particolare, per il Comune in esame le funzioni di supporto fanno capo ai seguenti raggruppamenti o aree:

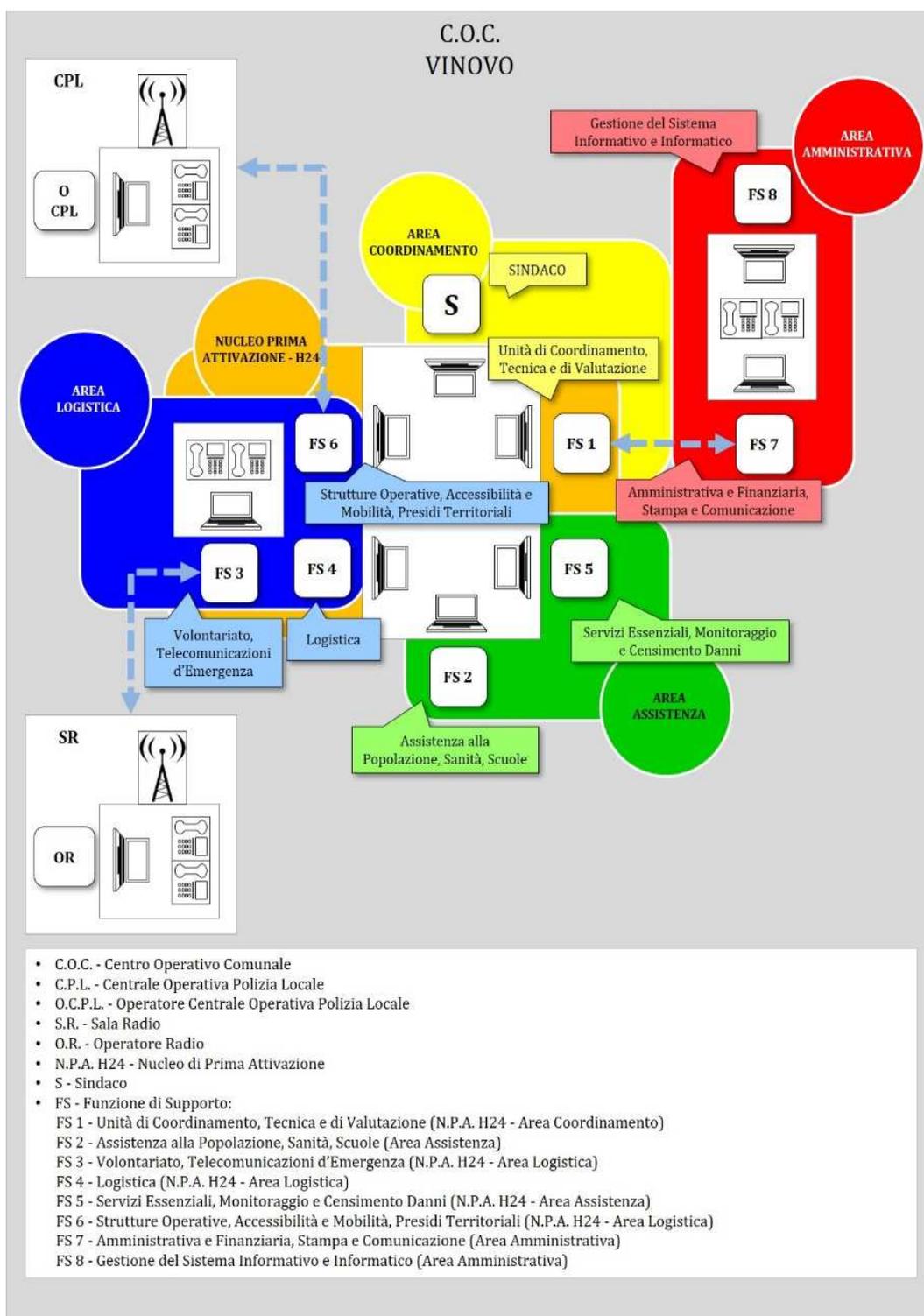
- A **Area coordinamento** (funzione di supporto 1 - Unità di coordinamento, tecnica e di valutazione - Nucleo di prima attivazione - NPA);
- B **Area logistica** (funzione di supporto 3 - Volontariato, telecomunicazioni d'emergenza - Nucleo di prima attivazione - NPA; funzione di supporto 4 - Logistica - Nucleo di prima attivazione - NPA; funzione di supporto 6 - Strutture operative, accessibilità e mobilità, presidi territoriali - Nucleo di prima attivazione - NPA);
- C **Area assistenza** (funzione di supporto 2 - Assistenza alla popolazione, sanità e scuole; funzione di supporto 5 - Servizi essenziali, monitoraggio e censimento danni - Nucleo di prima attivazione - NPA);
- D **Area amministrativa** (Funzione di supporto 7 - Amministrativa e finanziaria, stampa e comunicazione; Funzione di supporto 8 - Gestione del sistema informativo e informatico).

Per il dettaglio dei compiti e delle attribuzioni di ciascuna area si rimanda al *Regolamento comunale per la disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile*.

Vale la pena di sottolineare che le strutture comunali rispondono ordinariamente all'emergenza. Per esempio, l'impiegato comunale che in ordinario si occupa dei mezzi dell'Amministrazione e tiene i contatti con ditte presenti sul territorio, continuerà a svolgere tale funzione anche in emergenza.

Ciò che distingue la gestione dell'attività in ordinario da quella in situazioni di crisi è soprattutto il tempo di risposta (i problemi in emergenza devono trovare soluzione nel più breve tempo possibile) e l'eventualità di un protrarsi nel tempo delle attività (in emergenza può capitare di dover operare per più giorni di seguito senza interruzioni).







1.3 Logistica e risorse attivabili

La qualità della risposta alle emergenze è strettamente proporzionale alle risorse impiegate, che possono essere raggruppate in:

- 1 Risorse umane
- 2 Risorse strumentali
- 3 Risorse finanziarie.

L'attivazione di un Piano di Emergenza comporta infatti la disponibilità di persone, luoghi, materiali, mezzi e risorse finanziarie. Le prime risorse da attuare sono quelle definite interne ovvero a diretta disposizione dell'ente e cioè i dipendenti, i mezzi di proprietà e i gruppi di volontariato.

Se non sono presenti in numero sufficiente all'interno del comune si può ricorrere a risorse esterne mediante, da ricercarsi presso altri Enti locali, sovralocali, di volontariato o tra privati. È possibile pertanto a tale scopo operare mediante forme di convenzionamento che possano garantire il reperimento delle risorse necessaria ad affrontare l'emergenza.

Per un supporto decisionale nell'ambito della gestione dell'emergenza in campo tecnico scientifico è possibile, inoltre, stipulare accordi con associazioni di professionisti o professionisti esperti nella gestione delle emergenze.

Sia le risorse interne che quelle esterne, al fine di poterne disporre in tempi brevi e con assoluta certezza, devono essere adeguatamente censite e aggiornate periodicamente in tempo di pace.

Le risorse, al fine di poterne disporre e meglio utilizzare, nel Piano di Protezione Civile, sono state catalogate ed individuate anche nelle tavole di Piano.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie, il bilancio comunale relativo al sistema di protezione civile deve prevedere, oltre alla copertura dei costi derivanti dalle attività di soccorso e primo ripristino, un capitolo di spesa relativo agli investimenti preventivi finalizzati a reperire le minime risorse necessarie per affrontare gli eventi attesi.

1.3.1 Risorse strumentali

Il comune di Vinovo possiede alcuni mezzi meccanici in grado di essere utilizzati durante la gestione delle emergenze.

Come locali a disposizione del comune e di proprietà sono presenti:

- 1 Palazzo comunale e magazzini adiacenti;
- 2 Ex Scuola Luigi Rey
- 3 Scuola Elementare Don Milani
- 4 Scuola Media Gioanetti
- 5 Scuola Elementare Buozi





- 6 Scuola Media Gramsci
- 7 Asilo Nido
- 8 Locali per Servizi P.zza 2 giugno
- 9 Biblioteca comunale
- 10 Locali Castello della Rovere
- 11 Circolo Ricreativo Comunale "Garis e Bertero" - Via Circonvallazione
- 12 Polisportiva Tetti Rosa
- 13 Polisportiva Garino.

Sono inoltre presenti alcune attività private che possono garantire ricovero alla popolazione:

- 1 Società Operaia di Mutuo soccorso
- 2 Circolo sportivo Chisola
- 3 Oratorio San Bartolomeo e San Domenico Savio
- 4 Cascina Don Gerardo Russo

Sono attualmente individuati quali locali pubblici per la ricettività:

- 1 Scuola Elementare Don Milani;
- 2 Scuola Media Gioanetti;
- 3 Scuola per l'infanzia
- 4 Polisportiva Tetti Rosa
- 5 Polisportiva Garino

Le aree che individuate come possibili punti di raccolta della popolazione, definite "Aree di attesa sicura" sono 19 su tutto il territorio comunale, identificate tramite apposito cartello di facile lettura anche da parte della popolazione e/o ammassamento dei soccorritori sono:

- "A1 – Comune" – Piazza Marconi – Palazzo comunale
- "A2 – Trieste" – Via Circonvallazione – Via Trieste
- "A3 – Nessa" – Tratto iniziale di via Nessa
- "A4 – Mazzolari" – Via Don Minzoni – Piazzetta Invalidi sul lavoro
- "A5 – Braida" – Via Vadone – Vicolo Braida
- "A6 – Carignano" – Via Carignano - Via Valetti
- "A7 – La Loggia" – Via la Loggia – Via Padre Aliberti
- "A8 – Garibaldi" – Via Garibaldi – Via donatori volontari italiani del sangue
- "A9 – Piscina" – Piazzale piscina comunale





- "A10 – DOM" – Piazza Italia
- "A11 – Tetti Rosa" – Via Buonarroti – Case ATC
- "A12 – Tetti Grella" – Via Tetti Grella – Strada Tetti Grella
- "A13 – Tetti Borno" – via Tetti Borno
- "A14 – DEGA" – Ingresso DEGA Nord
- "A15 – Cavalieri" – Viale Francia – fontana
- "A16 – Torrette" – S.P.140 – Viale dei tigli
- "A17 – Garino" – Piazza I Maggio
- "A18 – Garino Poli" – Polisportiva Garino
- "A19 – Ippico" – S.P.143 – Strada Debouchè.



Nelle Tavole di Piano (Volume Quarto) sono indicate le aree di attesa sicure e i perimetri di di territorio competenti a ciascuna area.

Le aree sono facilmente individuabili, anche dalla cittadinanza, al link





Pro.Gest.Im. STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di SAVOIA Ing. Paolo e ALBERTONE Geom. Marco

<https://www.google.com/maps/d/edit?mid=1PXKQKZR6fiFyt2EDCntZ33xabYurDAvW&ll=44.961025230594004%2C7.626150900000015&z=14>





Piano Comunale di Protezione Civile

Volume Terzo

Procedure di emergenza





1 PROCEDURE OPERATIVE.....	1
1.1 Sistema di allertamento regionale.....	1
1.1.1 Documenti informativi del sistema di allertamento regionale.....	3
1.1.2 Modalità di diramazione dei documenti.....	5
1.2 Dichiarazione della Fase Operativa e fasi di attuazione del piano.....	5
1.3 Procedure dell'Unità di Crisi.....	7
1.3.1 Schede procedure operative.....	8
1.3.2 Modulistica d'emergenza.....	9
2 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	12
2.1 Sistema di informazione alla popolazione in situazioni di allerta meteo.....	13





1 PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure sono l'insieme organizzato delle azioni da compiere in sequenza logica e temporale per affrontare un'emergenza con il minor grado di improvvisazione e il maggior livello di automatismo possibile.

La realizzazione di tale obiettivo richiede da parte dei soggetti coinvolti la conoscenza preventiva di ruoli e compiti al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Per i rischi derivanti da fenomeni **prevedibili**, ossia che si manifestino a seguito di situazioni riconoscibili e possano svilupparsi con livelli di intensità crescente (criticità ordinaria, moderata, elevata), deve essere prevista la progressiva attivazione della struttura locale di protezione civile (fasi di attenzione, preallarme, allarme). Per i rischi prevedibili il Piano sviluppa nel dettaglio le procedure operative dei *rischi meteorologico e idrogeologico e idraulico*.

Per i fenomeni **non prevedibili**, che tendenzialmente si manifestano senza preavviso, è opportuno che le procedure si riferiscano al massimo livello di attivazione (allarme). In particolare, nel Piano sono state definite delle procedure sufficientemente generiche da rappresentare una valida guida per affrontare qualsiasi emergenza che non sia pianificata nel dettaglio (procedura *Altri Rischi*).

1.1 Sistema di allertamento regionale

I sistemi di monitoraggio, ovvero di misura di grandezze fisiche in tempo reale, hanno un significato solo in relazione a fenomeni prevedibili e quantificabili.

Appartengono a questa categoria alcuni fenomeni idrogeologici i cui precursori di evento (quantità di pioggia, misura di portata, evidenze di movimento di corpi in frana, ecc.) consentono di prevedere il possibile scenario di rischio e quindi di modulare la risposta di protezione civile.

I Comuni non sono tenuti a dotarsi di una rete strumentale di monitoraggio meteorologico o geotecnico, ma ad acquisire i dati di monitoraggio e di previsione rilevati dalla rete regionale e messi a disposizione dal *Centro funzionale (Bollettino di Allerta, Bollettino di Vigilanza meteorologica, Bollettino di Previsione delle Piene, Bollettino Meteo, ecc.)*.

Su questa base, note le situazioni di criticità locale, può essere utile che il Comune predisponga azioni di monitoraggio puntuale per seguire l'evoluzione dell'evento sul proprio territorio e attivare le conseguenti misure di protezione. Infatti, una pronta attivazione delle risorse presenti sul territorio è di importanza fondamentale per prevenire o ridurre eventuali danni legati a eventi naturali.

In Piemonte due distinte tipologie di monitoraggio stanno alla base del sistema di allerta regionale:

- monitoraggio dei parametri idro-meteorologici, attuato attraverso una complessa rete integrata di sensori, che rileva e trasmette dati in tempo reale al *Centro funzionale* dell'Arpa Piemonte, dove vengono analizzati per l'elaborazione di prodotti





di previsione meteorologica e idraulica che articolano la previsione per *Zone di Allerta*; il Comune di Vinovo ricade nella *Zona di Allerta L*;

- monitoraggio dei fenomeni franosi (*Rete Regionale di Controllo dei Movimenti Franosi - ReRCoMF*); sul territorio considerato non ci sono fenomeni franosi inseriti nella *ReRCoMF*.

La gestione del sistema di allertamento regionale è regolata dal Disciplinare riguardante *'Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile'* (approvato con DGR 59-7320 del 30/07/2018) e interessa le seguenti tipologie di fenomeni:

- **precipitazioni**, ovvero eventi di pioggia intensa prolungata e diffusa, tali da coinvolgere ambiti territoriali estesi. La previsione adotta una scala di intensità del fenomeno a livello di area di allertamento, articolata in cinque livelli: **assenti, deboli, moderate, forti e molto forti**;
- **temporali**, ovvero fenomeni di rovescio molto intenso, a carattere temporalesco, ai quali si associano forti raffiche di vento ed eventuali trombe d'aria, grandine e fulminazioni. La classificazione utilizzata distingue le precipitazioni in **rovesci, temporali, temporali forti e temporali forti e persistenti**. Per questo tipo di fenomeni permane una grossa difficoltà nella previsione della localizzazione, intensità e tempistica dei temporali;
- **nevicata**, intese come nevicata fino a 2000 metri di quota e classificate in base agli accumuli attesi al suolo in: **assenti, deboli, moderate e forti**. La previsione è sempre accompagnata dall'indicazione per ogni area di allertamento della quota minima a cui si prevede che si verifichino gli accumuli;
- **anomalia termica**, ovvero la previsione dello scostamento della temperatura media di un'area di allertamento rispetto alla media dei dieci giorni (decadale), sia in riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali, sia di caldo nei mesi estivi. La valutazione delle due classi di intensità dell'anomalia (calda e fredda) è espressa nei seguenti termini: **calda, molto calda, fredda e molto fredda**;
- **venti**, ovvero le condizioni di vento previste sul territorio regionale. La previsione viene effettuata attraverso l'utilizzo della modellistica numerica disponibile e con valutazione soggettiva definendo un valore atteso medio sull'area di allertamento e adotta una scala di intensità articolata in tre classi: **assenti o deboli, da moderati a forti e da forti a molto forti**;
- **nebbia**, dove la previsione viene effettuata utilizzando la modellistica numerica e il calcolo di opportuni indici, sulla base dei valori di umidità nei bassi strati e delle condizioni di stabilità dell'atmosfera, nonché delle condizioni preesistenti. La scala si articola in tre livelli: **assente, locale e diffusa**;
- **gelate**, ovvero la formazione di ghiaccio sulle superfici in presenza di umidità nell'aria e con temperature al di sotto del punto di congelamento. La previsione si articola nelle seguenti classi: **assenti, sparse e diffuse**.

Le allerte corrispondenti ai suddetti fenomeni riguardano:





- i **rischi meteorologici** (precipitazioni, temporali, anomalie termiche, venti, nebbia, gelate);
- il **rischio idrogeologico e idraulico**;
- il **rischio nevicate**;
- il **rischio valanghe** (non presente sul territorio comunale).

Il *Disciplinare* descrive gli indirizzi, stabilisce le modalità di allertamento e la corrispondente risposta del sistema ai diversi livelli (regionale, provinciale e comunale) così come stabilito dal D. Lgs 1/2018.

La gestione del sistema di allerta regionale viene effettuata - attraverso la rete del *Centro funzionale* dell'Arpa Piemonte - dalla Regione, dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, dalle Province, dalla Città Metropolitana di Torino e dai Comuni, nonché dalle altre strutture pubbliche e private regionali, compresi i Centri di Competenza, chiamati a concorrere.

Il sistema di allertamento regionale è definito da una fase previsionale, da una fase di monitoraggio e sorveglianza e dalla gestione delle piene e dei deflussi, attuate dal Centro funzionale.

Le fasi descritte prevedono l'avvio delle attività di prevenzione del rischio e delle attività di gestione delle emergenze, assegnate al sistema regionale di protezione civile.

1.1.1 Documenti informativi del sistema di allertamento regionale

Documenti previsionali:

- **Bollettino di Vigilanza meteorologica** – Serve a informare le autorità di protezione civile riguardo la previsione di fenomeni meteorologici significativi, inclusi quelli che costituiscono fattori determinanti per il rischio idrogeologico (piogge, temporali), nelle 60 ore successive rispetto all'ora di emissione (dal pomeriggio del giorno di emissione ai due giorni successivi). Il *Bollettino di Vigilanza* assicura l'informazione sui fenomeni meteorologici previsti per favorire una migliore gestione del territorio sia in condizioni ordinarie, sia in situazioni caratterizzate da una maggiore criticità (presenza di cantieri, infrastrutture temporanee, fiere, giostre...) o esposizione della popolazione (manifestazioni, eventi...) anche di carattere temporaneo. La previsione dei fenomeni viene effettuata per aree di allertamento. Il *Bollettino di Vigilanza* è emesso quotidianamente dal *Centro funzionale* entro le ore 13:00 e diffuso attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali.
- **Bollettino di Allerta** - Riporta la previsione di criticità per le successive 36 ore effettuata a scala delle aree/sotto aree di allerta per i seguenti fenomeni: idraulico, idrogeologico, idrogeologico per temporali, nevicate, valanghe. Il *Bollettino di Allerta* è emesso quotidianamente dal *Centro funzionale* entro le ore 13:00 ed è adottato dall'autorità regionale che ne assume la responsabilità. A seguito della ricezione di un *Bollettino*, le autorità di protezione civile competenti per territorio e ricadenti nella zona allertata devono dichiarare la *Fase Operativa*, tenendo conto degli indirizzi operativi del Dipartimento nazionale della protezione civile, e attivare le procedure definite nei propri piani di protezione civile.



- **Bollettino di Previsione delle Piene** - Contiene una valutazione per le successive 36 ore delle possibili criticità idrauliche lungo la rete idrografica principale, in termini di probabilità di superamento delle tre soglie idrometriche definite dal *Disciplinare*, per vari istanti temporali. Il *Bollettino di Previsione delle Piene* viene emesso dal *Centro funzionale* dal lunedì al venerdì entro le ore 13:00; nel caso di allerta arancione o rossa per rischio idrogeologico e idraulico viene aggiornato anche il sabato e nei giorni festivi.

Documenti di monitoraggio e sorveglianza:

- **Tabelle di aggiornamento** - Riportano l'andamento temporale dei livelli idrometrici e delle intensità di pioggia della rete meteoidrografica regionale e contengono inoltre sia i superamenti delle soglie pluviometriche, sia *i superamenti di soglie idrometriche 2 e 3* (livello di guardia e livello di pericolo) così come definite dal *Disciplinare*. I superamenti delle soglie pluviometriche vengono inoltre notificati attraverso processi automatici tramite sms o posta elettronica ai Comuni e agli enti territoriali in base al proprio territorio di competenza. La segnalazione include l'identificativo dello strumento in corrispondenza del quale si è rilevato il superamento. Non è previsto l'invio di notifiche quando si rientri al di sotto delle soglie segnalate. Per i territori associati agli strumenti (idrometri e pluviometri) individuati come rappresentativi, la notifica del superamento di soglia è finalizzata ad avviare azioni locali di sorveglianza ed eventualmente aggiornare la *Fase Operativa* della propria pianificazione di protezione civile.
- **Bollettino di Monitoraggio** - È il documento tecnico emesso dal *Centro funzionale* che descrive sinteticamente e, a intervalli predefiniti, l'andamento dell'evento nel corso del suo svolgimento. L'attività di monitoraggio consiste nella raccolta, interpretazione e divulgazione dei dati strumentali raccolti dalla rete meteoidrografica regionale, integrati con osservazioni satellitari e misure radar meteorologiche. Il *Bollettino di Monitoraggio* viene emesso ogni 12 ore (9:00 e 21:00) con allerta arancione per rischio idrogeologico e idraulico, ogni 6 ore (6:00, 12:00, 18:00, 24:00) con allerta rossa per rischio idrogeologico e idraulico.
- **Bollettino di Sorveglianza** - È il documento emesso dalla *Sala operativa regionale di protezione civile* che descrive sinteticamente e, a cadenza predefinita, l'andamento dell'evento nel corso del suo svolgimento. La sorveglianza consiste nella raccolta di informazioni direttamente dal territorio, attraverso il rilievo a vista, condotto in sicurezza, da parte delle componenti istituzionali e operative del Sistema regionale di protezione civile. Le informazioni raccolte vengono trasmesse in tempo reale alla *Sala operativa regionale di protezione civile*. Più in generale, per sorveglianza si intende il processo di scambio informativo e gestione delle segnalazioni tra il territorio e i centri operativi/sale operative attivati nel corso di un evento.





1.1.2 Modalità di diramazione dei documenti

Il *Bollettino di Allerta* predisposto dal *Centro funzionale* è adottato dalla Regione che ne assume la responsabilità ai sensi del DPCM 27 febbraio 2004 e che, a partire dall'Allerta gialla, alle ore 13.00 lo dirama immediatamente a:

- Prefetture - Uffici Territoriali del Governo;
- Province e Città Metropolitana;
- altri soggetti istituzionali o convenzionati di livello regionale.
- La trasmissione delle comunicazioni e dei bollettini avviene tramite posta elettronica certificata, ordinaria e sms a Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, Province e Città Metropolitana di Torino ed è seguita da verifica telefonica di avvenuta ricezione.

Le Province e la Città Metropolitana di Torino trasmettono il *Bollettino di Allerta* ai Comuni, mentre le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo lo trasmettono alle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale e ai gestori dei servizi essenziali, salvo diversi accordi stipulati a livello locale tra le parti e secondo le modalità che le stesse ritengano di adottare.

Tutti i prodotti del sistema d'allertamento disciplinati nel presente documento sono pubblicati su *Sistemapiemonte*, il portale di servizi della Pubblica Amministrazione piemontese per cittadini, imprese e operatori pubblici, nella sezione *Servizio di previsione e monitoraggio dei rischi naturali*:

- *Bollettino di Allerta* (quotidianamente, entro le ore 13:00);
- *Bollettino di Vigilanza meteorologica* (quotidianamente, entro le ore 13:00);
- *Bollettino di Monitoraggio* (dal livello di allerta arancione per rischio idrogeologico e idraulico);
- *Bollettino di Sorveglianza* (dalla *Fase Operativa* di Preallarme);
- *Tabelle di aggiornamento dei livelli pluviometrici e idrometrici*.

1.2 Dichiarazione della Fase Operativa e fasi di attuazione del piano

Le *fasi operative* sono disposte, dichiarate e attivate dall'autorità di protezione civile competente per territorio e, seppur collegate ai livelli di allerta (giallo, arancione, rosso), non ne discendono automaticamente e consequenzialmente. Esse, infatti sono strettamente collegate ai dati di monitoraggio e sorveglianza in tempo reale osservati sul territorio e alla situazione contingente in essere:

- *Fase Operativa di Attenzione* - Azione caratterizzante: **Verificare**;
- *Fase Operativa di Preallarme* - Azione caratterizzante: **Attivare**;
- *Fase Operativa di Allarme* - Azione caratterizzante: **Rafforzare**.





<u>CODICE COLORE DI ALLERTA</u>	<u>FASE OPERATIVA</u>	<u>FASE OPERATIVA MINIMA</u>
ALLERTA GIALLA	FASE OPERATIVA ATTENZIONE	FASE OPERATIVA ATTENZIONE
ALLERTA ARANCIONE	FASE OPERATIVA PREALLARME	FASE OPERATIVA ATTENZIONE
ALLERTA ROSSA	FASE OPERATIVA ALLARME	FASE OPERATIVA PREALLARME

Le Amministrazioni sono tenute a comunicare tempestivamente la Fase Operativa attivata agli Enti Sovraordinati (attraverso il bot di *Telegram - Fase Operativa Piemonte*) e a renderla pubblica attraverso i propri canali di comunicazione.

Analogamente, deve essere comunicata e pubblicata qualunque variazione di *Fase Operativa* (verso l'alto o verso il basso).

È dunque possibile attivare diverse *fasi operative* nell'intervallo di validità del medesimo *Bollettino di Allerta*.

Per i rischi indotti da **fenomeni prevedibili** il livello di attivazione della struttura di protezione civile (*Fase Operativa*) deve essere gradualmente crescente. Per l'attuazione del *Piano* (o *Integrazione del modello di intervento*) si prevedono quindi le seguenti fasi o livelli di emergenza:

- **Attenzione** - è la fase in cui, in presenza di cause potenzialmente scatenanti una situazione di pericolo, dopo aver messo sull'avviso tutti i componenti della struttura di protezione civile, si effettua una verifica della funzionalità dei sistemi di comunicazione e della disponibilità delle risorse, si monitora l'evoluzione dell'evento e si conducono attività di ricognizione dei punti critici sul territorio.
- **Preallarme** - è la fase in cui il verificarsi di un'emergenza è ritenuto molto probabile. Infatti, sul territorio cominciano a verificarsi le prime situazioni di criticità (ad esempio, limitati fenomeni di instabilità sui versanti, di erosione e trasporto in massa lungo i torrenti, di inondazione lungo i corsi d'acqua maggiori) che inducono la conseguente attivazione del sistema di protezione civile.
- **Allarme** - è la fase in cui si manifesta l'emergenza; le priorità assolute sono quelle legate alla protezione (informazione in emergenza, messa in sicurezza, evacuazione) e al soccorso.

Per i **fenomeni non prevedibili**, che si manifestano senza preavviso, è opportuno che le procedure si riferiscano al massimo livello di attivazione (*Allarme*).



1.3 Procedure dell'Unità di Crisi

Le procedure di intervento sono distinte, per fenomeni prevedibili e non prevedibili, secondo la seguente sequenza di livelli di emergenza: **attenzione**, **preallarme** e **allarme**.

È importante sottolineare che i rischi prevedibili possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di emergenza: dalla situazione di *ordinaria criticità*, tipicamente l'inizio di una possibile *Fase Operativa* di *attenzione*, alla situazione più grave di elevata criticità, propria della fase di *allarme*. Una situazione intermedia come quella di *moderata criticità* può, a seconda dei casi, essere considerata di *attenzione* o di *preallarme*.

Per quanto riguarda i rischi non prevedibili è opportuno pensare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione, quindi considerare la gestione dell'emergenza in fase di *allarme*.

Gli obiettivi prioritari del modello d'intervento (e, quindi, anche delle procedure che ne sono parte) sono di fronteggiare l'emergenza, soccorrere la popolazione e ripristinare le normali condizioni di vita. Pertanto, nel momento in cui si verifica un evento di protezione civile, le attività del sistema di protezione civile devono concentrarsi su precise finalità, secondo un ordine di priorità definito:

- l'istituzione di un centro di coordinamento per la gestione dell'emergenza;
- la definizione del flusso di informazioni tra le sale operative territoriali e centrali;
- l'individuazione, in caso di incidente, di un direttore tecnico dei soccorsi per il coordinamento delle attività;
- la messa in atto dei servizi tecnici urgenti per fronteggiare l'emergenza;
- il soccorso alla popolazione per la tutela dell'incolumità delle persone;
- la diffusione delle informazioni, il primo ricovero, l'assistenza e il vettovagliamento della popolazione colpita;
- la verifica della funzionalità delle infrastrutture e dei servizi essenziali e gli interventi urgenti di ripristino;
- la verifica e messa in sicurezza delle strutture pericolanti;
- la realizzazione di insediamenti di emergenza (tende, roulotte, moduli abitativi o altro);
- il ripristino delle normali attività.

Inoltre, bisogna tener conto di alcuni fattori che, se trascurati, possono amplificare le criticità:

- la difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- la necessità di impiego di mezzi e attrezzature speciali;
- la presenza sul luogo dell'incidente di un numero troppo elevato di operatori e di non addetti ai lavori;





Pro.Gest.Im. STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di SAVOIA Ing. Paolo e ALBERTONE Geom. Marco

- una zona direttamente interessata dall'incidente molto ridotta e, per contro, un'area di ripercussione molto estesa, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- i fattori meteorologici;
- la presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

1.3.1 Schede procedure operative

Per organizzare in maniera efficace lo svolgersi delle diverse attività di protezione civile in emergenza, sono state predisposte delle schede procedurali facili da consultare, grazie all'associazione del codice colore dell'allerta con la *Fase Operativa* corrispondente (giallo/attenzione, arancione/preallarme, rosso/allarme) e di schemi delle principali attivazioni che riassumono le attività essenziali.

L'indice grafico che precede la raccolta di schede facilita la ricerca, permettendo di individuare rapidamente le procedure operative in funzione del tipo di fenomeno e della fase operativa.





Pro.Gest.Im. STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di SAVOIA Ing. Paolo e ALBERTONE Geom. Marco

Vinovo - Piano comunale di protezione civile - Procedure Operative

INDICE DELLE PROCEDURE OPERATIVE						
FENOMENI METEOROLOGICI	LIVELLO ALLERTA MASSIMO PER LA ZONA	FASE OPERATIVA	SCHEDA PROCEDURA OPERATIVA	ATTIVAZIONE (FASE OPERATIVA LIVELLO COMUNALE)	AZIONE (SOTTOTITOLIZZATA)	SCHEDA PROCEDURA OPERATIVA ATTESA A LIVELLO COMUNALE
BROCCOLOGICO PRE-TORRENTALI	GIALLA	ATTENZIONE	1.8	ATTENZIONE PREALLARME	verificare	1.8
	ARANCIONI	ATTENZIONE	1.9	ATTENZIONE PREALLARME	verificare	1.9
BROCCOLOGICO ISOLATO	GIALLA	ATTENZIONE	1.1	ATTENZIONE PREALLARME	verificare	1.1
	ARANCIONI	ATTENZIONE	1.1	ATTENZIONE PREALLARME	verificare	1.1
	ROSSA	PREALLARME	1.1	ALLARME	verificare	1.1
NEVE	GIALLA	ATTENZIONE	1.2	ATTENZIONE PREALLARME	verificare	1.2
	ARANCIONI	ATTENZIONE	1.2	ATTENZIONE PREALLARME	verificare	1.2
	ROSSA	PREALLARME	1.2	ALLARME	verificare	1.2
FENOMENI NON PREVEDIBILI						
FENOMENI RILEVATI	LIVELLO IN ALLERTA	-	-	ATTIVAZIONE DELLA FASE OPERATIVA A LIVELLO COMUNALE	-	SCHEDA PROCEDURA OPERATIVA ATTESA A LIVELLO COMUNALE
ALTRI RISCHI	ROSSA	-	-	ALLARME	-	4.1

14.12.2020 arch. dr.ssa. Giuseppina Mastino - 0114238860 - mastino@tmg.it

Infine, le misure operative sono completate da indicazioni specifiche riguardo l'informazione alla popolazione in caso di allerta meteo.

PROCEDURE OPERATIVE		PROCEDURE OPERATIVE	
<p>PROCEDURA DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN CASO DI ALLERTA METEO</p> <p>NESSUNA ALLERTA</p> <p>Nessun messaggio</p> <p>FREDDO INTENSO - GELATE DIFFUSE</p> <p>Nelle previsioni 36 ore sono previste condizioni di freddo intenso, con temperature anomale rispetto alla media stagionale e possibili gelate diffuse.</p> <p>Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Prendere la massima cautela lungo la rete viaria a causa della possibile presenza di ghiaccio, soprattutto in prossimità di attraversamenti sui corsi d'acqua e di cordoli. Adattare tutte le possibili misure di protezione per evitare i danni dell'esposizione al gelo di persone e beni (in particolare, allevamenti e colture). <p>CALDO INTENSO</p> <p>Nelle previsioni 36 ore sono previste condizioni di caldo intenso, con temperature anomale rispetto alla media stagionale.</p> <p>Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Adattare tutte le possibili misure di protezione per evitare i danni dell'esposizione al caldo eccessivo di persone (bambini, anziani, malati cronici) e beni (in particolare, allevamenti e colture). Preparare ed attivare possibili interventi dell'energia elettrica. <p>VENTO FORTE</p> <p>Nelle previsioni 36 ore sono previste condizioni di vento molto forte ai mari.</p> <p>Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Meditare la sicurezza eventuali strutture provvisorie (pneumatiche, grigie, tende in lamiera, ecc.) anche di progetto provvisorio. Verificare il sistema di ancoraggio di grandi alberi e di strutture provvisorie. Prendere la massima attenzione lungo la rete viaria per le possibili cadute di rami e altri oggetti. Evitare accendere fuochi all'aperto. 		<p>PROGGE - Idrogeologico - Idraulico</p> <p>(N -) (D -) (E)</p> <p>Nelle previsioni 36 ore sono previste piogge che potrebbero determinare sul territorio situazioni di ordinaria criticità.</p> <p>Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua e possibili dissesti lungo gli stessi. Prendere cautela lungo la rete viaria ed evitare di sostare in aree a rischio e in prossimità degli attraversamenti dei corsi d'acqua. <p>(N - A)</p> <p>1. A seguito dell'allerta meteo per pioggia si chiede la disponibilità del personale dipendente e volontario per tutta la durata della Fase operativa di Attenzione.</p> <p>PROGGE - Idrogeologico - Idraulico (diffuso)</p> <p>(N -) (D -) (E)</p> <p>Nelle previsioni 36 ore sono previste piogge di intensità moderata.</p> <p>Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Incrementi dei livelli dei corsi d'acqua e possibili dissesti lungo gli stessi. Prendere cautela lungo la rete viaria ed evitare di sostare in aree a rischio e in prossimità degli attraversamenti dei corsi d'acqua. <p>(N - A)</p> <p>1. A seguito dell'allerta meteo per pioggia si chiede la disponibilità del personale dipendente e volontario per tutta la durata della Fase operativa di Attenzione.</p> <p>PROGGE - Idrogeologico - Idraulico</p> <p>(N -) (D -) (E)</p> <p>Nelle previsioni 36 ore sono previste piogge che potrebbero determinare sul territorio situazioni di ordinaria criticità.</p> <p>Attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Utensili e apparecchiature (incassabomboni idroscopici del torrente Chisola, si prevedono aumenti del livello d'acqua dei canali con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe). Potrebbero allargarsi viti urbane, locali interrati e quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da alluvioni idriche. Prendere cautela lungo la rete viaria ed evitare di sostare in aree a rischio e in prossimità degli attraversamenti dei corsi d'acqua. <p>(N - A)</p> <p>1. A seguito dell'allerta meteo per pioggia si chiede la disponibilità del personale dipendente e volontario per tutta la durata della Fase operativa di Preallarme.</p> <p>2. A seguito dell'allerta meteo per pioggia si organizza l'attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile e l'Ufficio di Chiuso Comunale presso la sede municipale con la possibilità che si attivi il Centro Operativo Comunale - COC.</p>	

14.12.2020 arch. dr.ssa. Giuseppina Mastino - 0114238860 - mastino@tmg.it

1.3.2 Modulistica d'emergenza

La modulistica d'emergenza contenuta nell'*Integrazione del modello di intervento* serve a gestire in modo organizzato una situazione di crisi, con l'effetto positivo di ridurre i tempi di risposta e di tenere sotto controllo anche gli aspetti di natura amministrativa.





Di seguito una breve descrizione dei principali moduli e del loro utilizzo.

Ordinanze sindacali

I modelli proposti consentono di compilare velocemente un'ordinanza sindacale e sono facilmente personalizzabili in funzione delle specifiche situazioni in corso. La maggior parte di tali modelli sono allegati alle *Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali di protezione civile - Regione Piemonte 2004*, successivamente revisionati e integrati sulla base degli aggiornamenti normativi che si sono succeduti nel tempo. I modelli sono disponibili nel CD allegato.

Modello 01 - Attivazione della Fase Operativa

Il modello consente all'operatore che ha seguito la procedura operativa di verifica dei bollettini meteorologici del sistema di allerta regionale, di raccogliere le informazioni necessarie sulle situazioni previste in modo da consentire al *Sindaco* di valutare la *Fase Operativa* da dichiarare per gestire l'allerta in atto.

I campi da compilare sono i seguenti:

- estremi del *Bollettino di Allerta*;
- *Livello di Allerta Massimo* per la propria *Zona di Allerta*;
- *Fase Operativa* attivata a livello regionale;
- eventuale rilevazione di fenomeni non previsti;
- *Fase Operativa* dichiarata a livello locale;
- attivazione di *Centri di coordinamento*;
- estremi del *Bollettino di Vigilanza meteorologica*;
- attivazione di *Procedure Operative* legate ad anomalie termiche e venti.

Il modello riporta anche uno schema di nota di trasmissione della scheda alle strutture sovracomunali, da utilizzarsi ogni qual volta ci si trovi in uno stato di allerta regionale in corso per la propria *Zona di Allerta* o in situazioni di emergenza non previste.

Modello 02 - Attivazione volontariato

Il modello, oltre a essere utilizzato come richiesta di attivazione del volontariato di protezione civile, permette di annotare gli estremi della segnalazione che necessita di un intervento da parte delle strutture di volontariato, i nominativi dei volontari e le risorse attivate.

L'iter che può essere seguito per un corretto utilizzo è il seguente:

- estremi per il protocollo della richiesta di attivazione;
- data, ora ed estremi per il protocollo della segnalazione o dell'evento;
- attività per cui si chiede l'attivazione;
- i nominativi dei volontari e le risorse attivate;
- eventuali prescrizioni particolari per gestire l'intervento;





- nulla osta della Regione Piemonte per l'attivazione del volontariato sovracomunale;
- eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici di legge.

Copia del modello compilato può essere rilasciata al volontario interessato come attestato di partecipazione alle attività per cui è stato attivato.

Modello 03 - Diario delle Comunicazioni/Segnalazioni

Consente all'operatore di sala operativa di raccogliere in forma sintetica le informazioni salienti di una segnalazione.

Il modello, oltre ai campi necessari per descrivere la situazione d'emergenza e registrare l'eventuale documentazione ricevuta, ha una parte dedicata al protocollo e all'archiviazione del documento stesso.

I dati vanno inseriti nel seguente ordine:

- dati della persona o dell'Ente segnalatore;
- data, ora ed estremi per il protocollo;
- tipo di evento segnalato;
- informazioni per l'esatta localizzazione dell'evento;
- descrizione sintetica dell'evento;
- eventuali provvedimenti adottati.

Lo stesso modello può essere utilizzato per il protocollo e l'archiviazione dei Bollettini del Sistema di allerta regionale e anche per registrare comunicazioni in ingresso e in uscita dalla sala operativa.

Modello 04 - Ricognizioni

Il modello fornisce ai volontari impegnati in attività di ricognizione sul territorio a seguito di un allertamento una traccia per prendere nota dei rilievi e delle osservazioni effettuate.

Modello 05 - Censimento danni

Il modello consente di descrivere in modo sintetico gli effetti e i danni determinati da un evento in corso; inoltre, può essere utile per fornire con tempestività indicazioni su effetti e danni alle strutture sovraordinate eventualmente attivate.

I dati vanno inseriti nel seguente ordine:

- tipo di evento;
- descrizione sintetica degli effetti, nel caso di rischi meteorologici, idrogeologici, idraulici;
- danni a infrastrutture e edifici pubblici;
- danni alla popolazione;
- danni al sistema produttivo.





2 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il **Sindaco**, ai sensi del D.Lgs 1/2018 (art. 12, comma 5, lettera b) è responsabile dello svolgimento, a cura del Comune, delle attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo; così come il **cittadino**, ai sensi dell'art. 31 comma 2 del medesimo decreto, in situazioni di emergenza ha il dovere di auto-proteggersi e di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione.

Pertanto, gli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione sono:

- informare i cittadini sul sistema di protezione civile, riguardo alla sua struttura e organizzazione;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza per diffondere nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza di un evento di crisi;
- informare i cittadini in tempo reale durante un evento (utilizzando anche i canali social per veicolare informazioni e raggiungere quanta più gente possibile);
- informare i media e sviluppare un buon rapporto con la stampa anche in tempo di normalità.

Per quanto riguarda l'**informazione preventiva** è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di protezione civile nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo potranno essere diffusi allarmi e informazioni.

Nella fase più delicata e importante di **informazione in emergenza**, la massima attenzione va posta alle modalità di diramazione e ai contenuti dei messaggi che devono chiarire principalmente:

- quale è la fase in corso (attenzione, preallarme, allarme);
- la descrizione dell'accaduto (cosa, dove, quando) e di quali potrebbero essere gli sviluppi;
- quali sono le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- quali sono i comportamenti di autoprotezione che la popolazione deve adottare.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, preciso ed essenziale. Le informazioni devono





essere diffuse tempestivamente e a intervalli regolari. È importante mantenere vivo il canale dell'informazione, in modo che la popolazione non si senta abbandonata, ma sia messa la corrente del fatto che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite, in modo da limitare il più possibile fenomeni di panico.

Tra mezzi con cui è possibile diramare le informazioni alla popolazione, a titolo di esempio, ci sono:

- sistemi di telecomunicazione per l'informazione massiva;
- sistemi audio (megafono, sirene, campane, telefono, ecc.);
- volantini e manifesti;
- sistemi radiofonici e televisivi;
- pannelli a scritte variabili o monitor installati sul territorio.

2.1 Sistema di informazione alla popolazione in situazioni di allerta meteo

Sulla base dei criteri generali riportati nel paragrafo precedente, sui siti istituzionali del Comune viene pubblicata la dichiarazione della *Fase Operativa* del *Piano* attivata a livello locale a seguito dell'emissione del *Bollettino di Allerta* (predisposto dal *Centro funzionale* e adottato dalla Regione).

ALLERTA GIALLA	ALLERTA ARANCIONE	ALLERTA ROSSA
		
Icona dell' <i>Allerta gialla</i> pubblicata sulle pagine Web ufficiali del Comune che segnalerà l'attivazione della <i>Fase Operativa</i> di <i>Attenzione</i>	Icona dell' <i>Allerta arancione</i> pubblicata sulle pagine Web ufficiali del Comune che segnalerà l'attivazione della <i>Fase Operativa</i> di <i>Preallarme</i>	Icona dell' <i>Allerta rossa</i> pubblicata sulle pagine Web ufficiali del Comune che segnalerà l'attivazione della <i>Fase Operativa</i> di <i>Allarme</i>

Nella parte operativa del *Piano* è possibile consultare la scheda *Procedura di informazione alla popolazione in caso di allerta meteo*.



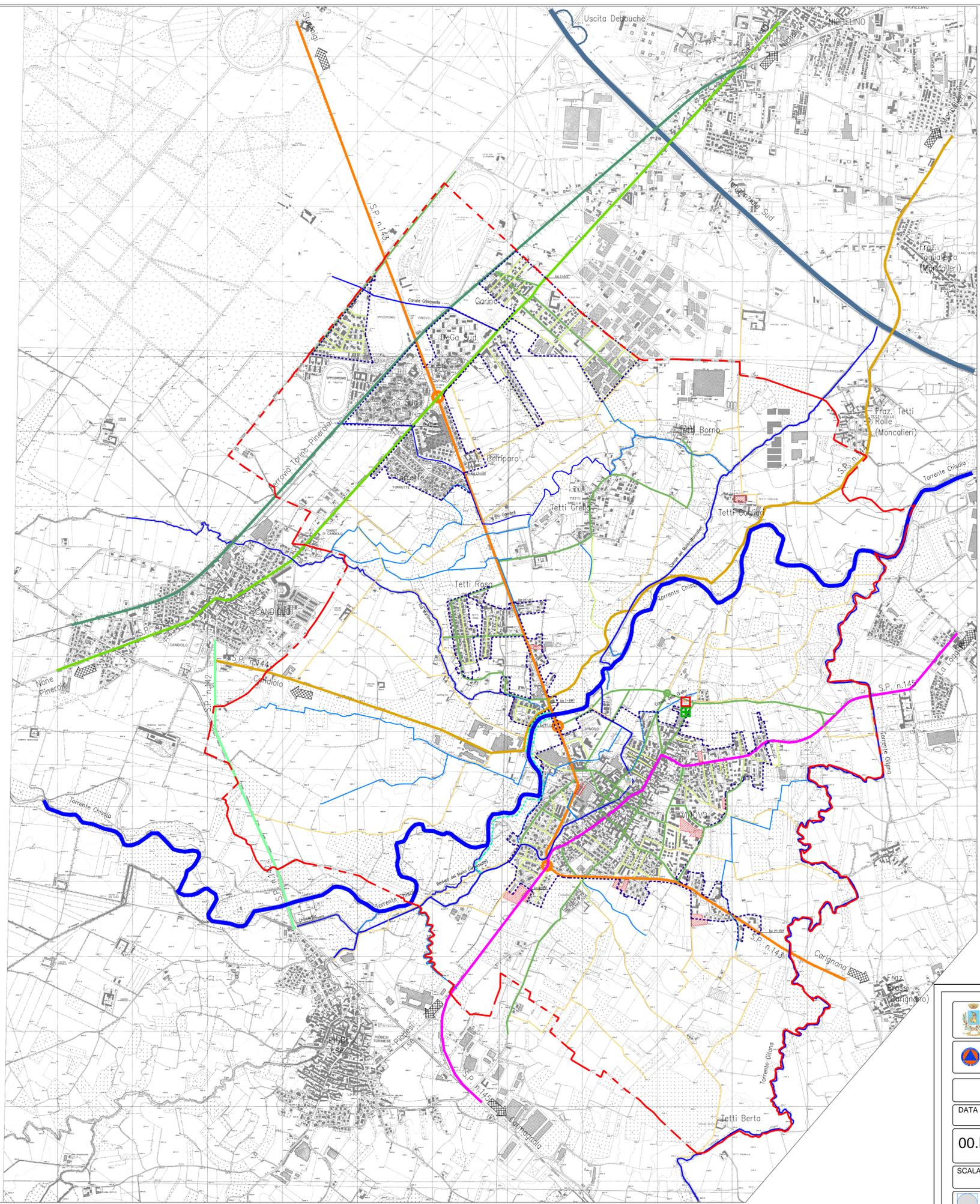
A titolo di esempio e allo scopo di fornire qualche indicazione utile si riporta di seguito il Vademecum proposto dal Dipartimento della protezione civile per il rischio idrogeologico idraulico (alluvione).





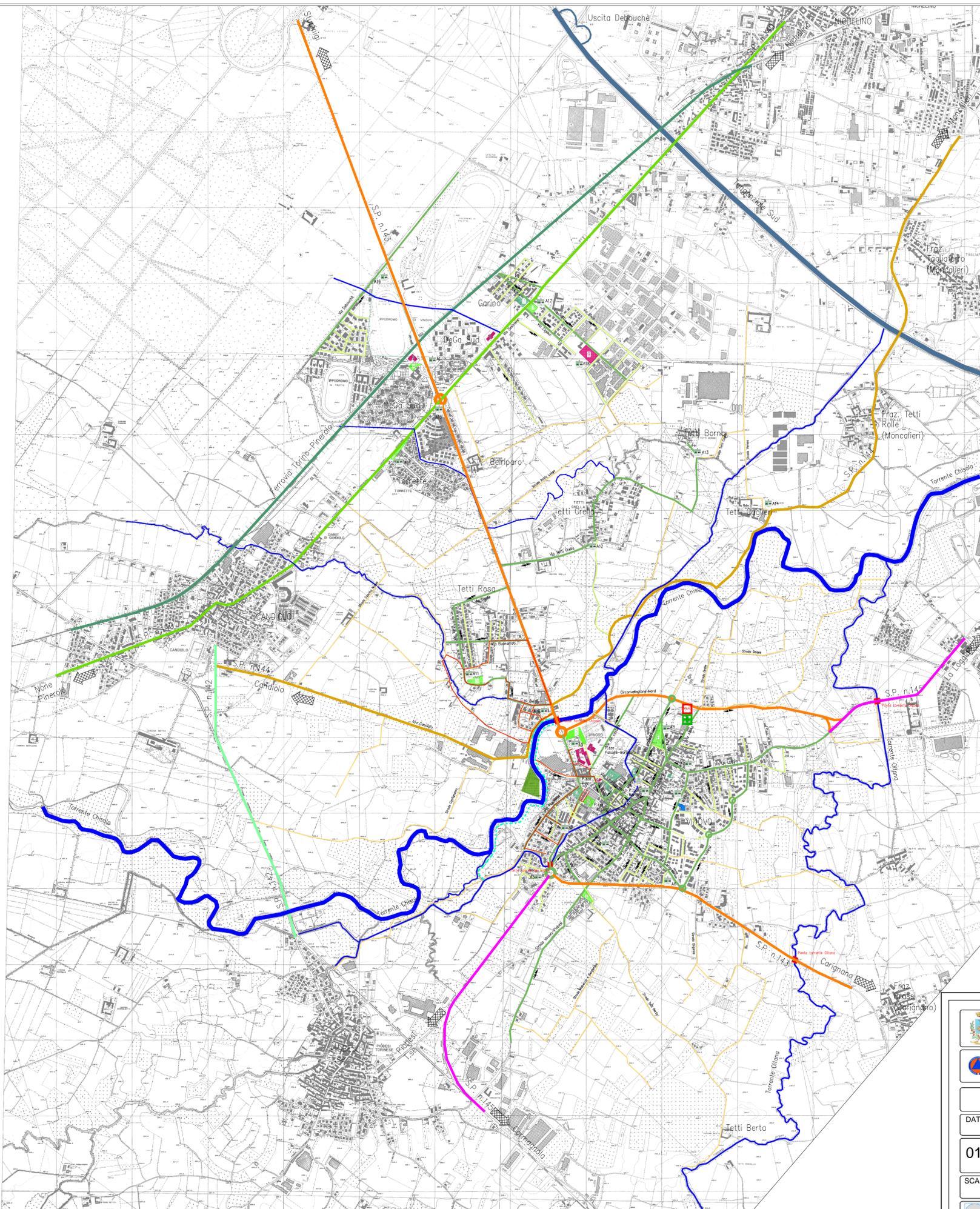
Rischio idraulico alluvione			
Ricorda che	<ul style="list-style-type: none"> ▪ è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio ▪ se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro ▪ in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo ▪ l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti ▪ alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra ▪ all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante ▪ la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente ▪ anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione ▪ rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune ▪ chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano comunale di protezione civile per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città ▪ individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato ▪ assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione ▪ se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano comunale di protezione civile siano previste misure specifiche ▪ evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato ▪ assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio ▪ tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano 		
Cosa fare durante un'allerta	<ul style="list-style-type: none"> ▪ tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune ▪ non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi ▪ proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli ▪ se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili ▪ valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso ▪ condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti ▪ verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il Piano comunale di protezione civile 		
Cosa fare durante l'alluvione	<table border="0" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p>Se sei in un luogo chiuso</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita ▪ non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile ▪ se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio ▪ chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. ▪ non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati ▪ non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata ▪ limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi ▪ tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere ▪ raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare ▪ fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. ▪ evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato ▪ evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso ▪ limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi ▪ tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità </td> </tr> </table>	<p>Se sei in un luogo chiuso</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita ▪ non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile ▪ se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio ▪ chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. ▪ non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati ▪ non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata ▪ limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi ▪ tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità 	<p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere ▪ raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare ▪ fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. ▪ evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato ▪ evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso ▪ limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi ▪ tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità
<p>Se sei in un luogo chiuso</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita ▪ non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile ▪ se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio ▪ chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. ▪ non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati ▪ non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata ▪ limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi ▪ tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità 	<p>Se sei all'aperto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere ▪ raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare ▪ fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. ▪ evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato ▪ evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso ▪ limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi ▪ tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità 		
Cosa fare dopo l'alluvione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. ▪ non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze ▪ fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere ▪ verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico ▪ prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati ▪ prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino ▪ non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati 		

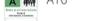




-  Confini comunali
-  Tangenziale Sud
-  Perimetrazione urbana
-  Ferrovia Torino-Pinerolo
-  S.P. n.140
-  S.P. n.142
-  S.P. n.143
-  S.P. n.144
-  S.P. n.145
-  Viabilità comunale principale
-  Viabilità comunale secondaria
-  Viabilità vicinale
-  Corsi d'acqua principali
-  Reticolo idrografico superficiale
-  Edificazioni in corso
-  Argine Torrente Chisola
-  Corsi Operativo Comunale
-  Comune
-  Sede Croce Verde
-  Comando Vigili del Fuoco Volontari

	COMUNE DI VINOVO Provincia di Torino	
 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 		
PLANIMETRIA GENERALE		
DATA	Giugno 2021	REVISIONE: 01/2021
00.PG	REDAZIONE: Ing. Paolo Savoia	
SCALA	1:10.000	
 Via Poate Regis, 7 - 10034 Chivasso (TO) - telefono 011/55 04 250 - fax 011/55 04 252 moncalbertone@studioprogestim.it paolosavoia@studioprogestim.it 		



-  Confini comunali
-  Tangenziale Sud
-  Ferrovia Torino-Pinerolo
-  S.P. n.140
-  S.P. n.142
-  S.P. n.143
-  S.P. n.144
-  S.P. n.145
-  Viabilità comunale principale
-  Viabilità comunale secondaria
-  Viabilità pedonale
-  Viabilità vicinale
-  Sensi unico/Doppio senso
-  Corsi d'acqua principali
-  Ponti principali
-  Corsi Operativo Comunale
-  Comune
-  Orti urbani
-  Aree di ammassamento aiuti - Aree scoperte
-  Struttura di ricovero
-  Aree di ricovero pubbliche - Coperte
-  Aree di ricovero private
-  Aree di Attesa Sicura
-  Sede Croce Verde
-  Comando Vigili del Fuoco Volontari
-  Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività



COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino





PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



VIABILITA' - MANUFATTI - AREE DI EMERGENZA

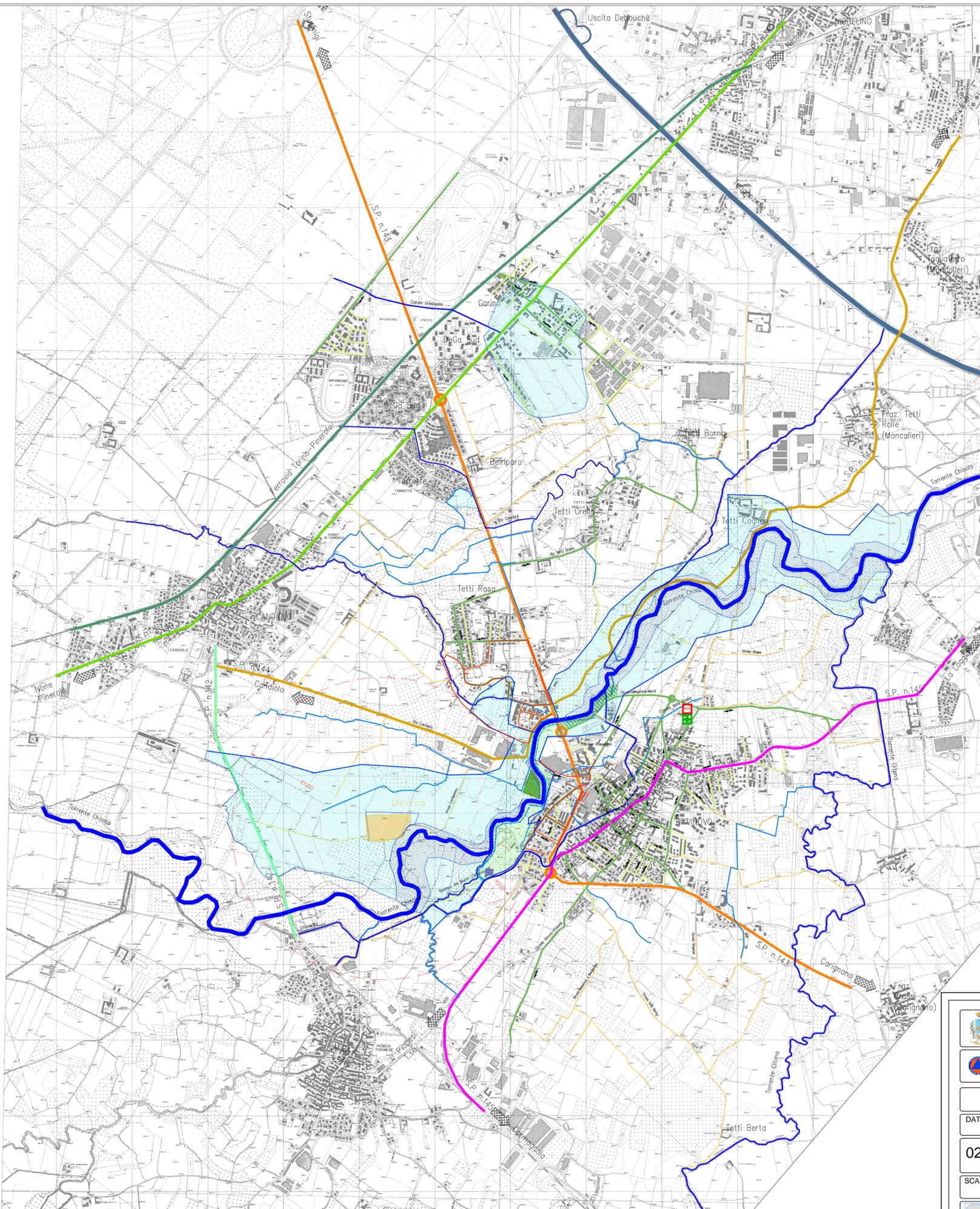
DATA	Giugno 2021	REVISIONE:	01/2021
01.P1	REDAZIONE: Ing. Paolo Savoia		
SCALA	1:10.000		

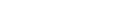
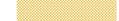


R.CeSt.M.
STUDIO TECNICO ASSOCIATO

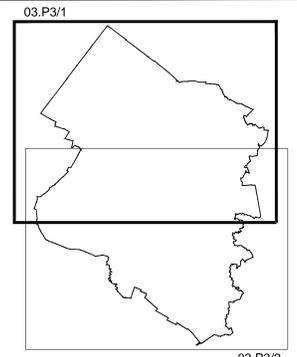
Via Paolo Regis, 7 - 10034
Chivasso (TO)
Telefono 011/255 04 250
fax 011/255 04 252

marco@bertone@studioprogestim.it
paolosavoia@studioprogestim.it



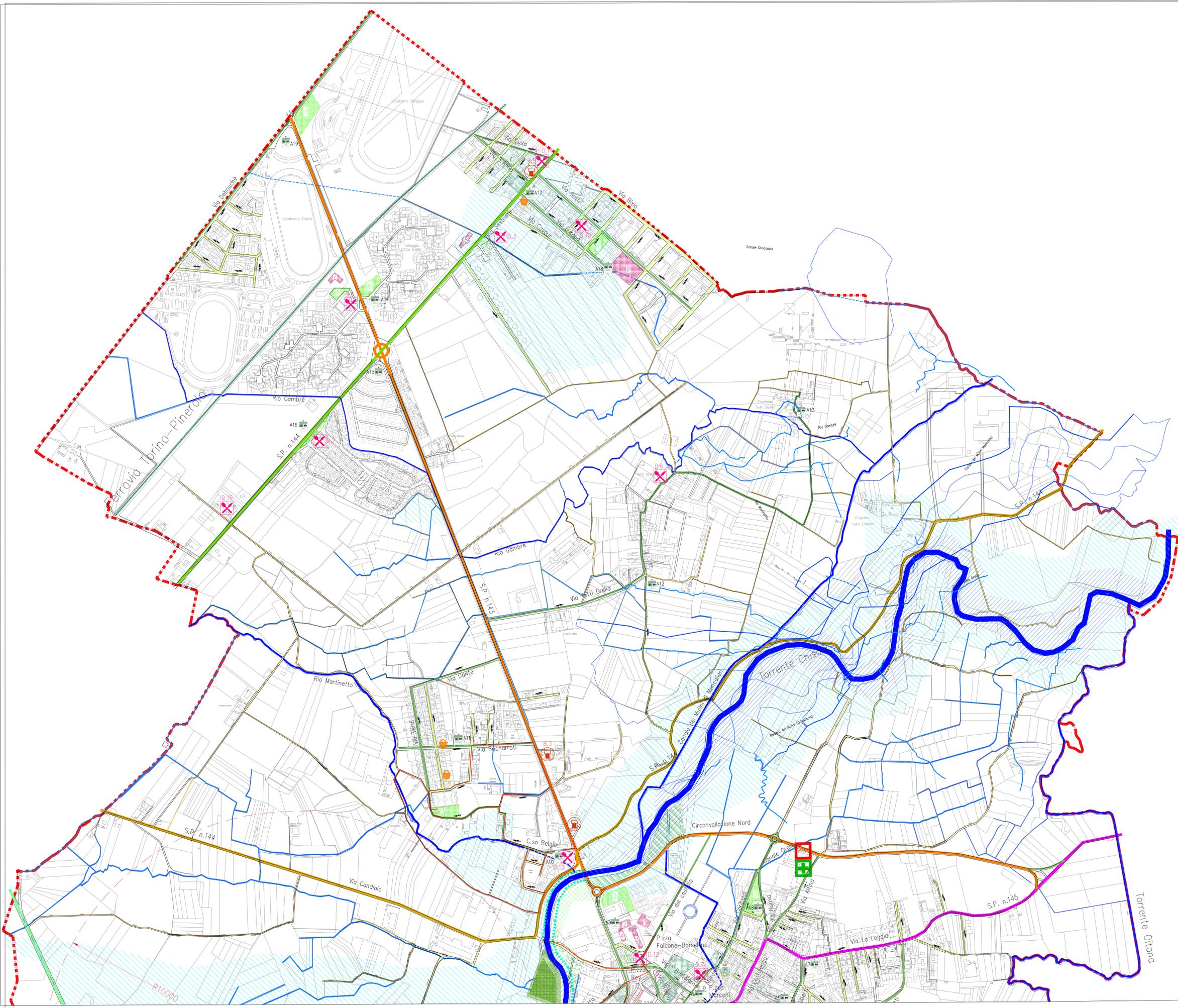
-  Confini comunali
-  Tangenziale Sud
-  Ferrovia Torino-Pinerolo
-  S.P. n.140
-  S.P. n.142
-  S.P. n.143
-  S.P. n.144
-  S.P. n.145
-  Viabilità comunale principale
-  Viabilità pedonale
-  Viabilità comunale secondaria
-  Viabilità vicinale
-  Sensi unico/Doppio senso
-  Corsi d'acqua principali
-  Corsi Operativo Comune
-  Comune
-  Sede Croce Verde
-  Comando Vigili del Fuoco Volontari
-  Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere arginali
-  Parco Chisola - Corona Verde
-  Discarica
-  Pozzi acquedotto
-  Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
-  Orti urbani

 COMUNE DI VINOVO Provincia di Torino		
 PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 		
PLANIMETRIA SCENARI DI RISCHIO		
DATA Giugno 2021	REVISIONE: 01/2021	
02.P2	REDAZIONE: Ing. Paolo Savoia	
SCALA 1:10.000		
 Via Paolo Regis, 7 - 10034 Chivasso (TO) Telefono 011/255 04 250 fax 011/255 04 252		marcosbertone@studioprogestim.it paolosavoia@studioprogestim.it



03.P3/2

- Confini comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondario
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativo Comunale
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere arginali
- Parco Chisola - Corona Verde
- Discarico
- Pozzi acquedotto
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Orti urbani



	COMUNE DI VINOVO Provincia di Torino	
PLANIMETRIA RISORSE DISPONIBILI		
DATA	Maggio 2021	REVISIONE: 01/2021
03.P3/1	REDAZIONE: Ing. Paolo Savio	
SCALA	1:5.000	
		<small>via Paolo Repa, 7 - 10034 Chivasso (TO) telefono 011/35 04 250 fax 011/35 04 252</small>



Piano Comunale di Protezione Civile

Volume Quinto

Riferimenti normativi





1.1. Premesse.....	5
2. Diritto alla protezione civile.....	5
3. Il comune e il Sindaco.....	6
3.1. Organizzazione della protezione civile a livello locale.....	9
3.2. Competenze del comune e attribuzioni del sindaco.....	10
3.3. Le funzioni del sindaco: direzione e coordinamento degli interventi.....	11
3.4. Funzioni del comune.....	12
4. riferimento normativo nazionale.....	12
5. Riferimento normativo regionale.....	15
6. Riferimenti normativi europei.....	15
7. Riferimenti normativi nazionali.....	16
8. Riferimenti normativi regionali.....	20
9. Noirmativa comunale.....	21
10. Riferimenti organizzativi.....	22
10.1. Servizio Nazionale di Protezione Civile.....	22
10.2. Dipartimento di Protezione Civile.....	24
10.3. Sistema Nazionale dei Centri Funzionali.....	25
10.4. Il sistema regionale di protezione civile.....	25
10.4.1. Comitato Regionale di Protezione Civile.....	25
10.4.2. Unità di crisi regionale.....	26
10.4.3. Commissione regionale per la prevenzione dei grandi rischi.....	26
10.4.4. Sala Operativa Regionale (S.O.R.).....	26
10.4.5. Centri Operativi Misti (C.O.M.).....	27
10.4.6. Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	29





11. Linee guida del metodo "Augustus".....	30
11.1. Premesse.....	30
11.2. Il Metodo "Augustus".....	30





1.1. Premesse

Ai fini dell'aggiornamento del presente piano di protezione civile è propedeutica la disamina della normativa vigente in ambito nazionale e locale in materia di protezione civile.

Nel presente volume si procede pertanto ad una valutazione della normativa attuale ed in particolare sono stati valutati gli aspetti connessi all'individuazione delle competenze, delle responsabilità, la definizione del concorso tra enti e tra persone e la successione logica delle azioni.

2. DIRITTO ALLA PROTEZIONE CIVILE

La recente evoluzione dell'ordinamento giuridico in relazione al riconoscimento dei diritti umani e del diritto all'ambiente implica il riconoscimento del diritto alla protezione civile come diritto fondamentale della persona.

La protezione della natura e dell'ambiente costituisce un compito fondamentale della Repubblica, cioè dello Stato considerato in tutta la complessità della sua organizzazione.

La protezione civile ha il compito fondamentale di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Nell'art.2 della Costituzione, che riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, va fatto rientrare non solo il diritto all'integrità della vita, quale diritto inviolabile dell'uomo, ma anche il diritto alla tutela dell'integrità dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente stesso ove normalmente la persona svolge la propria vita. Conseguentemente, la protezione civile deve essere considerata un diritto fondamentale della persona, a cui va attribuito il diritto ad essere adeguatamente protetta dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Ulteriore riferimento alla protezione civile, quale diritto fondamentale della persona, è da rapportare agli artt. 9 e 32 della Costituzione, i quali indicano la protezione della natura e dell'ambiente fra i compiti della Repubblica, la quale, per un verso indica la Comunità, lo Stato comunità e per altro verso indica lo Stato-persona. L'art. 9 dispone infatti che "la Repubblica tutela il paesaggio ed il patrimonio storico ed artistico della Nazione" e l'art. 32 sancisce che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto all'individuo e interesse della collettività", ponendo in rapporto diretto natura, ambiente e salute umana.

Il diritto alla protezione civile rappresenta un diritto prioritario rispetto ad ogni altro diritto e interesse, poiché incide sull'esistenza stessa della vita umana.

Alcuni diritti come l'integrità della vita, la salute, la famiglia, la comunità, la casa, l'ambiente si fondono nel diritto alla protezione civile.

La protezione civile rappresenta il diritto-dovere che postula un intervento concreto per la salvaguardia del bene essenziale della vita dell'uomo e delle strutture fondamentali di una determinata collettività, nello spirito del solidarismo sociale imposto dalla nostra Costituzione.





3. IL COMUNE E IL SINDACO

Con il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 01 è stato approvato il nuovo Codice della protezione civile, che, tra l'altro, ha abrogato la legge 24 febbraio 1992, n. 225, stabilendo che tutti i riferimenti a tale legge e ai relativi articoli, contenuti in altre disposizioni, devono intendersi riferiti al nuovo codice e ai corrispondenti articoli.

Da un punto di vista generale, la funzione di protezione civile è costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

La previsione consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

La prevenzione consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- la pianificazione di protezione civile;
- la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
- la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;





- l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;
- la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- le suddette attività svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

Sono attività di prevenzione strutturale di protezione civile quelle concernenti:

- la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;
- la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
- l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
- le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile.

La gestione dell'emergenza consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.





Fanno parte del Servizio nazionale le autorità di protezione civile che, secondo il principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile e che sono:

- il Presidente del Consiglio dei ministri, in qualità di autorità nazionale di protezione civile e titolare delle politiche in materia;
- i Presidenti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, in qualità di autorità territoriali di protezione civile e in base alla potestà legislativa attribuita, limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni;
- i Sindaci e i Sindaci metropolitani, in qualità di autorità territoriali di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni.

Il Servizio nazionale si articola in componenti, strutture operative nazionali.

Relativamente alle attribuzioni delle autorità territoriali di protezione civile, i Sindaci, in conformità di quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i Sindaci metropolitani e i Presidenti delle Regioni, in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni.

Le autorità territoriali di protezione civile sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:

- del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- della promozione, dell'attuazione e del coordinamento delle attività di protezione civile, esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;
- della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione;
- dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;
- della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi emergenziali di protezione civile.





Ai fini dello svolgimento delle attività di protezione civile, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:

- emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

3.1. Organizzazione della protezione civile a livello locale

L'ordinamento vigente assegna agli enti locali, specificatamente ai comuni e alle Città Metropolitane l'esercizio di funzioni fondamentali concernenti la protezione civile. La loro comprensione si basa sull'analisi globale, inserendole del sistema politico-istituzionale e nel complesso funzionale-strutturale designato come servizio nazionale della protezione civile (S.N.P.C.). Tali funzioni assumono configurazioni differenti a seconda della "concezione" che si ha della protezione civile. La concezione ha infatti subito notevoli e sostanziali evoluzioni nel tempo dovute a maggiore sensibilità della collettività, alla ricorrenza delle calamità e dei disastri e alla palese inadeguatezza delle strutture e degli interventi. A prescindere da quanto ancora oggi vincolato alla eccezionalità delle calamità naturali, l'attenzione si pone sulle componenti e le strutture di intervento.

La coscienza acquisita attualmente si fonda su:

- ✓ l'evitabilità della maggior parte delle "calamità" e dei disastri naturali nel caso si attui un'azione preventiva di controllo del territorio e di programmazione delle attività che su di esso si svolgono;
- ✓ la riduzione dei danni materiali e sociali conseguenti al verificarsi dell'evento se si individuano le possibili cause e si strutturano le attività di previsione del loro probabile verificarsi e se si dispone di idonea organizzazione di soccorso, attualmente, per legislazione vigente, di essenziale competenza locale.

L'ampliamento della nozione di protezione civile corrisponde il conseguente decentramento degli interventi al fine di poter sfruttare la vicinanza al territorio interessato e la dislocazione capillare sul territorio stesso delle strutture di protezione civile.

Ruolo predominante all'interno del sistema di protezione civile viene svolto dal sindaco che viene collocato dalla normativa vigente al centro del complesso e articolato sistema della protezione civile italiana.





3.2. Competenze del comune e attribuzioni del sindaco

Il Codice della protezione Civile, così come anche la normativa precedente, ribadisce il ruolo del sindaco in modo preciso ed inequivocabile, qualificandolo "autorità comunale di protezione civile".

In particolare, è l'art. 12, comma 5 individua le attività per le quali egli è responsabile, ed in particolare:

- dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'art. 54 del d.lgs. 267/00, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base di valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione;
- dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita del proprio territorio, provvedendo ai primi ai primi interventi necessari dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

Inoltre, qualora l'emergenza non possa essere affrontata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative.

Nella norma vigente le attribuzioni del sindaco gli sono riconosciute in quanto "autorità comunale" ed è evidente che le funzioni si rapportano alle concezioni che vedono la protezione civile come esigenza sorgente della stessa comunità locale in quanto non solo relativa ai bisogni di quest'ultima ma perché della partecipazione della stessa si alimenta e in essa si realizza.

Il sindaco è organo di protezione civile che monopolizza la direzione e il coordinamento degli interventi richiesti da "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni".

Il sindaco viene pertanto a configurarsi come organo di emergenza e soccorso che deve comunque dare immediata comunicazione al prefetto e al presidente della Giunta regionale di ogni intervento disposto nell'esplicazione di tali compiti.

Il comune è la componente fondamentale del servizio di protezione civile. Esso interviene direttamente o in concorso con altri enti nella previsione e prevenzione, nel soccorso e nella ricostruzione. E' pertanto necessario creare una banca dati dei mezzi e delle attrezzature esistenti in zona e prendere contatti con i loro detentori affinché in casi prestabiliti siano prontamente messi a disposizione, tendendo così ad assumere la consapevolezza dell'esistenza dei mezzi e strumenti e alla loro reperibilità.

L'informazione degli abitanti del comune è un capitolo importante della protezione civile; infatti, in caso di emergenze elimina o riduce i comportamenti inconsulti, genera la solidarietà razionale e finalizza il soccorso che alleggerisce il compito delle unità di intervento, rendendole adeguate al caso.

Le funzioni principali del comune in materia di protezione civile si riscontrano nella fase di prevenzione dei sinistri, delle calamità e catastrofi e nel soccorso. Date le innumerevoli





funzioni attribuite, trasferite o delegate da Stato e regioni al comune, la prevenzione ricade quasi esclusivamente sul comune stesso.

Il comune, direttamente o attraverso propri organi, svolge tutta una serie di controlli preventivi (di uso, di commercio, ecc.) e di interventi repressivi (di polizia amministrativa) i quali, anche se finalizzati a dati fini di repressione dell'abusivismo edilizio, acquistano notevole rilievo ai fini della prevenzione dei sinistri.

La programmazione degli interventi sul territorio consente l'eliminazione di gran parte delle cause dei fenomeni perturbatori del territorio stesso.

Il ruolo predominante del comune si riscontra anche nel soccorso; esso infatti, in tale fase, costituisce l'unica struttura operativa del sindaco. Il soccorso è apprestato direttamente dall'ente locale fino a quando non intervengano enti od organismi nazionali.

La vigente legislazione stabilisce tre "livelli" ordinari di coordinamento e di intervento; quello ministeriale, quello provinciale e quello comunale. Ad essi può aggiungersi quello straordinario della regione. Il comune si presenta pertanto come struttura di pianificazione degli interventi di soccorso e struttura operativa.

3.3. Le funzioni del sindaco: direzione e coordinamento degli interventi

Il sindaco, quale "autorità comunale di protezione civile", al "verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale di protezione civile, provvede, con i mezzi a sua disposizione, agli interventi necessari, dandone comunicazione al prefetto e al presidente della Giunta regionale".

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Il sindaco è, per natura e rilevanza sociale e territoriale delle sue funzioni, il più immediato e principale organo di protezione civile, al quale compete, in "via ordinaria", provvedere. Egli è pertanto l'organo ordinario di protezione civile; è l'unico organo ordinario previsto dall'ordinamento, poiché gli altri sono qualificati come organi eccezionali o sostitutivi del Presidente del Consiglio dei ministri.

Egli esercita ordinariamente tutti i poteri rimessi a tale organo. Per eventi distruttori di non grave entità e limitati geograficamente al comune, fronteggiabili con interventi attuabili dall'ente, l'organo istituzionalmente investito dal coordinamento degli interventi e della direzione delle attività di soccorso è il sindaco. Questi, pertanto, al di là delle funzioni specificatamente indicate ai fini del raccordo della sua azione con quella degli altri organi (eccezionali, sostitutivi) è l'unico organo che dirige, coordina e indirizza.

A livello comunale, pertanto, il sindaco può costituire strutture locali di protezione civile da utilizzare in loco e da immettere nell'organizzazione e pianificazione provinciale. Tali strutture costituiscono le unità operative basilari del sistema di protezione e possono intervenire con mezzi e personale proprio in un territorio determinato e conosciuto. Tali unità territoriali potranno non essere sufficienti, soprattutto in caso di calamità da cui derivino notevoli





distruzioni, però possono iniziare un'opera che, appena intervenuta l'organizzazione più complessa, può essere utilmente sviluppata.

3.4. Funzioni del comune

Il comune, ente locale territoriale, può dotarsi o meno di una struttura di protezione civile; è componente del sistema nazionale di protezione civile dovendo provvedere all'attuazione delle relative attività. Sono attribuite al comune le seguenti funzioni, relative:

- ✓ all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- ✓ all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- ✓ alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, nonché alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- ✓ all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- ✓ alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- ✓ all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

4. RIFERIMENTO NORMATIVO NAZIONALE

Il contesto legislativo in materia di Protezione Civile a livello nazionale si compone di tre parti, norme di carattere generali, norme con oggetto temi specifici e norme che ridefiniscono le competenze degli enti territoriali. L'elenco delle norme tema di protezione civile è:

- ✓ Costituzione Italiana, artt. 117 e 118;
- ✓ Legge 8 dicembre 1970 n. 996 "*Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità*";
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981 n. 66 "*Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970 n.996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile*";
- ✓ Decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile 25 giugno 1985;
- ✓ Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.1/DPC/87;
- ✓ Decreto del Ministro per il coordinamento della protezione Civile 12 febbraio 1987;
- ✓ Decreto Presidente della Repubblica 17 maggio 1988 n.175 "*Attuazione della direttiva CEE n.82/501 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali ai sensi della Legge 16 aprile 1987 n.183*";





- ✓ ORDINANZA N. 1675/FPC 30 MARZO 1989 - *"Attuazione dell'art.11 del D. Lgs. 26 maggio 1984 n° 159 convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 1984 n° 363 in materia di volontariato di Protezione Civile e misure volte alla sua tutela"*;
- ✓ ORDINANZA N. 1676/FPC 30 MARZO 1989 - *"Nuova disciplina del comitato per l'attività di previsione, prevenzione e soccorso, prestata dai gruppi associati di volontariato"*;
- ✓ MINISTERO DELL'AMBIENTE DECRETO 20 MAGGIO 1991 - *"Modificazioni ed integrazioni al D.P.R. 17 maggio 1988 n° 175 in recepimento della direttiva CEE n° 86/610 che modifica la direttiva CEE n° 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali"*;
- ✓ IL CONSIGLIO DELLE COMUNITA' EUROPEE con decisione del Consiglio del 29 luglio 1991 sull'introduzione di un numero unico europeo per chiamate di emergenza ha adottato la presente decisione...;
- ✓ LEGGE 11 agosto 1991, n° 266 - *"Legge quadro sul volontariato"*;
- ✓ D.M. 14 febbraio 1992 (e successiva variante) - *"Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima"*;
- ✓ LEGGE 18 febbraio 1992 n° 162 - *"Provvedimenti per i volontari del corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso"*;
- ✓ MINISTRO DELL'INTERNO DECRETO 26 agosto 1992 - *"Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica"*;
- ✓ D.L. 29 novembre 1993, n° 429 - *"Disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative"*;
- ✓ PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - Decreto del 26 luglio 1993 - *"Riorganizzazione del Comitato nazionale di volontariato di Protezione Civile"*;
- ✓ DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 21 settembre 1994 n° 613 - *"Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile"*;
- ✓ PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Circolare 16 novembre 1994 n° 01768 U.L. - *"Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di Protezione Civile ai fini..."*;
- ✓ Circolare INPS n° 314 del 29 novembre 1994 con oggetto: *"D.P.R. 21 settembre 1994, n° 613 - Regolamento recante norme concernenti partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile"*;
- ✓ D.M. 24 marzo 1994, n° 379 - MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - *"Regolamento recante norme sui volontari del soccorso alpino e speleologico"*;





- ✓ MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE DECRETO 3 agosto 1995 - *"Documentazione necessaria per il conseguimento del certificato di abilitazione professionale di tipo KE senza sostenere il relativo esame"*;
- ✓ Legge 26 Febbraio 1996 n° 74 - *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 29 Dicembre 1995 n° 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonché misure urgenti in materia di Protezione Civile"*;
- ✓ D. Legge del 27/05/1996, n° 292 - *"Interventi urgenti di Protezione Civile"*;
- ✓ LEGGE 25 settembre 1996 n° 496 - *"Conversione in legge con modificazioni del D. Lgs. 26 luglio 1996 n° 393 recante interventi urgenti di Protezione Civile"*;
- ✓ DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 settembre 1996 n° 610 (Pubblicato sulla G.U. n° 284 del 4/12/1996) - *"Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992 n° 495 concernente il regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della Strada"*;
- ✓ DECRETO DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI 8 aprile 1997. Applicazione del decreto ministeriale del 18 dicembre 1996 alle associazioni di emergenza e di soccorso sanitario;
- ✓ DECRETO DEL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI 8 aprile 1997. Applicazione del decreto ministeriale del 18 dicembre 1996 alle associazioni di emergenza e di soccorso sanitario;
- ✓ Legge 3 agosto 1998 n.267 *"Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico a favore della zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"*;
- ✓ Decreto Legislativo n.112/1998 *"Riforma della Pubblica Amministrazione"*;
- ✓ D. Lgs. n° 334 del 17/08/1999 - *"Industrie a rischio"*;
- ✓ GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI - *"Provvedimento n°1/P/2000 del 30 dicembre 1999_13 gennaio 2000 - individuazione di attività che perseguono rilevanti finalità di interesse pubblico per le quali è autorizzato il trattamento dei dati sensibili da parte dei soggetti pubblici"*;
- ✓ Legge 9 novembre 2001 n 401 *"Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile"*;
- ✓ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"*;
- ✓ D. Lgs. n.1 del 02/01/2018 – *"Codice della Protezione Civile"*.





5. RIFERIMENTO NORMATIVO REGIONALE

A livello regionale la normativa di riferimento è costituita da:

- ✓ Legge Regionale 29 giugno 1978 n.38 *"Disciplina e organizzazione degli interventi in dipendenza di calamità naturali"*;
- ✓ Legge regionale 3 settembre 1986 n.41 *"Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile"*;
- ✓ Circolare del Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996 n.7/LAP *"Specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici"*;
- ✓ Legge regionale 26 aprile 2000 n.44 *"Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997 n.59"*;
- ✓ Legge regionale 14 aprile 2003 n.7 *"Disposizioni in materia di protezione civile"*;
- ✓ Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n.7/R *"Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile"*;
- ✓ Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n.8/R *"Regolamento e disciplina degli organi di protezione civile"*;
- ✓ Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n.9/R *"Regolamento regionale del volontariato di protezione civile"*;
- ✓ Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n.10/R *"Scuola di protezione civile"*;
- ✓ Decreto del Presidente della Giunta Regionale 18 ottobre 2004 n.11/R *"Utilizzo del fondo regionale di protezione civile"*;
- ✓ DPGR n.5/R del 23/07/2012 - *"Regolamento regionale del volontariato di protezione civile. Abrogazione del regolamento regionale 18/10/04, n.9/R"*
- ✓ DGR n.59-7320 del 30/07/2018 *"Nuovo disciplinare riguardante il sistema di allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile"*.

6. RIFERIMENTI NORMATIVI EUROPEI

- ✓ 2004/277/CE, Euratom **Decisione della Commissione, del 29 dicembre 2003**, *che stabilisce norme per l'attuazione della decisione 2001/792/CE, Euratom, del Consiglio che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile (Testo rilevante ai fini del SEE) [notificata con il numero C(2003) 5185]*
- ✓ 22 dicembre 2003 **Risoluzione del Consiglio**, *relativa al rafforzamento della cooperazione comunitaria nel settore della ricerca in materia di protezione civile*





- ✓ 2003/105/CE **Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2003**, che modifica la direttiva 96/82/CE del Consiglio sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
- ✓ 28 gennaio 2002 **Risoluzione del Consiglio** intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile
- ✓ 2001/792/CE, Euratom **Decisione del Consiglio, del 23 ottobre 2001**, che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile
- ✓ 2001/792/CE, Euratom **Decisione del Consiglio, del 23 ottobre 2001**, che istituisce un meccanismo comunitario inteso ad agevolare una cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso della protezione civile
- ✓ 2001/792/CE, Euratom **Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del 26 febbraio 2001**, sul rafforzamento delle capacità dell'Unione europea nel settore della protezione civile
- ✓ 1999/847/CE **Decisione del Consiglio, del 9 dicembre 1999**, che istituisce un programma d'azione comunitario a favore della protezione civile

7. RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

Leggi

- ✓ **Legge n. 3 del 18 Ottobre 2001, G.U. n. 248 del 24 Ottobre 2001** Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione
- ✓ **Legge n. 246 del 10 agosto 2000** Potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco
- ✓ **Legge n. 265 del 3 agosto 1999** Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonche' modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142. (Suppl. Ordinario n.149)
- ✓ **Legge n. 226 del 13 Luglio 1999, G.U. n. 163 del 14 Luglio 1999. Testo coordinato G.U. n. 171 del 23 Luglio 1999 suppl. ord.** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile
- ✓ **Legge n. 400 del 23 agosto 1988** Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- ✓ **Legge n. 137 del 19 Maggio 1997, G.U. n. 120 del 26 Maggio 1997** Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali
- ✓ **Legge n. 59 del 15 marzo 1997** Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa





- ✓ **Legge n. 496 del 25 Settembre 1996, G.U. n. 225 del 25 Settembre 1996.** [Rettifica G.U. n. 245 del 18 Ottobre 1996. Testo coordinato G.U. n. 225 del 25 Settembre 1996.](#) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393, recante interventi urgenti di protezione civile*
- ✓ **Legge n. 183 del 18 maggio 1989** *Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*
- ✓ **Legge n.400 del 23 agosto 1988, G. U. 12 settembre 1988** (PDF - 178 Kb) *Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri*
- ✓ **Legge n. 833 del 23 dicembre 1978, G. U. 28 dicembre 1978** (PDF - 258 Kb) *Istituzione del servizio sanitario nazionale*
- ✓ **Legge n. 382 del 22 luglio 1975, G.U. 20 agosto 1975, n. 220** (PDF - 81 Kb) *Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione*
- ✓ **Legge n. 996 dell'8 dicembre 1970, G.U. 16 dicembre 1970** (PDF - 89 Kb) *Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità*
- ✓ **Legge del n. 2248 20 marzo 1865** *Legge sul contenzioso amministrativo*

Decreti Legge:

- ✓ **Decreto Legge 10 settembre 2003, n.253** *Disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile*
- ✓ **Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343** *Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*
- ✓ **Decreto Legge 25 giugno 1985** *Adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della protezione civile e delle associazioni di volontariato*
- ✓ **Decreto Legge 26 maggio 1984, n. 159** *Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e Campania*
- ✓ **Decreto Legge 12 novembre 1982, n. 829** *Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali*

Decreti legislativi:

- ✓ **D. Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018** *Codice della Protezione Civile*
- ✓ **D. Lgs. n. 343 del 5 dicembre 2003** *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137. (GU n. 288 del 12-12-2003)*





- ✓ **D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000** *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*
- ✓ **D. Lgs. n. 443 del 29 ottobre 1999, G.U. n. 281 del 30 novembre 1999** *Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali*
- ✓ **D. Lgs. n. 443 del 29 ottobre 1999** *Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali. (GU n. 281 del 30-11-1999) note: Entrata in vigore del decreto: 15-12-1999*
- ✓ **D. Lgs. n. 334 del 17 agosto 1999, G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Supplemento Ordinario n. 177** *Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose*
- ✓ **D. Lgs. n. 300 del 30 luglio 1999, G.U. n. 203 del 30 agosto 1999 - Supplemento Ordinario n. 163** *Riforma dell' organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11, della legge 15 marzo 1997, n. 59*
- ✓ **D. Lgs. n. 303 del 30 luglio 1999, G.U. n. 205 del 1 settembre 1999 - Supplemento Ordinario n. 167** *Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*
- ✓ **D. Lgs. n. 303 del 30 luglio 1999** *Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n.59*
- ✓ **D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998, G.U. n. 92 del 21 aprile 1998 - Supplemento Ordinario n. 77. Rettifica G.U. n. 116 del 21 maggio 1998** *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*

Atti del Presidente della Repubblica:

- ✓ **Decreto dell'8 febbraio 2001, n.194** *Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile*
- ✓ **Decreto del 21 settembre 1994, n.613** *Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle Associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile*
- ✓ **Decreto del 30 gennaio 1993** *Regolamento concernente la disciplina delle ispezioni sugli interventi di emergenza*
- ✓ **Decreto del 15 gennaio 1972, n.8** *Trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali in materia di urbanistica e di viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale e dei relativi personali ed uffici*





Atti della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- ✓ **Direttiva del 27 febbraio 2004** *Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile*
- ✓ **Decreto del 21 ottobre 2003** *Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»*
- ✓ **Decreto del 28 marzo 2003** *Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione alla tutela della pubblica incolumita' nell'attuale situazione internazionale*
- ✓ **Ordinanza del 28 marzo 2003** *Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza derivante dalla attuale situazione internazionale. (Ordinanza n. 3275).*
- ✓ **Decreto del 11 ottobre 2002** *Adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri*
- ✓ **Circolare 30 settembre 2002, n. 5114** *Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile*
- ✓ **Decreto del 12 aprile 2002** *Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi*
- ✓ **Decreto del 28 marzo 2002** *Integrazione della composizione del Comitato operativo della protezione civile*
- ✓ **Decreto del 2 marzo 2002** *Costituzione del Comitato operativo della protezione civile*
- ✓ **Decreto del 12 dicembre 2001** *Organizzazione del Dipartimento della protezione civile*
- ✓ **Decreto del 13 febbraio 2001** *Adozione dei "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi"*
- ✓ **Circolare 16 novembre 1994 n. 01768** *Istituzione dell'elenco delle associazioni di volontariato di protezione civile ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione, e soccorso. Adempimenti finalizzati all'erogazione di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica*
- ✓ **Decreto del 13 febbraio 1990** *Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della protezione civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Decreti ministeriali:

- ✓ **D.M. 13 febbraio 2003**





- ✓ **D.M. 16 Novembre 1992** Modificazioni al decreto ministeriale 14 febbraio 1992 concernente le modalità relative all'obbligo assicurativo per le associazioni di volontariato
- ✓ **D.M. 12 febbraio 1987** Autorizzazione a fregiarsi dell'emblema rappresentativo della protezione da parte delle associazioni di volontariato
- ✓ **D.M. 6 novembre 1985** Modificazione al decreto ministeriale 25 giugno 1985, concernente l'adozione di un emblema rappresentativo da parte del Dipartimento della protezione civile e delle associazioni di volontariato

Altri atti:

- ✓ **Ordinanza n. 675/FPC 30 Marzo 1989** Attuazione dell'art.11 del d.l. 26 maggio 1984 n. 159 convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 1984 n. 363 in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela.

8. RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI

Leggi Regione Piemonte:

- ✓ **Legge regionale 4 ottobre 2018, n. 15.** Norme di attuazione della legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge quadro in materia di incendi boschivi).
- ✓ **Legge regionale 14 APRILE 2003, n. 7 (vigente)** Disposizioni in materia di protezione civile
- ✓ **Legge regionale 26 APRILE 2000, n. 44 (vigente)** Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 '.
- ✓ **Legge regionale 29 AGOSTO 1994, n. 38 (vigente)** Valorizzazione e promozione del volontariato

Regolamenti Regionali:

- ✓ **Regolamento regionale 9 novembre 2004, n. 12/R.** Regolamento regionale di attuazione della legge regionale 6 ottobre 2003, n. 25 (Norme in materia di sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo idrico di competenza regionale. Abrogazione delle leggi regionali 11 aprile 1995, n. 58 e 24 luglio 1996, n. 49)(B.U. 11 novembre 2004, n. 45)
- ✓ **Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 11/R.** Regolamento regionale recante: Utilizzo del fondo regionale di protezione civile. (B.U. 21 ottobre 2004, n. 42)
- ✓ **Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 10/R.** Regolamento regionale della scuola di protezione civile. (B.U. 21 ottobre 2004, n. 42)



- ✓ **Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 9/R.** Regolamento regionale del volontariato di protezione civile. (B.U. 21 ottobre 2004, n. 42)
- ✓ **Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 8/R.** Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di protezione civile. (B.U. 21 ottobre 2004, n. 42)
- ✓ **Regolamento regionale 18 ottobre 2004, n. 7/R.** Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di protezione civile. (B.U. 21 ottobre 2004, n. 42)

Deliberazioni Regionali:

- ✓ **Deliberazione della Giunta Regionale 30 luglio 2018, n. 59-7320 Dlgs 1/2018.** Approvazione del nuovo disciplinare riguardante "Il Sistema di Allertamento e la risposta del sistema regionale di protezione civile". Modifica alla DGR 30 luglio 2007, n. 46-6578.
- ✓ **DGR n. 32 -1748 del 13.07.2015** Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2015-2019
- ✓ **D.G.R. 23 marzo 2004, n. 15-12043 L.R. n. 38/94** "Valorizzazione e promozione del volontariato", art. 11: Consiglio regionale del volontariato: Composizione e modalità di funzionamento.
- ✓ **D.G.R. 2 luglio 2001, n. 35-3394 LL.RR. nn. 38/94 e 5/01** - Disciplina delle sezioni provinciali e regionale degli organismi di collegamento e coordinamento delle Organizzazioni di volontariato. Integrazione alla D.G.R. n. 38-2389 del 5.03.01
- ✓ **D.G.R. 5 marzo 2001, n. 38-2389 L.R. 38/94, artt. 3 e 4** - Registro regionale del volontariato - Istituzione della sezione "Organismi di collegamento e coordinamento" e approvazione dell'articolazione delle sezioni del registro nonché dei requisiti e delle procedure per l'iscrizione

9. NOIRMATIVA COMUNALE

- ✓ **Regolamento Comunale di Protezione Civile**
- ✓ **Regolamento Comunale per la disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile**
- ✓ **Regolamento Comunale per il Volontariato di Protezione Civile**
- ✓ **Delibera della Giunta Comunale n. 165 del 22 novembre 2018** "Atto di recepimento del disciplinare di allertamento di protezione civile. D.G.R. 30 luglio 2018, n. 59-7320"





10. RIFERIMENTI ORGANIZZATIVI

10.1. Servizio Nazionale di Protezione Civile

La legge 225/1992 ha istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con la funzione di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi". Il sistema è basato sul principio di sussidiarietà, le funzioni sono quindi esercitate attraverso un sistema coordinato di competenze al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri enti locali, gli enti pubblici, la comunità scientifica, il volontariato, gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata, presente nel territorio nazionale.

Il Servizio Nazionale di Protezione Civile è disciplinato dal Codice della Protezione Civile.

Le funzioni di impulso e coordinamento sono affidate al Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero ad un suo delegato (ministro o sottosegretario). Egli promuove e coordina le attività delle varie amministrazioni e organizzazioni coinvolte, per lo svolgimento delle quali si avvale del Dipartimento della Protezione Civile, istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ai fini dell'attività di protezione civile, gli eventi si suddividono in tre tipologie:

1. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
2. eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per loro natura ed estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
3. calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari .

Le attività di protezione civile sono volte alla previsione e prevenzione dei vari tipi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ad ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta al superamento dell'emergenza. Tali attività, che devono armonizzarsi con i programmi di tutela e risanamento del territorio, si distinguono in:

- ✓ **previsione:** consiste nello studio e nella determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, nell'identificazione dei rischi e nell'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;
- ✓ **prevenzione:** consiste nel ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti al verificarsi di eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione;
- ✓ **soccorso:** consiste nell'attuazione di interventi diretti ad assicurare ogni forma di assistenza primaria alle popolazioni colpite dagli eventi;
- ✓ **superamento dell'emergenza:** consiste nell'attuazione delle iniziative necessarie a rimuovere ogni ostacolo alla ripresa delle normali condizioni di vita.





Al verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che richiedano, per intensità ed estensione, di essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, il Consiglio dei Ministri, su proposta del suo Presidente delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Per l'attuazione degli interventi di emergenza, anche in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, possono essere emanate ordinanze che verranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e trasmesse ai sindaci interessati. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, per l'attuazione degli interventi di emergenza, può avvalersi di commissari delegati.

Le componenti del Servizio Nazionale sono individuate dall'art. 4 del Codice e sono:

- Amministrazioni dello Stato
- Regioni
- Provincie autonome
- Enti locali.

Le strutture operative del Sistema Nazionale, definite dall'art.13 del Codice, sono:

- Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quale componente fondamentale della protezione civile
- le Forze Armate, le Forze di Polizia, gli enti ed istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile
- L'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia
- in Consiglio Nazionale delle Ricerche
- il Servizio Sanitario Nazionale con le sue strutture
- Il Volontariato organizzato di protezione Civile
- L'Associazione della Croce Rossa
- Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico
- Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente
- Le strutture preposte alla gestione dei servizi metereologici a livello nazionale.

Nell'ordinario le strutture operative concorrono insieme al Dipartimento alle attività di monitoraggio, previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio e agli interventi operativi, ciascuna con le sue specifiche competenze tecniche, i suoi mezzi e le sue professionalità. I servizi tecnici nazionali e i gruppi nazionali di ricerca scientifica partecipano soprattutto in materia di previsione e prevenzione.

Per testare la validità e l'efficacia dei modelli di intervento, ricerca e soccorso in situazioni disagiate e la capacità di risposta del sistema nazionale di protezione civile, le strutture operative sono periodicamente impegnate in esercitazioni e simulazioni di calamità naturali, organizzate a livello locale, nazionale ed internazionale.

In situazioni di emergenza nazionale, in caso di calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza del Consiglio dei Ministri, il Presidente del





Consiglio può avvalersi di Commissari delegati e delle strutture operative nazionali per gli interventi.

Se si verifica un'emergenza eccezionale, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri può disporre il coinvolgimento delle strutture operative nazionali, su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e sentito il Presidente della regione interessata. In questi casi, valutati in base al grave rischio di compromissione dell'integrità della vita umana, il coordinamento è affidato al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. (art. 3 del dl 245/02 convertito nella legge 286/02).

10.2. Dipartimento di Protezione Civile

Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione civile.

Il Dipartimento della Protezione Civile è il braccio operativo del Presidente del Consiglio, quando si tratta di affrontare i problemi della tutela delle persone e dei beni del Paese, sottoposti a particolari minacce e pericoli che derivano da condizione di rischio naturale o ambientale.

Il Dipartimento è, oggi, in sette uffici generali:

- ✓ Volontariato, promozione e integrazione del Servizio Nazionale
- ✓ Gestione risorse, mezzi e materiali del Servizio Nazionale
- ✓ Attività tecnico-scientifiche per la Previsione e Prevenzione dei Rischi
- ✓ Interventi infrastrutturali per la risposta all'emergenza
- ✓ Attività per il superamento dell'emergenza
- ✓ Risorse umane e strumentali
- ✓ Amministrazione e bilancio

Costituisce il fulcro del Servizio nazionale della protezione civile, con compiti di promozione e coordinamento dell'intero sistema:

- ✓ di intervento diretto in caso di calamità nazionali;
- ✓ di definizione di procedure di intervento e azione comuni a tutto il sistema; di orientamento della legislazione relativa alla prevenzione dei rischi;
- ✓ di sostegno alle strutture periferiche del sistema, specie le più deboli e meno dotate di risorse proprie;
- ✓ di promozione e sostegno alle attività di formazione e alla crescita dell'associazionismo di protezione civile;
- ✓ di informazione dell'opinione pubblica e di promozione della cultura della protezione civile specie nei confronti delle giovani generazioni;





- ✓ di regia nella costruzione e nella gestione delle reti informative indispensabili per la prevenzione dei rischi;
- ✓ di produzione e gestione delle normative eccezionali e derogatorie - le ordinanze - indispensabili per accelerare gli interventi di emergenza e far fronte alle calamità, al fine di ridurre al minimo il danno alle persone e alle cose.

Il Dipartimento, inoltre, promuove, finanzia e coordina iniziative tecnico-scientifiche, anche a carattere europeo, finalizzate alla conoscenza del rischio ambientale ed alla mitigazione degli effetti degli eventi estremi (frane, alluvioni, etc.), attiva studi e ricerche, segue le attività connesse all'individuazione delle esigenze e alla progettazione delle reti di monitoraggio, coordina le attività tecnico-scientifiche svolte in materia dagli Enti competenti nonché ogni attività volta alla predisposizione di strumenti di controllo dei rischi, curando il rapporto con le organizzazioni scientifiche e di ricerca, con gli enti pubblici e privati che svolgono, in Italia e all'estero, attività di previsione e prevenzione nel rischio idrogeologico, partecipando a progetti di collaborazione con altre strutture omologhe di altri Paesi.

10.3. Sistema Nazionale dei Centri Funzionali

Il Sistema Nazionale dei Centri Funzionali, promosso dal Dipartimento della protezione civile, dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, si propone di realizzare una rete di centri operativi per il "**Sistema di allertamento**" nazionale distribuito ai fini di protezione civile che, attraverso attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti effetti relativi sul territorio, sia di supporto alle decisioni delle autorità preposte all'allertamento delle diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile e alle diverse fasi di gestione dell'emergenza in attuazione dei "Piani di emergenza di protezione civile" provinciali e comunali.

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal Dipartimento della protezione civile, dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete.

Il Sistema Nazionale dei Centri Funzionali rappresenta quindi e organizza all'interno del Servizio Nazionale della Protezione Civile, la funzione di supporto tecnica scientifica.

10.4. Il sistema regionale di protezione civile

10.4.1. Comitato Regionale di Protezione Civile

La Legge regionale n. 7 del 14 aprile 2003 ha previsto il Comitato regionale di protezione civile al fine di garantire lo svolgimento delle attività di prevenzione, pianificazione e gestione dell'emergenza e dell'attività di primo recupero indirizzata al superamento dell'emergenza. Il Comitato regionale di protezione civile è presieduto dal Presidente della Giunta regionale ed è composto dall'assessore regionale alla protezione civile (con funzioni di vicepresidente), dagli assessori regionali competenti, dai presidenti e dai prefetti delle province, dal direttore della struttura a cui fa capo il Settore protezione civile della Regione, il rappresentante dei comuni piemontesi designati dall'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), il rappresentante





delle comunità montane e dal rappresentante dell'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia. Il Comitato regionale dura in carica per un periodo coincidente con la legislazione regionale.

10.4.2. Unità di crisi regionale

Il Comitato regionale di protezione civile, per espletare i compiti assegnateli, si avvale dell'Unità di crisi regionale. Questa struttura è composta dalle direzioni regionali, dal Settore protezione civile regionale, dal rappresentante della struttura di protezione civile delle province interessate, dall'Ispettorato regionale dei Vigili del fuoco, dal rappresentante della Croce rossa italiana, dal rappresentante del Corpo nazionale soccorso alpino del Club Alpino Italiano, dal rappresentante del Comitato regionale di coordinamento del volontariato, da esperti in gestione dell'emergenze. È facoltà del coordinatore chiamare a partecipare ai lavori membri aggiuntivi in grado di fornire contributi specialistici. L'Unità di crisi regionale si riunisce su convocazione a firma congiunta del Direttore del Gabinetto della Giunta regionale e del Direttore del Gabinetto della Giunta regionale e del Direttore della Protezione civile ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

10.4.3. Commissione regionale per la prevenzione dei grandi rischi

La Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale, ha funzioni consultive, propositive e di supporto tecnico-scientifico in materia di previsione e prevenzione delle principali tipologie di rischio presenti sul territorio regionale. La Commissione è presieduta dall'Assessore delegato alla Protezione Civile ed è composta dal Direttore regionale della Protezione civile con funzioni di vicepresidente, da un esperto in problemi di protezione civile, dai presidenti delle sezioni di rischio, da un esperto designato dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (ARPA), da un rappresentante dell'Agenzia regionale delle strade del Piemonte (ARES) e da un rappresentante dell'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO). La Commissione si articola in sette sezioni (Rischio sismico; Rischio idrogeologico, idraulico e dighe; Rischio industriale, nucleare e chimico; Rischio trasporti, attività civili e infrastrutture; Rischio incendi boschivi; Rischio ambientale e sanitario; Difesa dei beni culturali dai rischi naturali e di origine antropica). Ciascuna sezione è composta da un presidente, rappresentante della Commissione, e da quattro esperti. La Commissione e le sezioni durano in carica quattro anni

10.4.4. Sala Operativa Regionale (S.O.R.)

La Sala Operativa Regionale è una struttura costituita da locali, servizi, apparecchiature tecniche e personale specializzato costituita per fornire supporto alla gestione degli eventi di protezione civile. Svolge in generale le seguenti funzioni:

- ✓ Costituire il punto centrale dove confluiscono sia i dati territoriali che le segnalazioni inerenti aspetti di Protezione Civile;
- ✓ Essere il luogo fisico di gestione, miglioramento e mantenimento degli "applicativi di Sala" (utilizzati quotidianamente per l'espletamento dei compiti richiesti al Settore)
- ✓ Gestire eventi di Protezione Civile sia "prevedibili" che "non prevedibili".





- ✓ Nel caso degli eventi prevedibili di natura idrogeologica, assumere, ufficializzare e diramare, sulla base delle previsioni meteorologiche, i messaggi di informazione o di allertamento alle Prefetture e alle Province per l'attivazione dei piani di emergenza, in ottemperanza alle disposizioni del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e secondo quanto stabilito dal Disciplinare del Sistema di allertamento per rischio idrogeologico ai fini di Protezione Civile che il Settore ha predisposto con il Centro Funzionale Regionale (CFR) dell'Arpa Piemonte.
- ✓ Essere la struttura di coordinamento e raccordo delle azioni che la Regione intraprende a supporto dell'Unità di crisi regionale, del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, delle Province, delle Prefetture, dei Comuni e degli Enti locali, sia in situazione di ordinarietà, dove si mettono a punto tutti i sistemi e le procedure che saranno utilizzate in fase di emergenza, sia in caso di evento calamitoso.

10.4.5. Centri Operativi Misti (C.O.M.)

Tenuto conto della notevole distanza dal Capoluogo di numerosi Comuni della provincia, delle difficoltà dei trasporti dovuta alle particolari caratteristiche geomorfologiche di sostanziale eterogeneità, sono individuati, nell'ambito del territorio provinciale, centri operativi periferici, incaricati del coordinamento delle attività di soccorso.

La suddivisione del territorio è attuata allo scopo di individuare aree unitarie nell'ambito delle quali siano compresi i servizi socio-assistenziali, sanitari e di soccorso in modo da agevolare la gestione dei servizi stessi nel caso di calamità naturali. La scelta è fatta in base alla loro posizione, all'importanza globale degli stessi e ai collegamenti con la rete viaria. I Centri Operativi Misti, C.O.M., sono attivati dal Prefetto, nelle aree interessate dall'evento, al momento della dichiarazione dello stato di preallarme o allarme.

I C.O.M. sono attivati qualora il Prefetto valuti che la calamità sia di gravità tale, per estensione territoriale e/o per eventuali conseguenze dannose, da richiedere:

- un'articolata attività di coordinamento degli interventi a livello intercomunale;
- una rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di interventi da avanzare a livello provinciale;
- un migliore impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che man mano affluiscono dall'esterno.

I compiti dei C.O.M. sono rappresentati dal coordinamento generale nel proprio ambito territoriale di tutte le operazioni di soccorso.

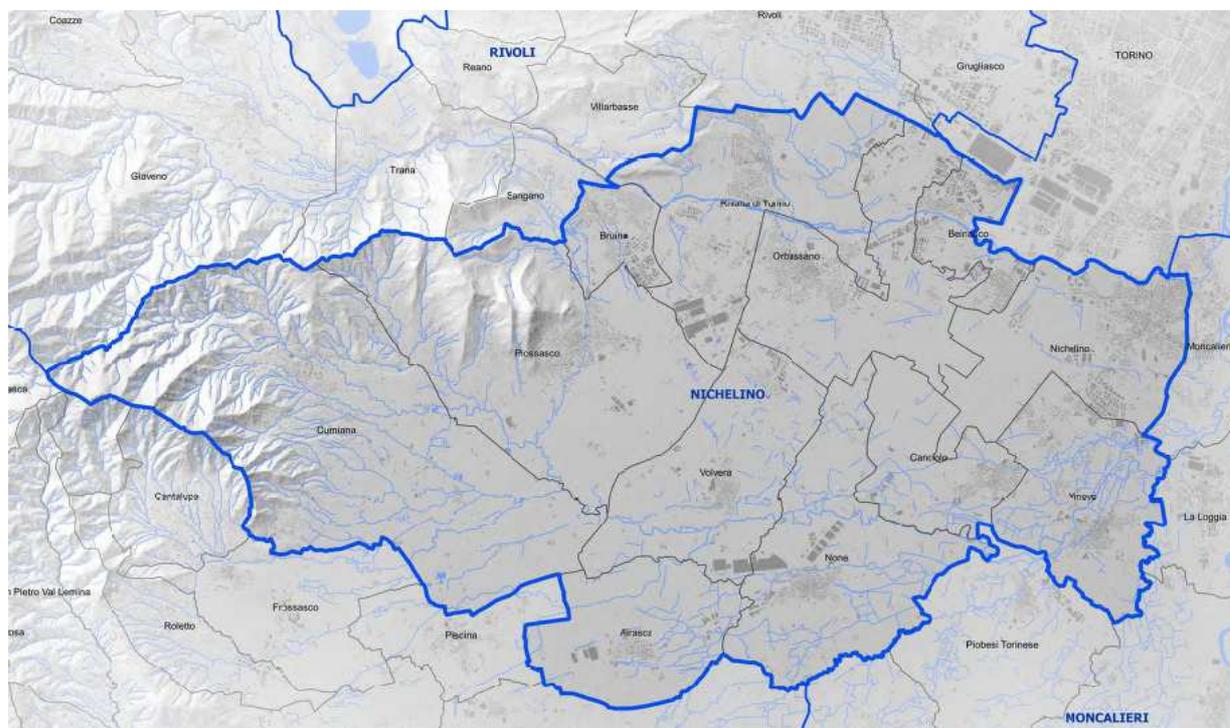
A ciascun Centro Operativo Misto è preposto in via permanente un funzionario della Prefettura con il compito di curare l'attuazione, da parte dei Comuni, delle direttive impartite in tema di pianificazione ed, in occasione di eventi calamitosi, di assicurare su disposizione del Prefetto, il coordinamento degli interventi di soccorso e assistenza alle popolazioni, con responsabilità di attivare, in modo ottimale, tutti i servizi di emergenza, d'intesa con i singoli Comuni e tutte le altre autorità ed enti.





Ne fanno parte:

- sindaco del Comune sede di C.O.M. o suo delegato;
- Sindaci dei comuni interessati all'evento o loro delegati;
- Presidente della Comunità Montana o suo delegato;
- Direttore Generale Azienda Sanitaria Regionale o suo delegato
- Rappresentante del Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Rappresentante della Polizia di Stato - Rappresentante dell'Arma dei Carabinieri;
- Rappresentante della Guardia di Finanza;
- Rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- Rappresentante delle Forze Armate - Rappresentanti di altri Enti, Comandi, Uffici ed Organismi, anche di Volontariato, operanti nel territorio del C.O.M.



C.O.M. Nichelino





10.4.6. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del proprio territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale, C.O.C., per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è presieduto dal Sindaco e provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune.

Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale.

In tutti i percorsi procedurali individuati, il Sindaco (coadiuvato dal proprio ufficio) svolge l'insostituibile funzione di "filtro" tra l'istanza dei cittadini e il COM. Questo consente uno svolgimento ordinato delle operazioni sul campo e consente al Sindaco stesso di intervenire nel procedimento esprimendosi sulle priorità e le altre esigenze della sua funzione. Inoltre consente di individuare univocamente l'oggetto da sottoporre a valutazione evitando inutili ripetizioni di sopralluoghi.

Quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

11. LINEE GUIDA DEL METODO "AUGUSTUS"

11.1. Premesse

Il Metodo "Augustus", elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile e il Ministero dell'Interno, rappresenta uno strumento di riferimento ed una guida metodologica per la pianificazione di emergenza a tutte le scale.

Il gruppo di lavoro incaricato di elaborare le linee guida "Augustus" ha prodotto un lavoro che rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione di emergenza, raccolti in un unico documento operativo.

Il Metodo "Augustus" abbatte il vecchio approccio ai piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introduce il concetto di disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo il metodo prevede che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con i relativi responsabili.

Il metodo individua 14 funzioni per le Prefetture e 9 per i Comuni. Ciascuna funzione di supporto deve essere affidata ad un responsabile che individui e renda disponibili le risorse adeguate e che già in tempo di pace lavori per mantenere aggiornato il Piano di emergenza.





11.2. Il Metodo "Augustus"

Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose". Così duemila anni fa, con una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità.

In sostanza: non si può pianificare nei minimi particolari, perchè l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo "esplodere" è sempre diverso. Il metodo Augustus nasce da un bisogno di unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza che, purtroppo, fino ad oggi ha visto una miriade di proposte spesso in contraddizione fra loro perchè formulate dalle varie amministrazioni locali e centrali in maniera tale da far emergere solamente il proprio "particolare". Tale tendenza ha ritardato di molto il progetto per rendere più efficaci i soccorsi che si muovono in un sistema complesso tipico di un paese come il nostro. Esigenza questa assunta come "primaria attività" da perseguire nel campo della protezione civile del Sottosegretario di Stato Franco Barberi che, ricoprendo anche la responsabilità della Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendio, ha potuto incaricare un gruppo di lavoro specifico per l'elaborazione di una unica linea guida per la pianificazione di emergenza.

Altre carenze erano state evidenziate dal Sottosegretario nel campo della pianificazione di emergenza: la genericità della legge 225/92 per l'attività di pianificazione di emergenza; la carenza procedurale ed effettiva, nella circolare n.2 del 1994 riguardante la pianificazione di emergenza del Dipartimento della Protezione Civile, sia per il mancato riferimento dei piani di emergenza per il rischio idrogeologico alla suddivisione del territorio per i bacini idrografici (previsti dalla legge 183/89 difesa del suolo), sia per l'assenza di un riferimento sul modello di intervento all'interno delle pianificazioni di emergenza.

Il gruppo di lavoro incaricato di elaborare le linee guida "Augustus" (composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno), tenendo conto di queste indicazioni, ha prodotto un lavoro che rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo. L'importanza delle linee guida del metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile. Nel nostro paese non mancano (o, comunque, non mancano sempre) i materiali ed i mezzi: mancano soprattutto gli indirizzi sul come attivare queste risorse in modo sinergico.

Il metodo Augustus vuole abbattere il vecchio approccio di fare i piani di emergenza basati sulla concezione burocratica del solo censimento di mezzi utili agli interventi di protezione civile e introdurre con forza il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Nel metodo Augustus sono ben sviluppati questi concetti per le competenze degli Enti territoriali proposte alla pianificazione (per gli eventi di tipo a) e b) art. 2 L.225/92), ove viene





evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto nelle rispettive sale operative (9 funzioni per i comuni e 14 per le provincie e regioni) si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:

- ✓ avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- ✓ b) affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza. Inoltre far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Si chiarisce con il metodo Augustus la diversità dei ruoli nel modello di intervento Provinciale con la distinzione dei ruoli del CCS (Centro Coordinamento Soccorsi) e della Sala Operativa. Il CCS si configura come l'organo di coordinamento Provinciale ove si individuano delle strategie generali di intervento, mentre nella Sala Operativa Provinciale si raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde secondo le indicazioni provenienti dal CCS. Questi due organi debbono necessariamente operare in distinti locali, ma sotto un'unica autorità.

Il COM è invece la struttura decentrata del coordinamento Provinciale per meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci dei Comuni afferenti al COM stesso.

Le funzioni di supporto, da attuare nei comuni, non debbono essere necessariamente 14 ma dovranno essere istituite a ragion veduta, in maniera flessibile o in base a una pianificazione di emergenza già predisposta in un determinato territorio per un determinato evento, oppure per far fronte ad immediate esigenze operative dei comuni durante o prima di un evento calamitoso.

Il Sindaco a sua volta non possiede un organo di supporto per le strategie, ma organizza la risposta di protezione civile sul proprio territorio attraverso la costituzione di una Sala Operativa comunale.

Questo metodo di lavoro, dunque, è valido certamente per i Sindaci (che sono la prima autorità di protezione civile) e per i responsabili di protezione civile degli enti territoriali, che il DLGS 112 del 31/3/98, più noto come «Decreto Bassanini» conferisce loro dirette funzioni sia di pianificazioni che di attuazione di interventi urgenti in caso di crisi per eventi classificati «a» e «b» (art. 2, L. 225/92) avvalendosi anche del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Il metodo Augustus rappresenta comunque un punto di riferimento per tutti gli operatori di protezione civile che, con competenze diverse, sono impegnati quotidianamente ad affrontare le emergenze spesso configurate impropriamente come "eventi naturali", con una loro specifica ciclicità.

E' ormai noto a tutti che terremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, frane, si manifestano quasi sempre, nei territori dove in passato tali eventi hanno causato sistematiche distruzioni e disagi di ogni tipo alla popolazione. Negli ultimi anni la distruzione dei beni e i danni alla popolazione sono aumentati per un uso dissennato del territorio e delle risorse che hanno elevato in maniera critica il valore esposto e, quindi, l'entità del rischio in aree notoriamente pericolose. Se la ciclicità è un fattore costante per un fenomeno calamitoso, l'entità del danno





e il tipo di soccorsi sono parametri variabili; per questo si dice che le emergenze non sono mai uguali fra loro a parità di intensità dell'evento che si manifesta. Quindi, proprio per questo, gli operatori di protezione civile debbono essere pronti a gestire "l'incertezza", intesa come l'insieme di quelle variabili che di volta in volta caratterizzano gli effetti reali dell'evento.

La "gestione dell'incertezza" si affronta con le stesse regole con cui la scienza medica affronta il pericolo o il rischio di contagi nelle malattie: applicando, cioè, il principio della massima prevenzione attraverso il ricorso alla vaccinazione di massa. Nell'attività preparatoria della protezione civile questo principio corrisponde a gestire in maniera corretta il territorio ad organizzare una corretta informazione alla popolazione sui rischi e all'adozione, nel piano locale di protezione civile di linguaggi e procedure unificate fra le componenti e le strutture operative che intervengono nei soccorsi. Di fondamentale rilevanza è anche l'organizzazione di periodiche esercitazioni di protezione civile con la popolazione e i soccorritori per passare dalla "cultura del manuale" alla "cultura dell'addestramento".

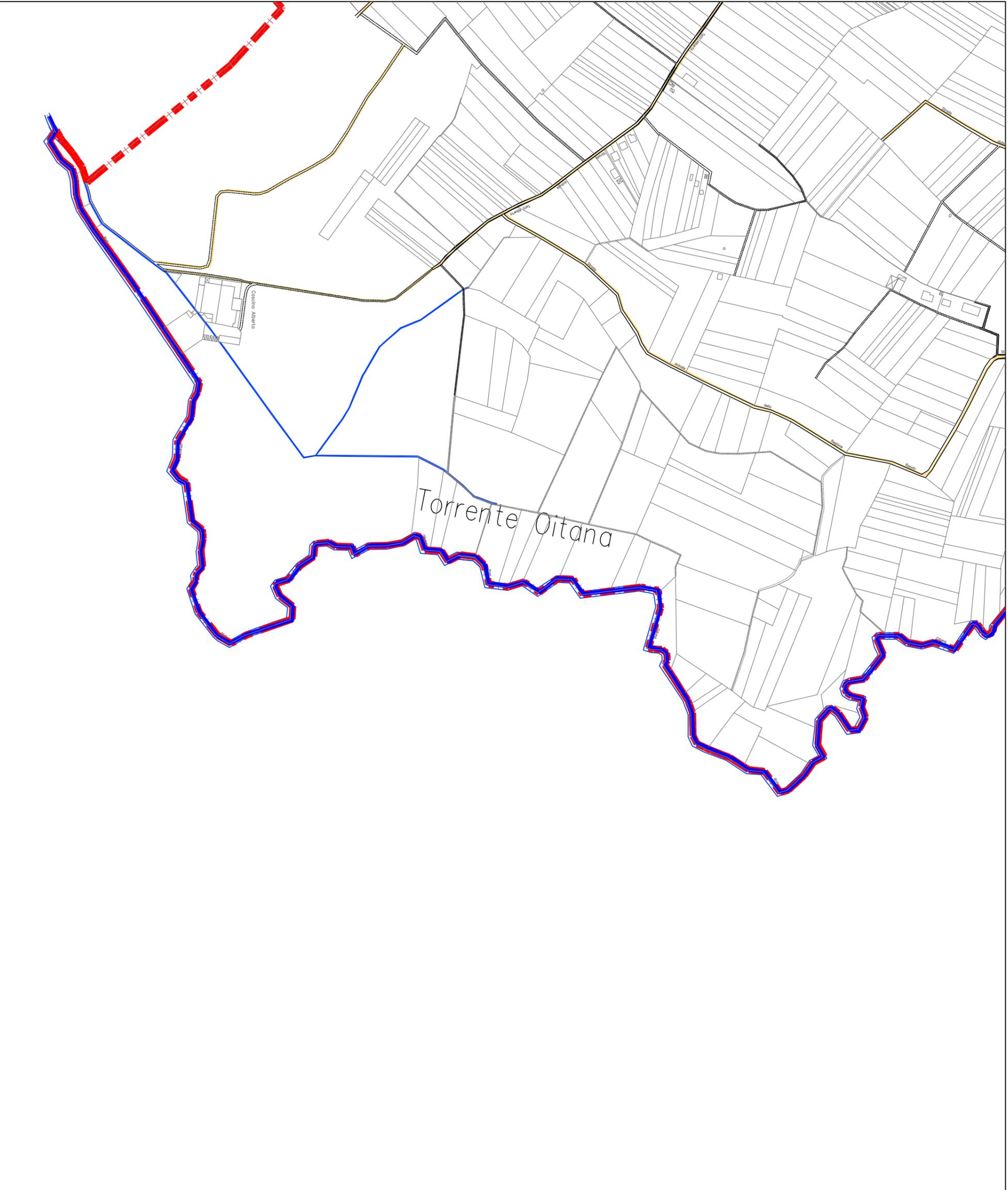
Insomma si tratta di coordinare un sistema complesso nelle sue molteplici specificità e competenze: "Augustus" è la base su cui improntare le attività di pianificazione a tutti i livelli di responsabilità che sono individuate dalle attuali norme di protezione civile. E' un metodo di lavoro di base che, comunque, rimane oggettivamente valido al di là delle diverse assunzioni di responsabilità che nuove norme potranno assegnare a soggetti diversi dall'attuale ordinamento. Siamo oggi in grado, per quanto concerne la pianificazione di emergenza, di uniformare le procedure delle pianificazioni nazionali a quelle regionali, provinciali e comunali.

Queste pagine non comprendono gli indirizzi della pianificazione nazionale ma quelle concernenti le risposte di protezione civile sul territorio attraverso i piani provinciali e comunali.

Il Piano deve contenere:

- ✓ -Coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;
- ✓ -Procedure semplici e non particolareggiate;
- ✓ -Individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;
- ✓ -Flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto





PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
	PU.05
	PU.01

- Confini comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondario
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativi Comunale
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originali
- Parco Chisola - Corona Verde
- Oti urbani
- Discarica
- Pozzi acquedotto
- Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Aree di attesa sicura

COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

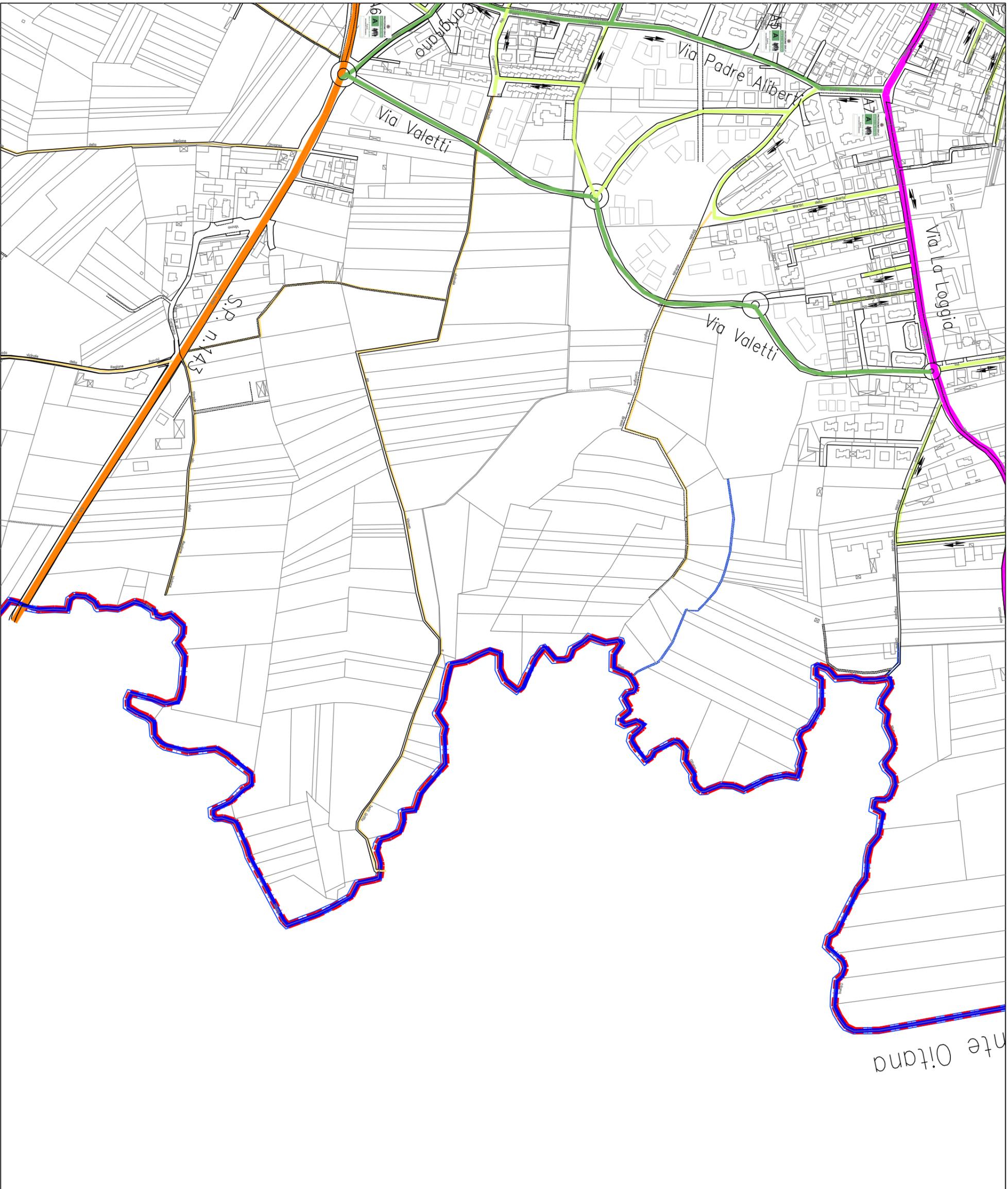
Pronto uso

DATA: Maggio 2021
REVISIONE: 01/2021

PU.01

R.C.E.S.T.M.
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di Savoia, Foa, Padoa & Albertone Genoa, Torino

SCALA 1:5.000



nte Oitana

PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
	PU.05
	PU.04
	PU.03
	PU.02
	PU.01

- Confini comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondario
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativi Comune
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originali
- Parco Chisola - Corona Verde
- Oti urbani
- Discarica
- Pozzi acquedotto
- Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Aree di attesa sicura

COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

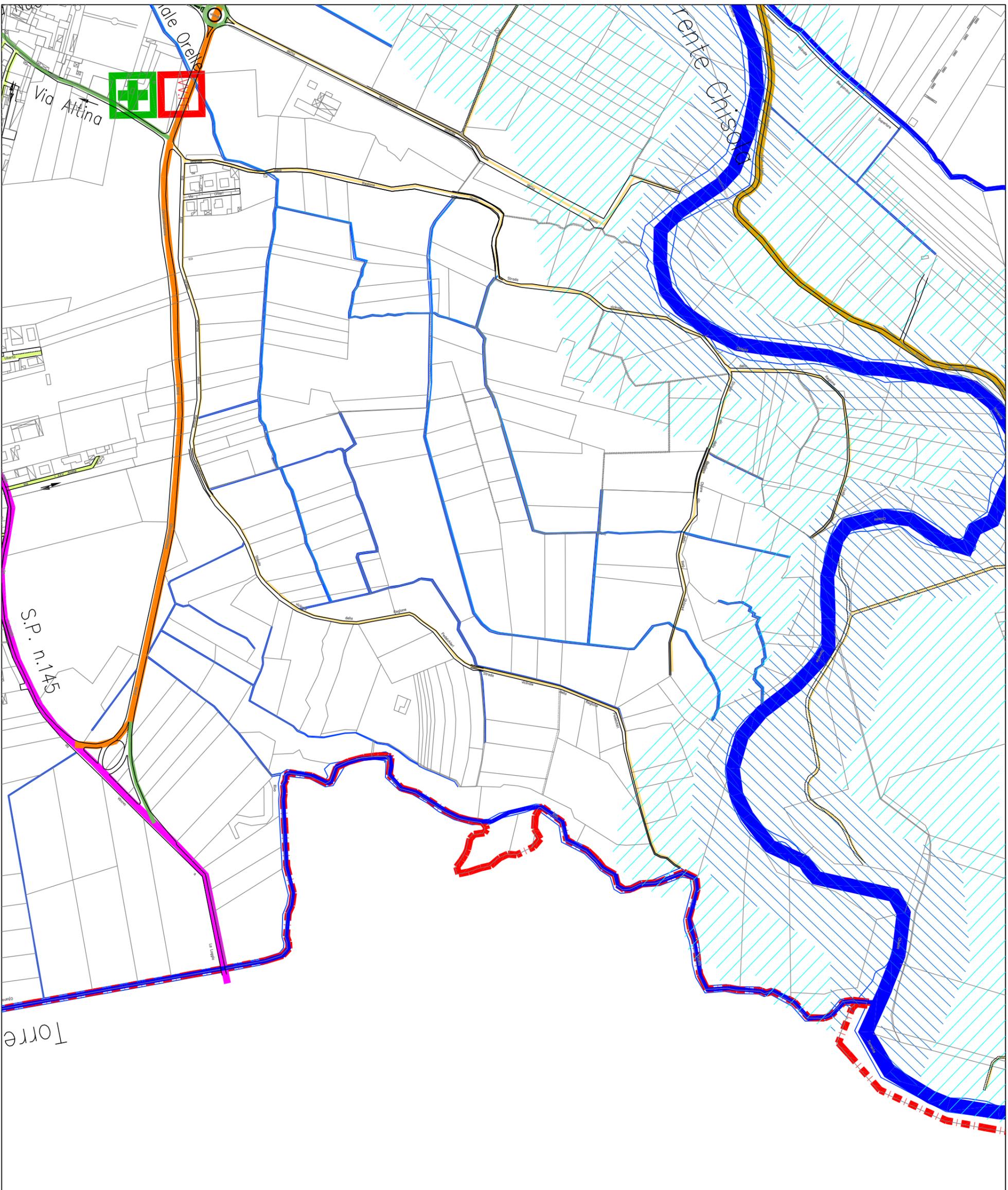
Pronto uso

DATA: Maggio 2021
REVISIONE: 01/2021

PU.02

R.C.E.S.T.M.
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di Savoia, Foa, Pirella Göttsche, Pirella

SCALA: 1:5.000



PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
PU.05	PU.01

- Confini comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondario
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativi Comunale
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originali
- Parco Chisola - Corona Verde
- Oti urbani
- Discarica
- Pozzi acquedotto
- Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Aree di attesa sicura
- AIS

COMUNE DI VINOVO
 Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

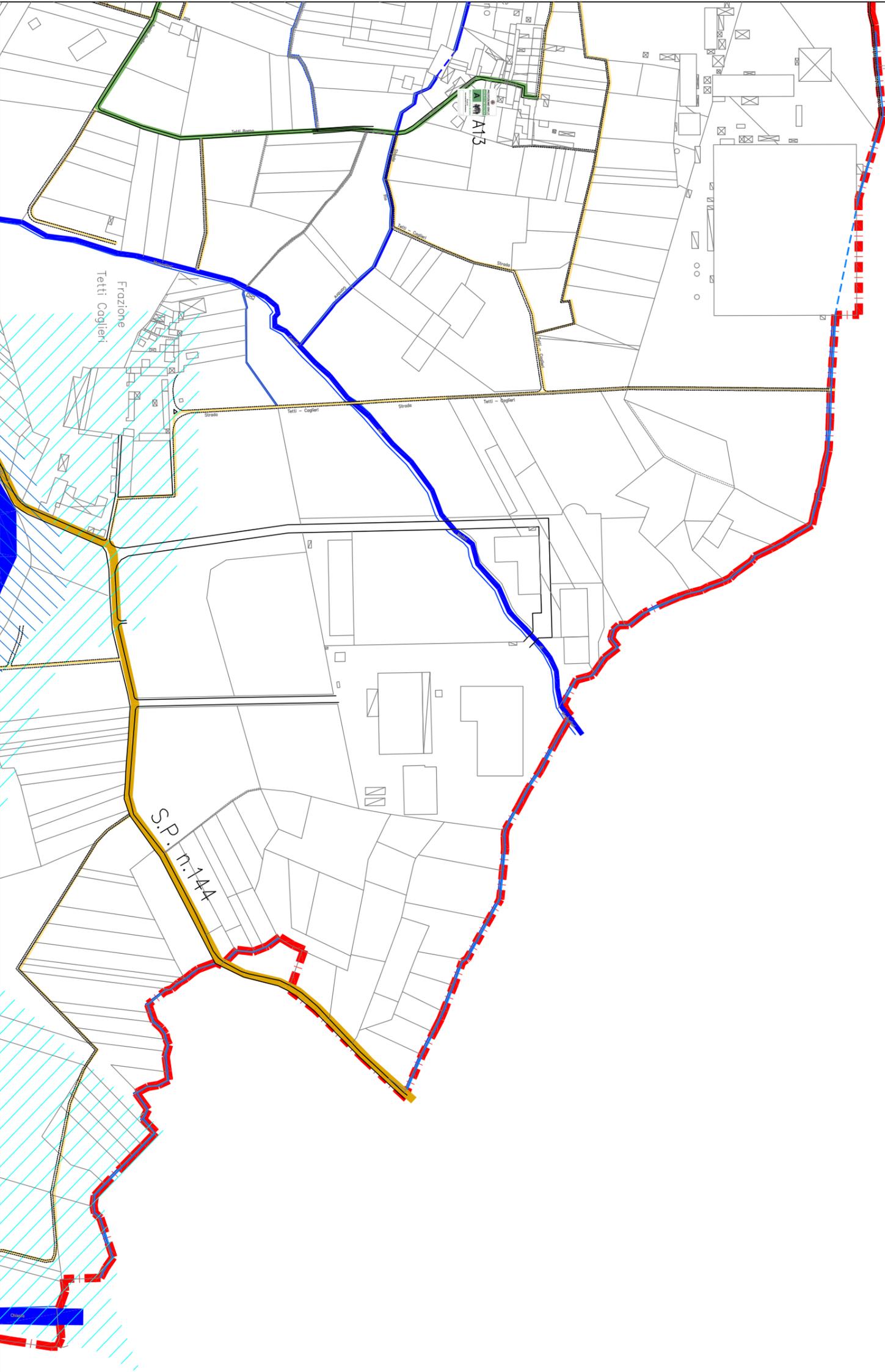
Pronto uso

DATA: Maggio 2021
 REVISIONE: 01/2021

PU.03

R.C.E.S.T.M.
 STUDIO TECNICO ASSOCIATO
 di Savoia, Freg. Pirella & Albertone, Corso, Torino

SCALA: 1:5.000



PU.13	PU.09	
PU.12	PU.08	PU.04
PU.11	PU.07	PU.03
PU.10	PU.06	PU.02
	PU.05	PU.01

- Confini comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondario
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativi Comunali
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originali
- Parco Chisola - Corona Verde
- Oti urbani
- Discarica
- Pozzi acquedotto
- Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Aree di attesa sicura

COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino

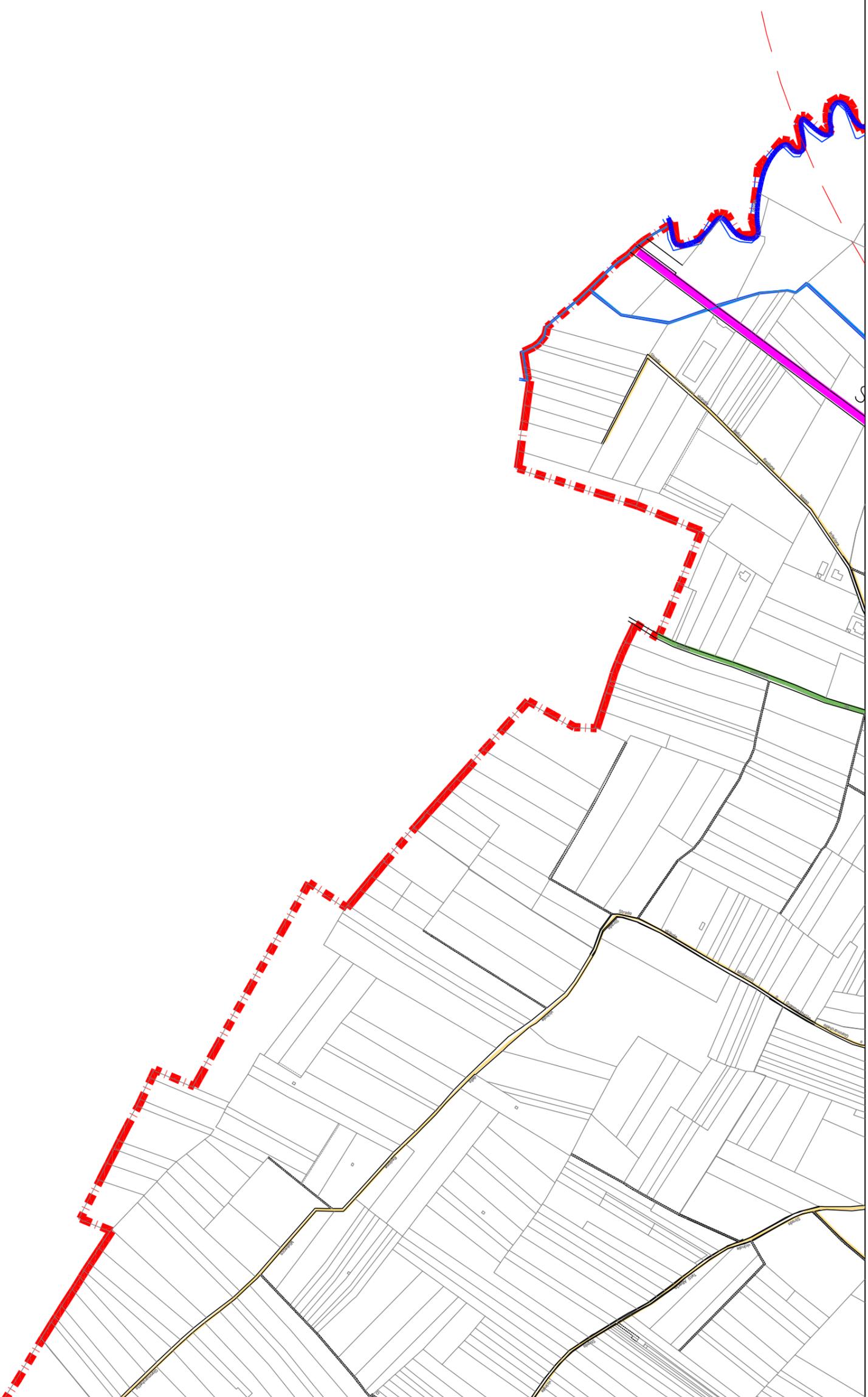
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Pronto uso

DATA: Maggio 2021 REVISIONE: 01/2021

PU.04

SCALA: 1:5.000



PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
	PU.05
	PU.01

-  Contorni comunali
-  Tangenziale Sud
-  Ferrovia Torino-Pinerolo
-  S.P. n.140
-  S.P. n.142
-  S.P. n.143
-  S.P. n.144
-  S.P. n.145
-  Viabilità comunale principale
-  Viabilità comunale secondaria
-  Viabilità vicinale
-  Sensi unico/Doppio senso
-  Corsi d'acqua principali
-  Corsi Operativo Comunale
-  Comune
-  Sede Croce Verde
-  Comando Vigili del Fuoco Volontari
-  Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originali
-  Parco Chisola – Corona Verde
-  Orti urbani
-  Discarica
-  Pozzi acquedotto
-  Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
-  Farmacie
-  Alimentari
-  Distributori carburante
-  Strutture ricettive
-  Aree di attesa sicura



COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Pronto uso

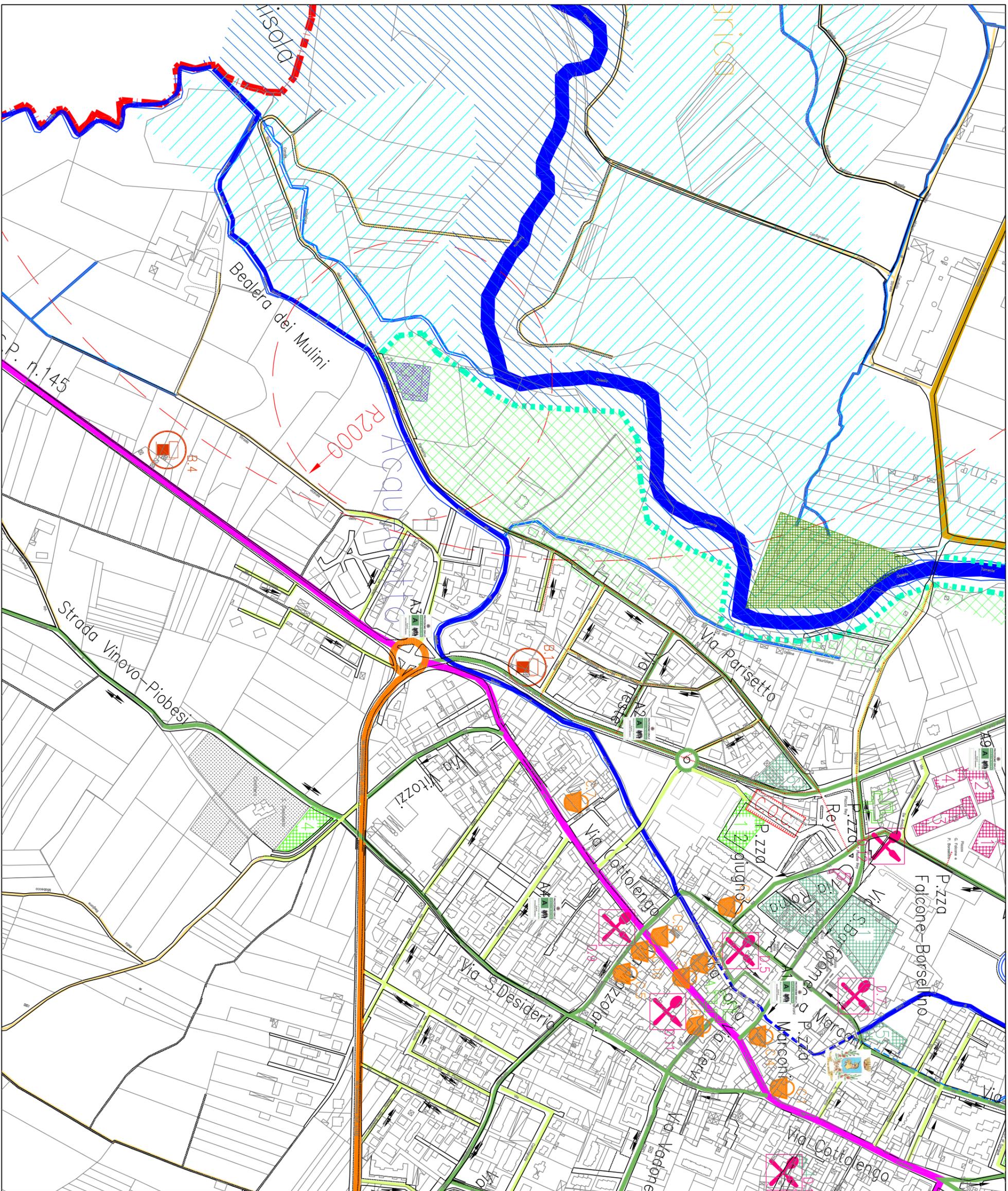
DATA: Maggio 2021
REVISIONE: 01/2021

PU.05



R.C.E.S.T.M.
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di Savoia, Fies, Pinerolo & Alghero (Cuneo, Torino)

SCALA: 1:5.000



PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
PU.05	PU.01

- Contorni comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondaria
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativo Comunale
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originali
- Parco Chisola - Corona Verde
- Orti urbani
- Discarica
- Pozzi acquedotto
- Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Aree di attesa sicura

COMUNE DI VINOVO
 Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Pronto uso

DATA: Maggio 2021
 REVISIONE: 01/2021

PU.06

SCALA: 1:5.000



STUDIO TECNICO ASSOCIATO
 di Savoia, Fusi, Pirella Göttsche Lowenthal



PU.13	PU.09	
PU.12	PU.08	PU.04
PU.11	PU.07	PU.03
PU.10	PU.06	PU.02
	PU.05	PU.01

-  Confini comunali
-  Tangenziale Sud
-  Ferrovia Torino-Pinerolo
-  S.P. n.140
-  S.P. n.142
-  S.P. n.143
-  S.P. n.144
-  S.P. n.145
-  Viabilità comunale principale
-  Viabilità comunale secondario
-  Viabilità vicinale
-  Sensi unico/Doppio senso
-  Corsi d'acqua principali
-  Corsi Operativi Comunale
-  Comune
-  Sede Croce Verde
-  Comando Vigili del Fuoco Volontari
-  Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originati
-  Parco Chisola - Corona Verde
-  Oti urbani
-  Discarica
-  Pozzi acquedotto
-  Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
-  Farmacie
-  Alimentari
-  Distributori carburante
-  Strutture ricettive
-  Aree di attesa sicura

 **COMUNE DI VINOVO**
Provincia di Torino



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

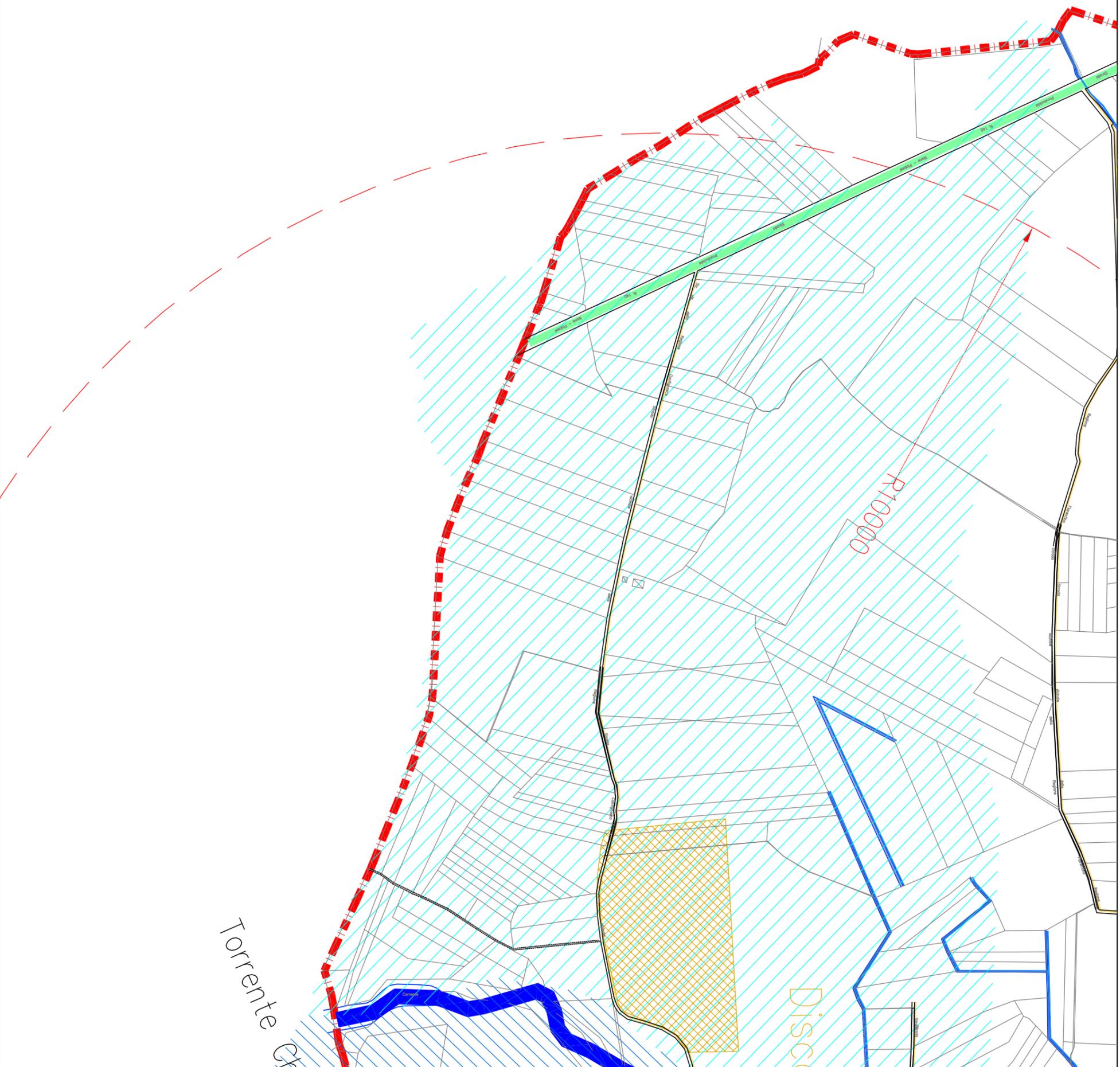
Pronto uso

DATA: Maggio 2021 REVISIONE: 01/2021

PU.09

 **R.C.E.S.T.M.**
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di Torino, Pinerolo, Ivrea e Alassio (Cuneo), Biella

SCALA: 1:5.000



PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
	PU.05
	PU.04
	PU.03
	PU.02
	PU.01

- Contorni comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondaria
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativo Comunale
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originali
- Parco Chisola – Corona Verde
- Orti urbani
- Discarica
- Pozzi acquedotto
- Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Aree di attesa sicura
- Ais

Torrente

Discosc

COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

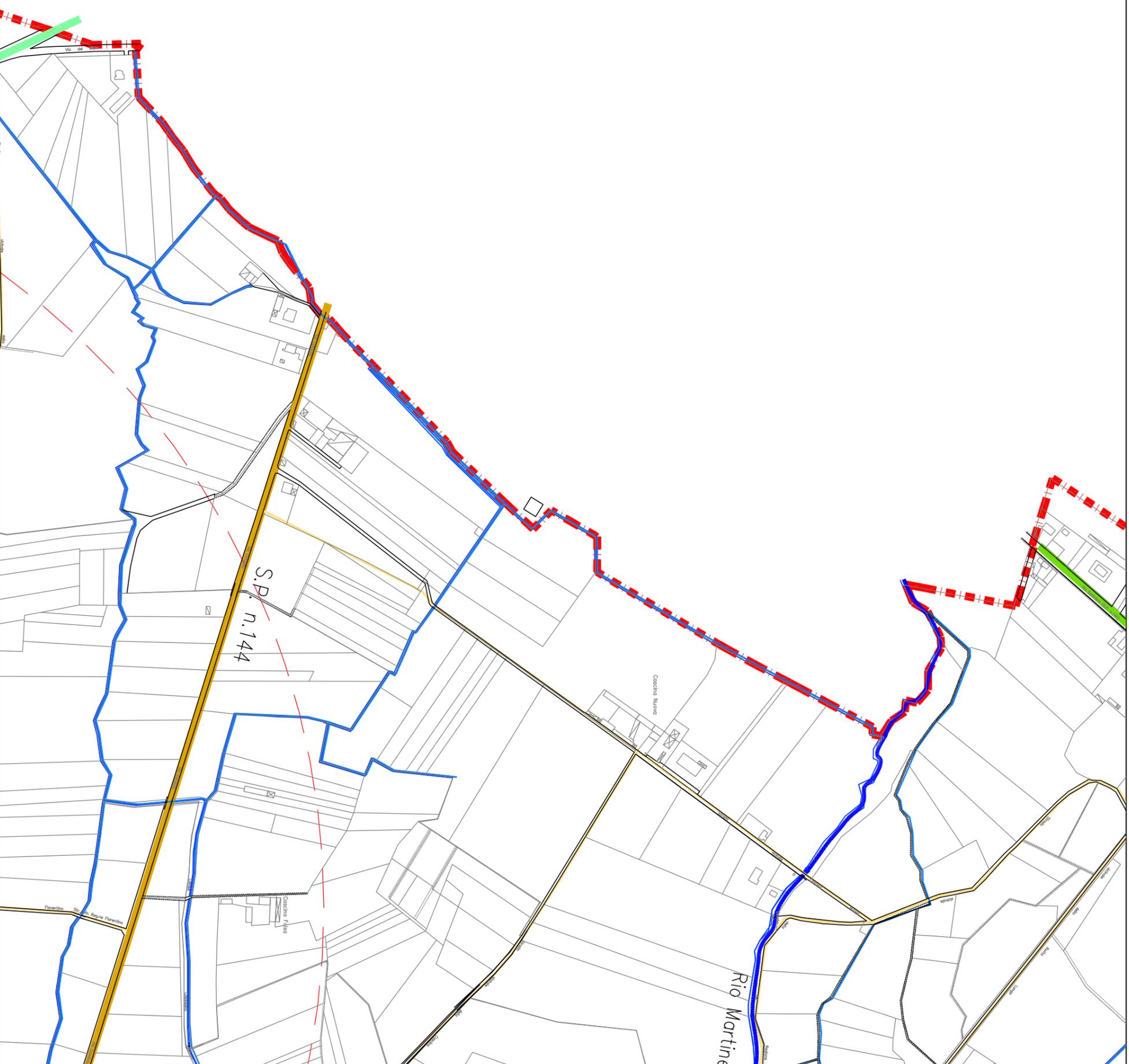
Pronto uso

DATA: Maggio 2021
REVISIONE: 01/2021

PU.10

R.C.E.S.T.M.
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di Savoia, Fies, Pinerò & Albertone (Cuneo, Torino)

SCALA: 1:5.000



PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
PU.05	PU.01



COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

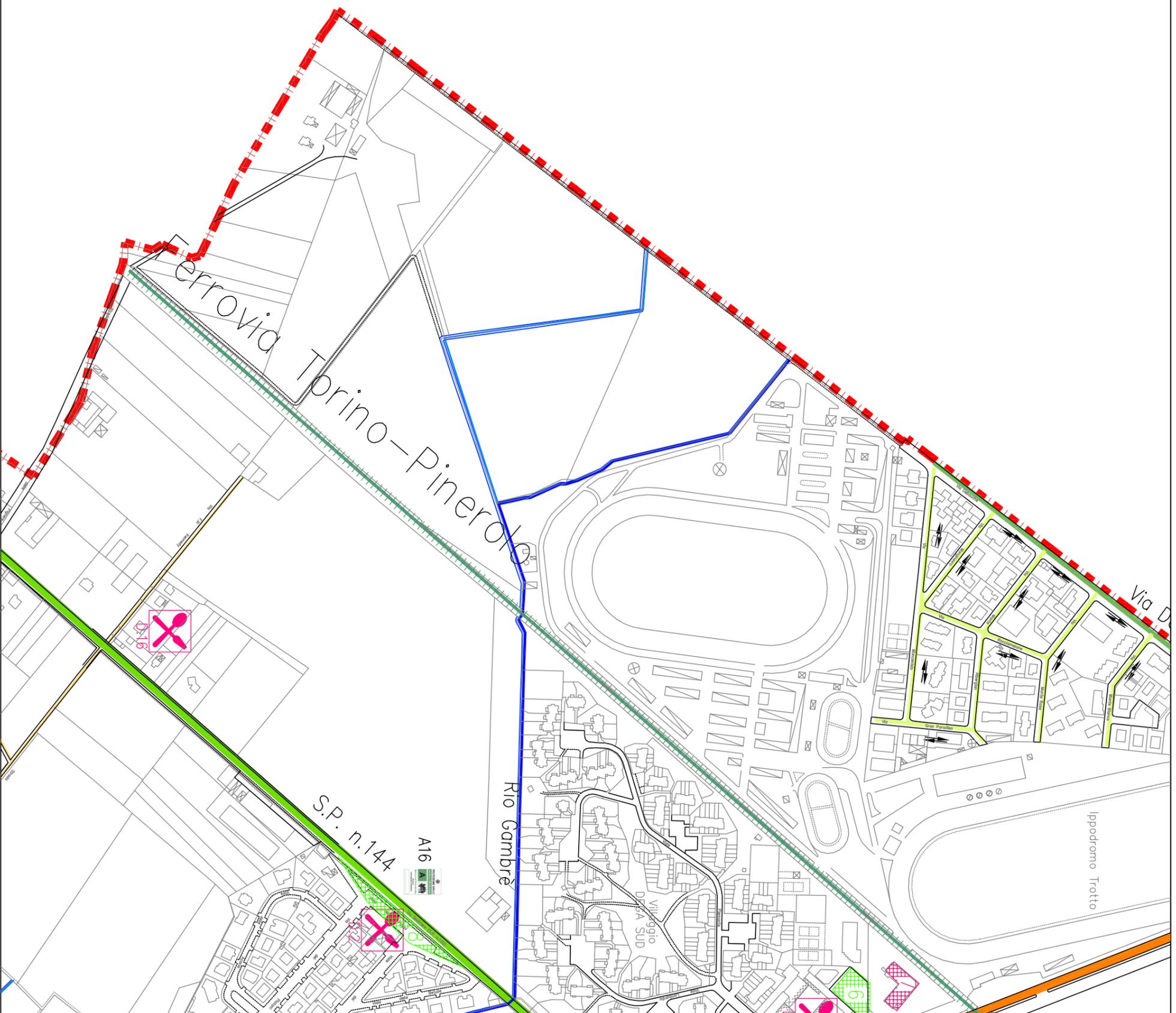
Pronto uso

DATA Maggio 2021 REVISIONE: 01/2021

PU.11



SCALA 1:5.000



PU.13	PU.09
PU.12	PU.08
PU.11	PU.07
PU.10	PU.06
	PU.05
	PU.01

- Confini comunali
- Tangenziale Sud
- Ferrovia Torino-Pinerolo
- S.P. n.140
- S.P. n.142
- S.P. n.143
- S.P. n.144
- S.P. n.145
- Viabilità comunale principale
- Viabilità comunale secondario
- Viabilità vicinale
- Sensi unico/Doppio senso
- Corsi d'acqua principali
- Corsi Operativo Comunale
- Comune
- Sede Croce Verde
- Comando Vigili del Fuoco Volontari
- Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione
- Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originati
- Parco Chisola - Corona Verde
- Oti urbani
- Discarica
- Pozzi acquedotto
- Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
- Farmacie
- Alimentari
- Distributori carburante
- Strutture ricettive
- Aree di attesa sicura

COMUNE DI VINOVO
Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Pronto uso

DATA: Maggio 2021
REVISIONE: 01/2021

PU.12

R.C.E.S.T.M.
STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di Savoia, Fusi, Pirella Göttsche

SCALA: 1:5.000

PU.13	PU.09	
PU.12	PU.08	PU.04
PU.11	PU.07	PU.03
PU.10	PU.06	PU.02
	PU.05	PU.01

-  Confini comunali
-  Tangenziale Sud
-  Ferrovia Torino-Pinerolo
-  S.P. n.140
-  S.P. n.142
-  S.P. n.143
-  S.P. n.144
-  S.P. n.145
-  Viabilità comunale principale
-  Viabilità comunale secondario
-  Viabilità vicinale
-  Sensi unico/Doppio senso
-  Corsi d'acqua principali
-  Corsi Operativi Comunale
-  Comune
-  Sede Croce Verde
-  Comando Vigili del Fuoco Volontari
-  Aree a maggior rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione
-  Aree a rischio di alluvione ed esondazione protette da opere originati
-  Parco Chisola – Corona Verde
-  Oti urbani
-  Discarica
-  Pozzi acquedotto
-  Percorsi per raggiungere i punti di raccolta e i centri di ricettività
-  Farmacie
-  Alimentari
-  Distributori carburante
-  Strutture ricettive
-  Aree di attesa sicura




COMUNE DI VINOVO
 Provincia di Torino

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Pronto uso

DATA: Maggio 2021
 REVISIONE: 01/2021

PU.13


 STUDIO TECNICO ASSOCIATO
 DI SAVONA, INTRA, PIASSA & ALBERGHE GONIA, NEMO

SCALA: 1:5.000



Piano Comunale di Protezione Civile

Allegato 2

Analisi Territoriale





Premesse.....	1
1. Aspetti del territorio.....	1
1.1. Descrizione generale.....	1
1.2. Popolazione.....	2
1.2.1. Popolazione residente.....	2
1.2.2. Popolazione non autosufficiente.....	3
1.2.3. Popolazione nomade.....	3
2. Insedimenti e infrastrutture.....	3
2.1. Infrastrutture.....	3
2.1.1. Infrastrutture a servizio della comunità.....	3
2.1.2. Comunità sensibili.....	4
2.1.3. Infrastrutture viarie.....	4
2.1.4. Infrastrutture turistiche ricettive, alberghiere e di ristorazione.....	6
2.1.5. Infrastrutture di distribuzione.....	6
2.1.6. Infrastrutture strategiche.....	7
2.1.7. Orti urbani.....	7
3. Situazione idrografica.....	8
3.1.1. Evento alluvionale del 1994.....	9
3.1.2. Interventi di difesa.....	9
4. Dati Climatici.....	10



PREMESSE

Questo volume fornisce un inquadramento dell'ambito territoriale del Comune di Vinovo, sia dal punto di vista amministrativo che quello fisico, con particolare riferimento agli elementi di origine antropica presenti. Vengono poi evidenziate le caratteristiche del territorio comunale, con riferimento alla densità abitativa, agli insediamenti produttivi e alle infrastrutture presenti.

1. ASPETTI DEL TERRITORIO

1.1. Descrizione generale

Il territorio del Comune di Vinovo si estende per circa 18 km² a sud del capoluogo regionale piemontese, al limitare della pianura torinese con il settore settentrionale della pianura cuneese.

Per la sua totalità esso si manifesta con una morfologia essenzialmente sub pianeggiante caratterizzata da un lieve degradare verso la sponda sinistra del fiume Po.

L'altimetria è modesta e compresa tra 226 m s.l.m.m., al confine comunale con Moncalieri in prossimità della frazione Tetti Rolle e 236 m s.l.m.m a sud del concentrico, nei pressi della C.na Tetti Berta; il concentrico risulta ad una quota di circa 232 m s.l.m.m..

Tabella 2.1.1 – Dati generali

Latitudine	44°56'00"
Longitudine	04°49'00"
Coordinate UTM	X 392.310 Y 4978130
Altitudine	232 m sl.m.m
Estensione	17.88 km ²
Area Urbana	3.60 km ²

Il contesto litologico nel quale è inserito il territorio di Vinovo è piuttosto omogeneo e tipicamente di ambiente alluvionale fluviale. Sono infatti riscontrabili i depositi sia ghiaiosi che ghiaioso-sabbiosi degli alvei attuali dei corsi d'acqua principali e quelli più antichi, di poco rilevati rispetto ai precedenti, generalmente ghiaioso-ciottolosi con frazione fine sabbioso-



limosa. Tali depositi costituiscono le aree di naturale espansione e divagazione dei corsi d'acqua.

I comuni limitrofi, confinanti con il territorio amministrativo del comune di Vinovo sono, a nord il Comune di Nichelino e Candiolo, a sud il comune di Piobesi T.se e Carignano e a est il comune di La Loggia e Moncalieri.

1.2. Popolazione

1.2.1. Popolazione residente

Il territorio comunale di Vinovo risulta fortemente antropizzato con una popolazione totale di 14887 abitanti per una densità di popolazione pari a circa 827 abitanti per km².

La popolazione è distribuita in gran parte nel Concentrico, in frazione Garino, Tetti Rosa, DeGa Sud, DeGa Nord, Villaggio Ippico, DOM, Torrette, Tetti Grella, Villaggio Lauri, Tetti Borno, Tetti Caglieri e Tetti Berta.

Tabella 2.2.1 – Distribuzione della localizzazione della popolazione

Zone	Popolazione residente
Concentrico	9578
Garino	1418
Tetti Rosa	916
Dega Sud	567
Dega Nord	368
Villaggio Ippico	406
DOM	323
Torrette	297
Tetti Grella	487
Villaggio Lauri	253
Tetti Borno	74
Tetti Caglieri	122
Cavaliere	333
Totale	15.142

La struttura sociale della popolazione, al 31 dicembre 2020 è costituita da 6517 nuclei familiare e 11 convivenze. La popolazione residente con più di 65 anni rappresenta il 23,93%, tra i 55 e i 65 anni rappresenta il 13,99%, tra i 25 e 55 anni rappresenta il 38,55%, tra i 18 e i 24 anni rappresenta il 6,38%, tra i 11 e 17 anni il 6,78%, tra i 6 e 10 anni rappresenta il 5,05% e con meno di 5 anni il 5,32%.





Tabella 2.2.2 – Distribuzione della popolazione per fasce di età

Età	Maschi		Femmine	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
Fascia 0/5 anni	397	2,62%	408	2,7%
Fascia 6/10 anni	408	2,7%	356	2,35%
Fascia 11/17 anni	547	3,6%	481	3,18%
Fascia 18/24 anni	503	3,32%	464	3,06%
Fascia 25/54 anni	2868	18,94%	2969	19,61%
Fascia 55/64 anni	1016	6,71%	1102	7,28%
Fascia oltre 65 anni	1653	10,92%	1970	13,01%
Totale	7392	48,81%	7750	51,19%

1.2.2. Popolazione non autosufficiente

Ai fini della corretta gestione di alcune emergenze è comunque importante individuare le persone non autosufficienti ai quali deve essere rivolta l'attenzione.

Gli elenchi delle persone non autosufficienti sono aggiornati e conservati separatamente dal presente Piano.

1.2.3. Popolazione nomade

Sul territorio comunale esistono tre insediamenti nomadi, concentrati nella zona di Tetti Caglieri, lungo la strada Rotta Lunga e in Via Ongarea.

2. INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

2.1. Infrastrutture

Le infrastrutture prese in considerazione sono quelle che possono essere coinvolte in potenziali stati di emergenza. Sono state suddivise in infrastrutture a servizio della collettività, infrastrutture viarie, infrastrutture produttive e artigianali e infrastrutture turistiche ricettive e alberghiere.

2.1.1. Infrastrutture a servizio della comunità

Le infrastrutture di interesse pubblico, a servizio della comunità presenti sul territorio, sono rappresentate in primis dall'edificio sede comunale, dagli edifici scolastici, concentrati in prossimità del castello della Rovere, in via De Amicis, gli edifici scolastici in frazione Garino e DeGa, la scuola per l'Infanzia "Luzzati" di Via Garibaldi 13, dagli impianti sportivi comunali in ubicati in prossimità di p.zza Falcone e Borsellino e in via Candiolo, dalla ex scuola L.Rey, ora sede di associazioni, ubicata in p.zza L.Rey, dall'edificio comunale sede della Protezione Civile, dei Vigili Urbani e dell'A.S.L. ubicato in p.zza 2 giugno, dalla Biblioteca comunale, ubicata



all'interno del Castello della Rovere, in vicolo del Castello, dagli edifici sede della Croce Verde e dei Vigili del Fuoco in via Altina.

Sono da segnalare altre strutture private ma che ricoprono un'importanza rilevante da prendere in considerazione nel caso di eventi di emergenza. In particolare abbiamo i Micronidi in Via Trieste e Via Padre Aliberti, l'Asilo Infantile Suore Orsoline in via S. Bartolomeo, l'oratorio parrocchiale di S. Bartolomeo, l'oratorio parrocchiale di S. Savio, gli impianti sportivi "Mondo Juve", l'Ippodromo, Polisportiva Garino, Polisportiva Tetti Rosa, Circolo Ricreativo in Via Circonvallazione, la Società Operaia di Mutuo Soccorso in via Marconi.

2.1.2. Comunità sensibili

Sono presenti sul territorio comunale una RSA e diverse comunità alloggio e gruppi appartamento.

Denominazione	Indirizzo	Tipologia ospiti	Resp/Ref.
Alfa Apodis	Via Marconi 47	Comunità alloggio	
L'Arca nel Bosco	Via Sestriere 74	Residenza Assistenziale Flessibili di Tipo A	
RSA Alberto Dalmaso	Via S. D'Acquisto 2	Assistenza qualificata terza età	
Casa di Riposo Sole Luna	Via Nuova 11B	Assistenza anziani autosufficienti	

2.1.3. Infrastrutture viarie

Il comune di Vinovo è collegato ai paesi limitrofi mediante una serie di strade provinciali. In particolare in collegamento con Torino può avvenire mediante la S.P. n.143 che permette altresì il collegamento con i comuni di Piobesi T.se e Carignano, tramite la S.P. n.140 con Candiolo e Nichelino e con la S.P. n.144 con Candiolo e Moncalieri e tramite la S.P. n.145 con La Loggia. La viabilità interna è rappresentata da Via Cottolengo (tratto urbano della S.P. n.143) che attraversa da est a ovest in comune, caratterizzata da doppio senso di circolazione per tutto il suo tratto con eccezione del tratto compreso tra via S. Bartolomeo e Via S. Desiderio e da una serie di vie parallele e trasversali a via Cottolengo, la maggior parte caratterizzate da una circolazione a senso unico. E' presente una circonvallazione che staccandosi dalla S.P. n.143 in corrispondenza del ponte sul torrente Chisola, si ricongiunge con essa all'altezza della centrale Enel di Via La Loggia (tratto urbano della S.P. n.145).

Si evidenzia inoltre, come unico collegamento in sotterraneo, il sottopasso pedonale che dalla Via del Castello (fronte Parco del Castello) permette il raggiungimento del Torrente Chisola e dell'area Corona Verde passando sotto la circonvallazione Nord.

Trattandosi di sottopasso in area potenzialmente esondabile (Chisola), in corrispondenza degli accessi sono installati segnali stradali che avvisano del divieto di accesso in caso di



previsioni meteo avverse. Occorrerebbe dotare l'accesso anche di sbarra da chiudere in occasione di preallarme per rischio precipitazioni/esondazioni.

Tabella 3.2.1 – Viabilità principale

Nome strada	Larghezza Min (m)	Manufatti presenti	Note
Via Stupinigi	15.00	Ponte torrente Chisola	S.P. n.143
Via Circonvallazione	14.00	Ponte sul canale dei Mulini	S.P. n.143
Via Carignano	8.50	Ponte sul torrente Oitana	S.P. n.143
Via Candiolo	8.00	Nessuno	S.P. n.144
Via Moncalieri	8.00	Nessuno	S.P. n.144
Via Cottolengo	10.00	Nessuno	S.P. n.145
Via Piobesi	10.00	Nessuno	S.P. n.145
Via La Loggia	8.50	Ponte sul torrente Oitana	S.P. n.145
Via Sestriere	12.00	Nessuno	S.P. n.140
Strada Cascina Nuova	8.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Martinetto	8.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Chisola	8.00	Nessuno	Strada Comunale
Via De Amicis	8.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Roma	8.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Marconi	7.00	Nessuno	Strada Comunale
Via P. Mazzolari	7.00	Nessuno	Strada Comunale
Via S. Desiderio	10.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Trieste	10.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Parisetto	10.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Buonarroti	10.00	Nessuno	Strada Comunale
Srada Tetti Caglieri	8.00	Nessuno	S.P. n.144
Strada Tetti Grella	8.00	Nessuno	Strada Comunale
Via Tetti Grella	9.00	Nessuno	Strada Comunale
Strada Vernea	7.00	Nessuno	Strada Comunale
Strada Rotta Lunga	7.00	Nessuno	Strada Comunale

Per le proprietà delle strade S.P. si rimanda agli appositi atti sottoscritti tra il Comune di Vinovo e la Città Metropolitana di Torino.

Per quanto riguarda i ponti, nella tabella sottostante vengono riportati i manufatti e la proprietà o competenza.

Si evidenzia come, ai fini di Protezione civile, possono essere considerati come "strategici" il ponte sul torrente Chisola, al km 17+250 della S.P.143, di competenza della Città metropolitana di Torino in quanto rappresenta l'unico collegamento diretto tra la parte concentrica del comune di Vinovo e le frazioni e villaggi insediati lungo la direttrice S.P.143 in direzione Stupinigi.

Ambito strategico ricoprono anche i ponti sul canale dei Mulini, lungo via Circonvallazione e lungo via San Desiderio, di competenza comunale, ai fini del collegamento interno.



Tabella 3.2.2 – Manufatti (Ponti)

Nome opera	Tipo	Strada	Proprietà	Ambito strategico
Ponte Chisola	C.A. Viadotto	Via Stupinigi S.P. n.143	CMTO	SI
Ponte Oitana	C.A.	Strada Carignano S.P. n. 143	CMTO	
Ponte Oitana	C.A.	Via La Loggia S.P. n.145	CMTO	
Ponte Canale Mulini	Muratura/ C.A.	Via San Bartolomeo	Comune	
Ponte Canale Mulini	Muratura/ C.A.	Via San Desiderio	Comune	SI
Ponte Canale Mulini	C.A.	Via Circonvallazione	Comune	
Ponte Canale Mulini	C.A.	Via don Gerardo	Comune	

2.1.4. Infrastrutture turistiche ricettive, alberghiere e di ristorazione

Le strutture turistiche ricettive e alberghiere presenti sul territorio comunale sono rappresentate da Bed&Brekfast e Agriturismi, il cui elenco è presente nell'Allegato 1 - pronto Uso.

2.1.5. Infrastrutture di distribuzione

Il sistema dei servizi comprende la rete delle infrastrutture idrico-sanitarie, di distribuzione energia e telecomunicazione.

L'approvvigionamento idrico, gestito dalla Società SMAT, avviene mediante prelievo di acqua di falda dai pozzi comunali siti nella regione Parisetto ai margini dell'abitato. La distribuzione avviene direttamente in linea e per caduta dopo l'accumulo nel serbatoio racchiuso all'interno della torre comunale di p.zza Marconi.

La rete fognaria, di tipo prevalente misto, è gestita anch'essa dalla Società SMAT. La rete presenta punti di criticità per dimensioni che hanno dato origine a fenomeni di rigurgito in occasione di eventi meteorici di particolare intensità. Tali fenomeni sono concentrati nella zona compresa tra l'incrocio di via Cottolengo con via Primo Mazzolari e via Marconi, in via Parisetto, Dega Nord.

La rete di distribuzione dell'energia elettrica è gestita dalla ENEL Distribuzione. E' presente in via La Loggia (S.P. n.145) una cabina enel di trasformazione da 132.000V in entrata a 15.000V in uscita; tale cabina fa riferimento al Centro Operativo ENEL di Borgaretto. (Tel. 011 3583685).

La rete di distribuzione Gas è in gestione alla Italgas.





2.1.6. Infrastrutture strategiche

Sono presenti sul territorio alcuni edifici che per la loro funzione, sia ordinaria, ma soprattutto in emergenza assumono una caratteristica strategica.

Questi edifici sono riportati nella tabella sottostante.

Codifica	Denominazione	Indirizzo	Ambito strategico
ES01	Municipio	Piazza Marconi 1	Ord/Emerg.
ES02	Polizia Municipale	Piazza II giugno 15	Ord/Emerg.
ES03	Vigili del Fuoco e Croce Verde	Via Altina 23	Ord/Emerg.
ES04	Caserma Carabinieri	Piazzetta della Rovere 1	Ord/Emerg.
ES05	Micronido	Via Roma 8	Ord.
ES06	Scuola materna Luzzati	Via Garibaldi 13	Ord.
ES07	Scuola Materna S. Bartolomeo	Via S. Bartolomeo 13	Ord.
ES08	Scuola Materna Buoizzi-Matteotti	Via Sestriere 72	Ord.
ES09	Scuola Elementare Don Milani	Via De Amicis 5	Ord.
ES10	Scuola Media Gioanetti	Via De Amicis 13	Ord.
ES11	Scuola media Gramsci	Via Stupinigi 155	Ord.
ES12	Centro sociale Garino	Via Europa 25	Ord.
ES13	Residenza assistenziale flessibile	Via Sestriere 74	Ord.

Per gli edifici individuati come strategici, ed in particolare per gli edifici strategici in ambito di gestione dell'emergenza si dovranno prevedere anche adeguamenti degli impianti che permettano di garantire il funzionamento degli apparati, sia informatici che di telecomunicazioni, anche in assenza di alimentazione elettrica.

2.1.7. Orti urbani

E' ubicata tra il Torrente Chisola e la S.P.145 (via Candiolo) l'area di insediamento degli "orti urbani", area di proprietà comunale data in gestione ai cittadini per la realizzazioni di orti, racchiusa all'interno della recinzione di un vecchio insediamento sportivo.



L'area, così come evidenziato in cartografia, ricade all'interno delle aree soggette a rischio esondazione, in quanto poste tra il torrente Chisola e l'opera di arginatura del torrente stesso.

In corrispondenza dell'accesso sulla S.P.145 è installato segnali che avvisano del divieto di accesso in caso di previsioni meteo avverse. Occorrerebbe dotare l'accesso anche di sbarra da chiudere in occasione di preallarme per rischio precipitazioni/esondazioni.

3. SITUAZIONE IDROGRAFICA

Il reticolo idrografico naturale è rappresentato dal torrente Chisola e dal torrente Oitana; il primo, tributario di sinistra del fiume Po, attraversa il territorio comunale da sud-ovest verso nord-est, mentre il secondo scorre grosso modo da sud verso nord segnando il limite amministrativo orientale sino alla sua immissione nel torrente Chisola.

Il reticolo idrografico artificiale è invece rappresentato da alcuni assi irrigui di una certa consistenza quale il canale Grivassola, il rio Gambrè, il fosso Martinetto, il canale dei Mulini oltre a numerosi fossi adduttori e colatori di minore importanza.

Le problematiche geomorfologiche del territorio di comune di Vinovo sono legate essenzialmente ai processi che interessano il reticolo idrografico sia naturale che artificiale.

Il torrente Chisola sottende un bacino con estensione di circa 360 km² che si sviluppa da una quota di circa 1400 m s.l.m. sino a circa 220 m s.l.m. nella sua confluenza con il fiume Po.

Il bacino di ambito del torrente Chisola comprende l'asta del Chisola dalla sua origine sino alla confluenza con il Po e gli affluenti principali: Noce, Torto, Sangonetto, Essa e Oitana.

Il torrente Oitana, tributario di destra del torrente Chisola, trae origine presso la frazione Oitana del comune di Castagnole P.te dalla confluenza del rio Ologna con il torrente Ramata.

Tabella 4.1 – Situazione idrografica

Torrente	Corso d'acqua	Canale	Alveo (m)	Impedimenti						Processi erosivi	Max. Altezza piena
				Sviluppo vegetazione	Depositi alluvionali	Presenza Manufatti	Presenza discariche	Opere trasversali	Opere spondali		
Chisola	-	-	Prof. 1-1.50 Largh. 10-12	NO	SI	SI	SI	Insuff.	Insuff.	Sp-destra Sp- sin.	1.5-2.00m sopra il piano campagna (1994)
Oitana	-	-	Prof. 1-1.50 Largh. 10-12	SI	SI	NO	NO	Insuff.	Insuff.	-	1.0-1.50m sopra il piano campagna (1994)
-	Rio Grivassola	-	Prof. 1-1.50 Largh. 10-12	SI	NO	NO	NO	Insuff.	Insuff.	-	0.60-0.80m sopra il piano campagna (1994)
-	Rio Gambrè	-	Prof. 1-1.50 Largh. 10-12	NO	NO	No	NO	Suff.	Suff..	-	1.5-1.70m sopra il piano campagna (1994)
-	-	Del Martinetto	Prof. 1-1.50 Largh. 10-12	NO	NO	NO	NO	Suff..	Suff.	-	1.5-1.70m sopra il piano campagna (1994)





-	-	Dei Molini	Prof. 1-1.50 Largh. 10-12	SI	NO	SI	NO	Insuff.	Suff..	-	-
---	---	------------	------------------------------	----	----	----	----	---------	--------	---	---

Il rio Grivassola, il rio Gambre', il canale del Martinetto e il canale dei Mulini risultano parzialmente intubati lungo il loro percorso. In corrispondenza delle immissioni in tubazione, a causa dei restringimenti di sezione sono state segnalate sia dall'UTE che ca Corpo dei Vigili Urbani, fenomeni di allagamenti ed esondazioni.

3.1.1. Evento alluvionale del 1994

Durante l'evento alluvionale del 1994, lungo entrambe le sponde del torrente Chisola è esondata una lama d'acqua di altezza variabile compresa tra 50 cm e 2 m sul piano medio di campagna.

La provenienza dei volumi idrici può essere imputata per una certa parte a fenomeni di rigurgito del reticolo idrografico artificiale, anche se non è possibile quantificare realisticamente in che misura.

Il tratto di pertinenza del concentrico, compreso grossomodo dal quartiere Parisetto al depuratore, è stato soggetto ad esondazione con deposizione di natura prevalentemente ghiaiosa e sabbioso-ghiaiosa in sponda destra, limoso-sabbiosa e sabbiosa in sponda sinistra.

3.1.2. Interventi di difesa

Nel 2002 il Magistrato delle Infrastrutture e dei Trasporti – Magistrato per il Po di Parma ha presentato il progetto per i lavori di realizzazione degli argini in sponda destra e sinistra del torrente Chisola a protezione dell'abitato di Vinovo che sono stati parzialmente realizzati. In particolare è stato realizzato completamente l'argine in sponda destra e una parte dell'argine in sponda sinistra a protezione del quartiere D.O.M. fino alla strada provinciale S.P.n.143.

Il tracciato dell'argine rispetta in larga massima il tracciato individuato come tracciato di fascia B di progetto del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po. Gli interventi posso essere così descritti e riassunti:

- ✓ Intervento in sponda destra. L'intervento è costituito dalla realizzazione di un rilevato arginale per una lunghezza di circa 955 m a partire dalla zona dell'acquedotto comunale. In corrispondenza dell'attraversamento pedonale di via Chisola l'argine è stato sostituito con un muro su micropali per una lunghezza di circa 100m, per poi continuare come rilevato fino in corrispondenza della S.P. n.143.
- ✓ Intervento in sponda sinistra. L'intervento realizzato consiste in un muro su micropali per una lunghezza di circa 350 m a partire dalla S.P. n 143 fino all'ingresso con il campo sportivo e in prosecuzione a protezione degli stabilimenti industriali fino sulla S.P.144.



- ✓ Indagine sul complesso del reticolo idrografico minore che segna il territorio vinovese. Per ciascun componente il reticolo sono stati individuati il tracciato, l'attuale stato d'uso, le principali criticità riscontrate quali manufatti, strozzature, deficienze funzionali e simili, individuando anche, ove possibile, il soggetto di riferimento per gli interventi di manutenzione.

L'insieme delle opere realizzate dovrebbe garantire la sicurezza in caso di esondazione del torrente Chisola e proteggere la zona di via Parisetto.

4. DATI CLIMATICI

I dati climatici tipici dell'area possono far riferimento alla centrale di rilevamento ARPA di Carmagnola nell'intervanno di anni 2010 - 2020.

I dati climatici più significativi ai fini di interventi di Protezione Civili riguardano:

- ✓ precipitazioni ;
- ✓ le temperature estreme, massime e minime,
- ✓ velocità massima dei venti e loro direzione;
- ✓ la radiazione solare totale.





Pro.Gest.Im. STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di SAVOIA Ing. Paolo e ALBERTONE Geom. Marco

Tabella 5.1 – ARPA Carmagnola (2021-2021)

	Anno	Gen.	Febb	Mar	Apr	Magg	Giu	Lug	Ag	Sett	Ott	Nov	Dic	
Precipitazione dalle 0 alle 0 (mm)	2010	35	53,6	44,6	30,6	117,4	192,4	37,4	115,8	51,4	105	166	71,2	
	2011	13,2		221	24,6	66	122,4	54	15,6	62,4	15,2	174	0	
	2012	48		20,4	147,6	146,8	18,8	37,2	46,4	50	52,8	120,4	0,8	
	2013	24		95,8	143,8	147,2	35,2	137,4	59,4		70,6	80,8	63,8	
	2014	48,4	65,4	66,8	46,6	121,2	125,4	204,2	37,4	61,8	14,6	236,6	52,8	
	2015	3,8	76,8	115	66,2	46,4	60,4	0,8	123,2	40,4	167	0	0,2	
	2016	2	115,6	51	41,6	122,6	23,4	79,2	11	37,4	45	190,8	48,6	
	2017	5,4	31	52,6	42	51,6	112,8	64,4	15,6	50,8	0	50,6	15,4	
	2018	80,2	43,4	66,6	77,4	188,8	24,6	58,8	6,8	41	143	81,8	3,8	
	2019	1,4	14,6	3,2	85,8	71,8	25,2	119,4	79	92	91,8	209,6	53	
	2020	5	0	13,4	91,2	93,2	129	37,2	115,2	28,6	85	0,8	33,8	
Temperatura minima (°C)	2010	-10,4	-11,8	-7,3	-0,3	6,3	8,8	10,6	4,5	3,2	-0,9	-5,6	-9,3	
	2011	-6		-3	4,9	5,4	9,9	9,6	7,2	5,2	-1	-3,3	-6,5	
	2012	-8,1	-21,9	-1,6	1,2	2,5	10,5	10,7	9,3	4,1	-0,6	-1	-6,9	
	2013	-6,5	-10,8	-4	-0,2	3,2	7,8	11,2	10,5		2	-5	-5,1	
	2014	-4,4	-1,9	-0,5	1,1	3,8	10,4	8,7	10,3	6,2	-1,3	-0,9	-5,6	
	2015	-5,5	-4,9	-3,3	-1,5	8,6	11	14,1	11,7	3,6	2,5	-4,8	-4,2	
	2016	-8,5	-3,4	-3,7	1,8	4,3	9,9	7,5	10,1	7,2	-1,5	-4,5	-5,5	
	2017	-7,2	-1,7	-1,9	-1,4	2,1		10,9	9,8	2	-0,4	-6,1	-10,6	
	2018	-3,2	-8,2	-5,1	0,4	7,1	11,8	14,2	9	4,3	3	-1,4	-4,3	
	2019	-9,8	-9	-2,1	1,1	3	9,9	10,7	12,7	6,7	4,1	-0,7	-3,4	
	2020	-3,8	-3,7	-1,9	-0,8	9,4	9,1	13,1	12,6	1,5	1,1	-3,4	-6,1	
Temperatura massima (°C)	2010	9,1	16,3	21,6	27,1	30,1	33	35,2	32,9	28,1	24,9	15	14,9	
	2011	12,3		22,7	31,8	32	34,6	32,5	35,7	32,7	30	16,6	15,4	
	2012	16,8	22	26,8	25,6	31,3	34,3	34,9	36,2	35,1	26,3	21,8	15,4	
	2013	18,3	14,6	20,1	27,9	27,7	36,2	35,3	35,8		23,4	22,3	11,4	
	2014	15,3	16,2	26,5	27,1	28,4	35,6	34,2	32,6	31	26,1	19,8	12,9	
	2015	23,5	15,2	27	26,5	29,1	35,4	37,4	36,9	30,2	23,9	21,7	14,9	
	2016	15	16,8	20,5	23,9	29,9	36	35,6	34,5	32,6	25,3	18,1	14	
	2017	12,2	16,9	24,9	26,1	33		36,1	36,8	30,5	26,3	18,2	10,6	
	2018	14,8	11,8	19,4	27,9	27,7		33,1	33,5	33,4	30,6	27	16,3	17,3
	2019	17,2	26,4	21	25,3			31,7	34,3	34,5	30,1	22	18,1	11,9
	2020				13,3	11,4	13,7	11,8	10,6	6,2				
Velocita' massima raffica di vento (m/s)	2010					17,8	9,9	10,2	12,6	14,1				
	2011													
	2012			11,1	9,7	13,8	13,8	9,7	21		19,2			
	2013				11,5	12,8	10,3	11,3	13,1		9,3			
	2014			9,7	11,5	17,3	10,1	11,4	7,6	11	17,1	8,8		
	2015			16,9	13,8	13,6	11,6	8,6	19,6	11,6	12,1			
	2016					15,5	14,4	20,5	11,2					
	2017			13,3	13,1	13,1		14,3	9,3	10,2	12,2			
	2018			12,2	12,4	11,3	10	11,4	8,1	9,8	13,6			
	2019			17,6	12,1	13,2	9,5	12,6	15,7	12,9	9,9	8,3		
	2020			8,8	12,2	13	12,2	12,1	19,1	11,3	10,9			
Direzione massima raffica (°)	2010				62	249	76	312	91	14				
	2011					270	341	337	250	316				
	2012			33	262	18	336	287	182		119			
	2013				65	261	340	233	351		349			
	2014			69	42	329	213	325	154	16	324	336		
	2015			337	326	239	341	325	345	73	4			
	2016					322	313	264	349					
	2017			162	320	26		67	229	175	329			
	2018			68	206	36	117	3	22	22	148			
	2019			302	320	33	342	53	293	52	176	9		
	2020			38	21	322	154	105	212	286	144			
Radiazione totale (MJ/mq)	2010			353	551	630	685	781	645	459	254			
	2011			373	586	733	620	712	680	484	330	161	175	
	2012			455	458	683	698	759	628	398	277			
	2013			310	411	564	741	721	671		199			
	2014		199	426	505	669	680	659	590	447	262		119	
	2015			391	570	639	755	748	618	443	280	217	142	
	2016	181	195	439	551	645	713	743	697	481	274			
	2017		188	432	586	693	744	770	655	483	333	181	170	
	2018		205	351	510	588	726	777	664	498	286	119	151	
	2019	220		528	528	659	741	708	588	444	255			
	2020	206	302	365	576	682	712	773	663	451	277	178	104	





Piano Comunale di Protezione Civile

Allegato 3

Strumenti





Premesse.....	1
1. Moduli.....	1
2. Ordinanze.....	1
3. Manifesti E SOCIAL MEDIA.....	1
4. MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO.....	1
5. Allegati.....	3



PREMESSE

La necessità di affrontare un'emergenza in modo efficace, oltre a definire le procedure da attuare e gli addetti preposti a compierle, occorre definire una serie di azioni da svolgere in tempo di pace. Questi interventi vengono attuati mediante atti amministrativi e contabili quali l'acquisto di mezzi e macchinari, la stipula di convenzioni e la creazione di corpi volontari.

Gli atti amministrativi necessari, possono essere compiuti avvalendosi degli strumenti riportati di seguito, che, personalizzati e modificati all'occorrenza, possono facilitare le attività del Sindaco e dei suoi collaboratori.

Gli strumenti riportati non coprono l'intero panorama che potrà proporsi nella gestione della Protezione Civile ma rappresentano una base, di facile personalizzazione, di veloce lettura che non appesantisce la struttura del Piano con ipotesi di eventuali situazioni.

Tutti gli strumenti potranno essere ampliati e integrati o comunque modificati nel tempo in funzione sia delle nuove esigenze che delle esperienze maturate nell'ambito dei singoli Centri Operativi Comunali o per recepire quelle formalizzate dalla Protezione Civile regionale o nazionale.

1. MODULI

I moduli hanno lo scopo di fornire una sommaria indicazione delle esigenze necessarie per gestire le attività tecniche in ambito di emergenza quali i rilievi dei danni a cose e persone, i resoconti delle attività di sopralluogo, la stima dei danni e le richieste di contributo.

2. ORDINANZE

Le ordinanze sono lo strumento necessario, atti giuridici, che il Sindaco può emanare al fine di prevenire o eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini.

3. MANIFESTI E SOCIAL MEDIA

Nell'ambito della Protezione Civile, molta importanza ricopre la possibilità di comunicare in modo diretto ed efficace alla popolazione la presenza di un rischio o le eventuali procedure da metter in atto al fine di scongiurare il verificarsi di un evento calamitoso. Vengono pertanto proposti schemi di manifesti da utilizzare per portare a conoscenza della popolazione i sistemi di allarme e le norme di comportamento da attuarsi in caso di emergenza.

4. MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO

Per facilitare la raccolta di nuove informazioni, è stata predisposta una *Scheda promemoria aggiornamenti* che permette di raccogliere ordinatamente tutti i dati che devono alimentare l'aggiornamento del Piano in occasione di una revisione generale dello stesso.

Pro.Gest.Im. STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di SAVOIA Ing. Paolo e ALBERTONE Geom. Marco

UTILIZZARE UNA COPIA DEL PRESENTE MODELLO PER ANNOTARE GLI AGGIORNAMENTI

SCHEDA PROMEMORIA AGGIORNAMENTI

FASCICOLO (relazione esplicativa, parte operativa) CAPITOLO, SCHEDA, CARTOGRAFIA, RUBRICA PAG., NUMERO SCHEDA	
ARGOMENTO, CONTENUTO DA MODIFICARE	
INFORMAZIONE AGGIORNATA	
NOTE	
PRIORITÀ DI AGGIORNAMENTO	<input type="checkbox"/> ALTA (Recapiti, Indirizzi, Procedure, ecc.) <input type="checkbox"/> NORMALE (Cartografia, ecc.) <input type="checkbox"/> BASSA (Inquadramento territoriale, ecc.)
COGNOME, NOME REFERENTE	
DATA	FIRMA



5. ALLEGATI

1 - ORGANIZZAZIONE E RISORSE

1.1 - Organizzazione

- 1.1.1 - Regolamento per la costituzione del gruppo comunale
- 1.1.2 - Convenzione tipo fra amministrazione e associazioni di volontariato

1.2 - Funzioni di supporto

- 1.2.1 - Decreto di istituzione del COC

1.3 - Risorse umane

- 1.3.1 - Richiesta comunale di autorizzazione impiego gruppi e organizzazioni
- 1.3.2 - Statuto tipo
- 1.3.3 - Ricevuta per donazione beni in natura
- 1.3.4 - Ricevuta per donazione in denaro
- 1.3.5 - Domanda per accesso ai mezzi in disuso
- 1.3.6 - Domanda iscrizione registro nazionale organizzazione
- 1.3.7 - Domanda iscrizione al registro regionale
- 1.3.8 - Requisiti rimborso alle organizzazioni di volontariato di protezione civile
- 1.3.9 - Attestazione di partecipazione - associazione
- 1.3.10 - Attestazione di partecipazione – singolo volontario
- 1.3.11 - Prospetto per rimborso oneri dalla ditta

1.4 - Risorse strumentali

- 1.4.1 - Convenzione affitti
- 1.4.2 - Convenzione alberghi
- 1.4.3 - Convenzione sistemazione autonoma

1.5 - Risorse finanziarie

- 1.5.1 - Registro buoni d'ordine
- 1.5.2 - Buono carburante
- 1.5.3 - Elenco lavori somma urgenza
- 1.5.4 - Registro pasti
- 1.5.5 - Inventario beni durevoli
- 1.5.6 - Registro beni durevoli
- 1.5.7 - Conferimento incarico
- 1.5.8 - Delibera variazione di bilancio
- 1.5.9 - Convenzione servizi protezione civile

- 1.5.10 - Stralcio dal "Regolamento per la disciplina dei contratti"
- 1.5.11 - Approvazione atto di sottomissione con allegato elenco prezzi per gli interventi urgenti
- 1.5.12 - Approvazione elenco ditte per forniture di beni e servizi in somma urgenza
- 1.5.13 - Schema di deliberazione variazione al bilancio di previsione
- 1.5.14 - Approvazione di modifiche al piano esecutivo di gestione
- 1.5.15 - Verbale somma urgenza
- 1.5.16 - Affidamento diretto a seguito del verbale di somma urgenza
- 1.5.17 - Richiesta intervento di somma urgenza
- 1.5.18 - Sospensione somma urgenza
- 1.5.19 - Esempio di atto di cottimo tra comune e impresa
- 1.5.20 - Richiesta forniture urgenti

2 - PROCEDURE DI EMERGENZA

2.1 - Ordinanze

- 2.1.1 - Sgombero edifici
- 2.1.2 - Requisizione immobile
- 2.1.3 - Temporanea sistemazione alloggiativa
- 2.1.4 - Temporanea sistemazione alloggiativa in edificio scolastico
- 2.1.5 - Chiusura precauzionale scuole
- 2.1.6 - Transennamento
- 2.1.7 - Istituzione inversione senso di marcia
- 2.1.8 - Istituzione Z.T.L.
- 2.1.9 - Istituzione doppio senso di circolazione su strada a senso unico
- 2.1.10 - Sospensione area pedonale
- 2.1.11 - Istituzione divieto di sosta con rimozione forzata
- 2.1.12 - Esecuzione lavori stradali
- 2.1.13 - Demolizione
- 2.1.14 - Impiego maestranze
- 2.1.15 - Requisizione mezzi
- 2.1.16 - Requisizione mezzi trasporto persone
- 2.1.17 - Sospensione attività produttive generali
- 2.1.18 - Sgombero cimitero (estumulazioni)
- 2.1.19 - Sgombero cimitero (esumazioni)
- 2.1.20 - Acqua non potabile
- 2.1.21 - Acque destinate al consumo umano

- 2.1.22 - Fonti irrigue
- 2.1.23 - Blocco attivita' e/o sgombero sostanze
- 2.1.24 - Abitato
- 2.1.25 - Gestione rifiuti informa speciale
- 2.1.26 - Avvelenamento e/o tossinfezione alimentare (sequestro)
- 2.1.27 - Avvelenamento e/o tossinfezione alimentare (chiusura)
- 2.1.28 - Emergenze veterinarie epizoozie
- 2.1.29 - Ordinanza di abbattimento e distruzione degli animali
- 2.1.30 - Ordinanza di precettazione di esercizi commerciali preventivamente individuati
- 2.1.31 - Ordinanza di precettazione di stazioni di rifornimento carburanti
- 2.1.32 - Ordinanza di sgombero materiale dalla viabilità statale e provinciale
- 2.1.33 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica
- 2.1.34 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale
- 2.1.35 - Ordinanza di demolizione di fabbricati
- 2.1.36 - Ordinanza di inagibilità degli edifici
- 2.1.37 - Ordinanza di sgombero di fabbricati
- 2.1.38 - Trasferimento forzoso di famiglie
- 2.1.39 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione
 - 2.1.40 - Ordinanza cautelare di sospensione della produzione e/o vendita di alimenti e bevande
- 2.1.41 - Ordinanza di sospensione del servizio acquedotto
- 2.1.42 - Dichiarazione di temporanea impotabilità delle acque destinate al consumo umano
 - 2.1.43 - Ordinanza contingibile ed urgente: ricorso a speciali forme di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ex art.13 d.l.vo 5.2.1997 n.22
 - 2.1.44 - Precettazione di esercizi commerciali preventivamente individuati per apertura attività.
- 2.1.45 - Precettazione d'urgenza di esercizi commerciali
- 2.1.46 - Stoccaggio provvisorio e scarica
- 2.1.47 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di beni immobili
 - 2.1.48 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli
- 2.1.49 - Ordinanza di requisizione di materiali per il sostentamento della popolazione.
- 2.1.50 - Ordinanza di requisizione di mezzi di trasporto
- 2.1.51 - Ordinanza di requisizione di locali per l'emergenza
 - 2.1.52 - Ordinanza di requisizione di locali per accoglienza famiglie occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio di detriti e rifiuti.

- 2.1.53 - Elenco delle principali norme a cui si va in deroga nelle ordinanze.
- 2.2 - Attivazioni e convocazioni
 - 2.2.1 - Attivazione della sala operativa
 - 2.2.2 - Modalità di comunicazione con COM.
 - 2.2.3 - Attivazione di reperibilità
 - 2.2.4 - Attivazione stato di allerta
 - 2.2.5 - Convocazione dei tecnici e delle associazioni di volontariato
 - 2.2.6 - Richiesta di revoca dello stato di emergenza
- 2.3 - Comunicazioni e comunicati
 - 2.3.1 - Comunicato ordinanza alla popolazione per livello di allertamento
 - 2.3.2 - Comunicato alla popolazione sullo stato dell'evento
 - 2.3.3 - Comunicato ordinanza alla popolazione cessato livello di allertamento
 - 2.3.4 - Nota informativa sulle attività in corso
 - 2.3.5 - Comunicazione di attivazione alla prefettura e al com
 - 2.3.6 - Comunicazione di attivazione alle società di telecomunicazione
 - 2.3.7 - Comunicazione interruzione servizi
- 2.4 - Richieste materiali e mezzi
 - 2.4.1 - Buono d'ordine richiesta materiali
 - 2.4.2 - Richiesta disponibilità attrezzature e mezzi
 - 2.4.3 - Elenchi delle dotazioni di mezzi e materiali
 - 2.4.4 - Attivazione materiali e mezzi
 - 2.4.5 - Ordinanza per l'attivazione di mezzi non comunali
 - 2.4.6 - Richiesta di ordinanza per revoca attivazione di mezzi non comunali
 - 2.4.7 - Scheda acquisto carburanti per autotrazione
 - 2.4.8 - Richiesta di rimborso spese carburante
- 2.5 - Servizi essenziali e attività scolastiche
 - 2.5.1 - Convocazione dei responsabili servizi essenziali e attività scolastiche
- 2.6 - Segnalazioni danni, rilievi censimento danni, sopralluoghi, contributi
 - 2.6.1 - Schede di rilievo degli effetti dell'evento (emergenza)
 - 2.6.2 - Schede di rilievo degli effetti dell'evento (post-evento)
 - 2.6.3 - Convocazione dei tecnici rilevatori
 - 2.6.4 - Istanza di sopralluogo
 - 2.6.5 - Scheda anagrafica componenti CGT
 - 2.6.6 - Composizione della squadra di rilevamento danni
 - 2.6.7 - Tesserino di riconoscimento

- 2.6.8 - Pass automezzi
 - 2.6.9 - Permessi d'accesso
 - 2.6.10 - Modulo segnalazione guasti
 - 2.6.11 - Comunicazione danni alla prefettura
 - 2.6.12 - Scheda di 1° livello di rilevamento danno, pronto intervento e agibilità' per edifici
 - 2.6.13 - Resoconto agibilità edifici pubblici, privati e chiese
 - 2.6.14 - Resoconto esiti sopralluoghi su aree interessate da dissesti idrogeologici
 - 2.6.15 - Riepilogo attività sopralluoghi fenomeni franosi
 - 2.6.16 - Riepilogo attività' sopralluoghi edifici pubblici e privati
 - 2.6.17 - Elenco degli edifici pubblici danneggiati dall'evento
 - 2.6.18 - Elenco degli edifici privati danneggiati dall'evento
 - 2.6.19 - Elenco degli edifici di culto danneggiati dall'evento
 - 2.6.20 - Verbale rilevamento congiunto
 - 2.6.21 - Schede anagrafiche popolazione evacuata
 - 2.6.22 - Segnalazione interventi di ripristino opere pubbliche - segnalazione al settore decentrato OO. PP. E difesa assetto idrogeologico competente per Provincia
 - 2.6.23 - Segnalazione danni subiti da privati e opere produttive – sisma
 - 2.6.24 - Prospetto riepilogativo delle segnalazioni danni subiti da attività produttive - sisma
 - 2.6.25 - Prospetto riepilogativo delle segnalazioni danni subiti da privati – sisma
 - 2.6.26 - Istanza di contributo per danni a privati -alluvione
 - 2.6.27 - Prospetto riepilogativo dei contributi per danni subiti da privati – alluvione
- 2.7 - Aree e sistemazioni di emergenza
- 2.7.1 - Istituzione cancelli area di crisi
 - 2.7.2 - Presidio criticità
 - 2.7.3 - Sistemazione nucleo familiare (post evento)

3 - FORMAZIONE/INFORMAZIONE E ESERCITAZIONI

3.1 - Informazione

- 3.1.1 - Modello di comunicato stampa
- 3.1.2 - Modello di messaggio audio
- 3.1.3 - Modello di volantini
- 3.1.4 - Modello di manifesto
- 3.1.5 - Fac-simile di manifesto alla popolazione per l'installazione dei sistemi di allarme
 - 3.1.6 - Fac-simile di manifesto alla popolazione in presenza di eventi calamitosi che richiedano la evacuazione parziale o totale della popolazione
- 3.1.7- Fac-simile di allarme generale alla popolazione per evacuazione

3.2 - Esercitazioni

Pro.Gest.Im. STUDIO TECNICO ASSOCIATO
di SAVOIA Ing. Paolo e ALBERTONE Geom. Marco

3.2.1 - Piano esercitazione alluvione

4 – AGGIORNAMENTO

4.1 – Elementi rilevanti

4.1.1 - Schede di censimento

